ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, [illegible] 9 Marzo 1911 — MATTINO — NUM. 68

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,60	9,25	4,65	1,55
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0.10: anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi determinati: L. 2 - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3, - la linea di 6 punti, larga 1/8 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 7, - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nella pagina [illegible] punti larga 1/12 di pag. - Avvisi [illegible] casi esclusivamente nelle colonne [illegible] di testo oppure nella pagina delle [illegible] sul resto del giornale: Fuori d'[illegible] dezza - Opacificanze - Segnalamenti - Comunicati - prezzi a [illegible]

Indirizzare esclusivamente agli [illegible] stampa & Vogler, piazza S. Carlo,

ARCHIVIO STORICO

Giolitti annuncerà domani le dimissioni del Gabinetto

Le incognite e le eventualità della situazione

(Per telefono alla STAMPA)

Crisi inopportuna

La crisi ministeriale determinata dal distacco dei radicali è tale, pel momento in cui scoppia e per le cause che l'hanno originata, da lasciare gli animi perplessi sulla sua legittimità, ed inquieti sulle sue conseguenze.

Premettiamo che noi giudichiamo la crisi dalle sue manifestazioni concrete, che sono le sole su cui si può ragionare e concludere. Noi consideriamo, come causa profonda e determinante della improvvisa crisi, la deliberazione dei radicali: deliberazione che ritenemmo espressione libera, autonoma, non influenzata dalle volontà del gruppo radicale. Qualche giornale congetturò che il voto sia stato in certo modo preparato dall'on. Giolitti, per costituirsi il mezzo di lasciare il Governo.

Noi ci rifiutiamo assolutamente a credere, non solo vera ma probabile questa versione che getterebbe il massimo discredito sulle istituzioni parlamentari ed il ridicolo sul partito radicale e sui suoi rappresentanti al potere, gli onorevoli Sacchi e Credaro.

Ci pare inverosimile che un partito politico *di Governo* com'è il partito radicale, possa prestarsi ad un tale giuoco. D'altra parte, non è di ieri l'opposizione di una frazione del partito radicale alla partecipazione al Governo. Il Congresso di Roma fu istruttivo per questo lato. Gli avvenimenti politici che si sono svolti dal Congresso di Roma ad oggi non hanno certo indebolito questa tendenza del partito e del gruppo radicale. L'incidente Luzzatti-Sacchi-Giolitti l'ha indubbiamente rinforzata. Esistono adunque, oltre il fatto che il gruppo radicale si assume la completa ed indivisa responsabilità della scissione, motivi logici che portano a credere che la crisi è il risultato di un mutamento nella rotta parlamentare dei radicali, senza influssi di forze esteriori.

Ciò posto, e considerato con tutta l'attenzione possibile l'ordine del giorno dei radicali, dobbiamo esprimere la nostra aperta condanna della mossa radicale, gravida di così gravi e prevedibili conseguenze. L'ordine del giorno dice: « Considerato che con la fine della discussione sulla conquista della Libia si chiuse un periodo politico nel quale l'esperimento di Governo compiuto con l'efficace collaborazione di autorevoli rappresentanti di parte radicale ». Ora, è perfettamente inesatto che la discussione sulla conquista della Libia sia finita, e quindi sia chiuso il periodo di Governo che ne è stato caratterizzato. Sono in piedi, già approvati dagli Uffici, e pronti per la discussione, i progetti finanziari che devono fornire al Tesoro i mezzi per far fronte alle spese di Libia. In un paese politicamente sano non si dichiara chiusa una questione che ha involto gravi sacrifici finanziari, solo perchè si è dato un *bill* d'indennità al Governo che li fatti le spese. Rimane aperto e bianco le pagina dei nuovi tributi invocati dal Governo e necessarii per ristabilire l'equilibrio del bilancio. Rifiutare la propria collaborazione anche a questa parte essenziale del programma del Governo significa non chiudere ma lasciare aperta, e pericolosamente aperta, l'intera questione, e non liquidare ma strozzare il periodo politico a cui s'è voluto partecipare.

Se i radicali avessero motivi particolari di opposizione contro i progetti Facta, il loro atto potrebbe ancora essere spiegato. Ma così non è. Il loro ordine del giorno non contiene la più lieve allusione ai progetti finanziarii del Governo. E si comprende: poichè nelle discussioni degli Uffici, il gruppo radicale ha largamente contribuito a costituire la forte maggioranza favorevole ai progetti, non potrebbe oggi decentemente giustificare il suo distacco dal Governo con un dissenso sui progetti finanziarii.

Dunque, non regge la tesi che la questione della Libia essendo esaurita, il gruppo radicale abbia ragione di riprendere la sua libertà d'azione. Chi approva i fini, implicitamente si obbliga ad approvare i mezzi. I radicali se ne vanno, quando la tavola è sparecchiata, ma senza da pagare il conto. Per questa parte, il loro gesto, se può essere criticato, è politicamente biasimevole.

Ma non basta. La crisi, che per questo atteggiamento è suscitata, lascia il paese in un grave disagio interno ed in un fortissimo svantaggio di fronte all'estero.

Se giuocassero nel nostro Parlamento due o più partiti nettamente configurati, capitanati da uomini di Stato di pari autorità e prestigio, poco male. Si ritira l'on. Giolitti coi suoi partito, e subentra l'antagonista col suo partito. Ma così non è. Sta di fatto che l'immensa, schiacciante supremazia parlamentare dell'on. Giolitti crea una situazione stranissima, per cui, se egli abbandona il Governo, il suo successore è un uomo libero per metà, se non per un quarto, limitato in tutti i suoi gesti e in tutte le sue azioni, con scarso vantaggio del paese. Di ciò non ha colpa l'on. Giolitti — a meno che si voglia fare a lui una colpa d'essere l'uomo politico più autorevole d'Italia — e nemmeno i radicali: ma è questo puro un fatto politico innegabile e insopprimibile di cui un partito che vuol essere di governo dovrebbe tenere gran conto.

I danni che la nostra situazione di fronte all'estero sopporta per questa crisi sono anche più gravi. Abbiamo spiegato a due riprese come il momento internazionale sia serio per noi, come siano vitali gli interessi che oggi dobbiamo difendere di fronte alle Potenze grandi e piccole d'Europa. Nulla poteva esserci più nefasto in questo momento che una crisi che significa fatalmente discontinuità e indebolimento dell'azione governativa. Le crisi di indole internazionale sono brevi, rapide, ma scoppiano quando scoppiano e sono improrogabili. Ora noi siamo ancora presi nelle difficoltà, ma eravamo prossimi ad una soluzione che tutto faceva sperare soddisfacente. Proprio in questo punto viene questa crisi, che per doppio verso ci danneggia: perchè inevitabilmente diminuirà la nostra forza d'offesa e di difesa da una parte, e dall'altra accrescerà la forza d'offesa e di difesa dei nostri avversari.

Auguriamo al nostro paese che il danno non sia irreparabile: e riaffermiamo tutta la responsabilità che incombe al partito radicale per questa crisi non giustificata nei motivi e assolutamente inopportuna per il momento.

Nell'attesa

Cronaca della giornata - Voci di Montecitorio

Roma, 8, notte.

La crisi ministeriale sarà ufficialmente annunziata soltanto martedì. L'on. Giolitti avrebbe presentato domani l'annuncio delle dimissioni alla Camera, ma un complesso di circostanze non ha reso possibile la realizzazione di questo disegno.

Lo sciopero odierno

Anzitutto domani avrebbe a Roma lo sciopero generale in condizioni non completamente rassicuranti per l'ordine pubblico. Perciò è opportuno che la manifestazione di domani avvenga mentre il Ministero non è ancora dimissionario e non rinunzia in carica soltanto per il mantenimento dell'ordine pubblico. Le grandi precauzioni prese dalla polizia impediranno, si spera, che lo sciopero generale di domani degeneri in manifestazioni tumultuose; ma i sintomi non sono molto confortanti. Lo sciopero avviene, come è noto, per la questione ospedaliera in genere ed in ispecie per la chiusura di due ospedali e per licenziamento dei numerosi infermieri degli ospedali romani. Queste misure furono adottate dall'ex Prefetto comm. Gaieri, regio commissario per gli ospedali riuniti di Roma contro la cui amministrazione, da tempo, si è determinato un vivo malumore nella cittadinanza.

Per protestare contro le misure prese dal commendatore Gaieri, la classe degli operai avrebbe voluto tenere domattina in Piazza del Popolo un grande comizio di protesta. Il Questore di Roma ha emanato il divieto che il comizio sia tenuto, ma nella riunione tenuta ieri sera dai rappresentanti della Camera del Lavoro e delle organizzazioni operaie fu deliberato di tenere il comizio malgrado il divieto del Questore. Tale deliberazione ha suscitato qualche preoccupazione anche perchè dopo il comizio la classe operaia vorrebbe recarsi in corteo a Palazzo Braschi per presentare al Ministro degli Interni un ordine del giorno precedentemente stabilito per protestare contro l'attuale assetto della questione ospitaliera romana. Le autorità di P. S. faranno questa notte schierare in piazza del Popolo le truppe e la cavalleria chiuderà tutti gli accessi alla piazza, onde il divieto emanato dal questore per il comizio, venga osservato. Da questo insieme di cose emerge chiara l'opportunità che le manifestazioni di domani a Roma non si svolgano mentre il Ministero sia ufficialmente dimissionario. Questa è una delle ragioni che hanno consigliato il rinvio a martedì dell'annunzio della crisi.

I ministri in Quirinale

Martedì mattina si riunirà il Consiglio dei Ministri senza i dimissionari Ministri radicali. Non sembra esservi dubbio che nella riunione di martedì il Ministero delibererà le dimissioni dell'intero Gabinetto, che subirebbero annunziate alla Camera nel pomeriggio di martedì e subito dopo al Senato, che è stato convocato appunto per lo stesso giorno.

Questo il quadro della situazione nel momento attuale. Il solo fatto della giornata consiste nella Conferenza avuta dall'on. Giolitti e dagli altri Ministri col Re, durante l'udienza domenicale per la firma dei decreti. L'on. Giolitti, dopo l'udienza al Quirinale, si è recato in automobile a Frascati, dove si trova la sua famiglia. Il Presidente del Consiglio è ritornato nel pomeriggio a Roma ed è rimasto fino alla sera a Palazzo Braschi, dove ha emanato disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico nella giornata di domani a Roma. L'on. Giolitti ha visto pochi amici e si è mostrato piuttosto riservato intorno alla questione della crisi. Tutti i Ministri, salvo l'on. Giolitti, che si fa assentare per quanto è possibile da simili cerimonie, sono intervenuti al pranzo di gala offerto al Quirinale dal Re ai Ministri e alle rappresentanze che recarono ai Sovrani gli auguri di Capo danno.

Il lunedì alla Camera

Intanto domani avremo, come era stato stabilito, la prima riunione dei radicali a Montecitorio. La consueta seduta del lunedì sarà una seduta bizzarra, poichè, se la crisi non è ufficialmente annunziata, essa è nondimeno ufficiosamente decisa. Se i deputati socialisti fossero numerosi a Roma, assisteremmo forse ad un curioso fuoco di fila di interruzioni ai ministri e ai sottosegretari che stanno per dimettersi. Ma i deputati hanno lasciato quasi tutti Roma ripromettendosi di rimettere piede a Montecitorio soltanto quando la crisi sarà risolta; il che, si prevede, non avverrà prima di una ventina di giorni.

Nondimeno si prevede che qualche spiritello bizzarro approfitterà della circostanza di una seduta tenuta in così strane condizioni. L'ordine del giorno per il lunedì parlamentare di domani è il seguente: Interrogazioni, interpellanza sull'industria saccharifera, interpellanza degli on. Cavagnari e Bocardi al ministro dei LL. PP. sulle strade di accesso alle stazioni ferroviarie e sui disastri ferroviari. Circa l'interpellanza sugli zuccheri, sulla quale già parlarono lunedì scorso gli on. Pirolini e Girelli, dovrebbero parlare domani gli on. Cottafavi, Raineri, Corniani, Canepa, Bertaglio, Lucci, Ottavi e Molina. Dovrebbe poi rispondere al ministro di agricoltura onorevole Nitti; ma l'on. Canepa, ad esempio, non intende svolgere la sua interpellanza dinanzi ad un Ministero dimissionario. « Non discuto coi morti » ha detto il deputato socialista di Genova ed è ripartito da Roma. Si ritiene che l'esempio dell'onorevole Canepa sarà seguito da altri e più precisamente interverrà l'accordo tra gli interpellanti per rinunziare, momentaneamente, allo svolgimento delle interpellanze. Questa è la magra cronaca della giornata sul terreno dei fatti.

A Montecitorio

Quanto alle voci ed alle indiscrezioni, ne è piena Roma.

Montecitorio è frequentato oggi da pochi deputati, quasi tutti interessati allo svolgimento della crisi. La sola notizia corsa negli ambulatori è che gli on. Sonnino e Bettolo hanno dichiarato preventivamente di volersi tenere appartati dalle nuove combinazioni ministeriali, delle quali venne formulata l'ipotesi. L'induzione, che ha maggior credito, è che un'eventuale combinazione conservatore incontrerebbe ostacoli, forse insormontabili, alla sua esistenza di fronte alla Camera; e che perciò l'unico Ministero, che abbia probabilità di essere vitale, è un Ministero liberale-democratico più accentuato ancora della combinazione Giolitti, che sta per finire. Comunque, si ritiene che un Ministero, che abbia recisamente ostili i tre deputati di Sarzana, non può vivere.

Tra le innumerevoli ed in nessun modo interessanti piccole interviste dei giornali con uomini politici, quasi tutti di terz'ordine, le sole interessanti sono quelle della *Tribuna* con due autorevoli parlamentari, cioè gli on. Ciuffelli e Romanin Jacur.

L'on. Ciuffelli ha detto: — Non perchè i radicali si staccano dal Ministero non si deve o non si può formare un Governo democratico-liberale. Tra i radicali ed i liberali vi sono parecchi punti di contatto; l'accordo è perciò possibile; ma con o senza la partecipazione o l'appoggio dei radicali, il partito liberale, che ha una larga forza nel paese deve continuare la sua politica democratica non solo nei riguardi politici ma anche in quelli economici. Non solo colla riforma tributaria ma anche, ed io credo di più, collo sviluppo organico dei lavori pubblici si deve giovare alle classi operaie e particolarmente alle classi rurali per aumentare e migliorare la nostra produzione, cosa che dobbiamo tenere in grande conto.

Il vice-presidente della Giunta delle elezioni on. Romanin Jacur ha poi detto: — A mio avviso, la crisi è prematura. Una dilazione sarebbe stata opportuna nell'interesse di tutti. La crisi presuppone un urto di programmi politici e questo secondo attrito è mancato. L'on. Giolitti se ne va e perchè? Chi verrà dopo di lui? La Camera aveva dinanzi a sè una importantissima questione: quella della Libia. La discussione, dirò così, di ordine militare, è terminata ed essa ha mostrato qualche errore. Era possibile attuare una così complessa impresa senza errori? Ad ogni modo, il voto c'è stato e questo voto ha rappresentato una sanatoria. Rimaneva la seconda questione: la questione finanziaria. Il Governo aveva un programma di provvedimenti tributari. Ecco il secondo campo di discussione e da questa discussione sarebbe venuta fuori una situazione chiara di tendenze, di idee e di programmi. La nuova discussione avrebbe designato nuovi uomini ed avrebbe determinato una nuova situazione chiara e normale nella dinamica delle crisi parlamentari. Invece, il distacco improvviso dei radicali ha scompigliato ogni cosa. Ad una crisi si doveva arrivare, ma soltanto dopo una benefica discussione.

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 8, sera.

Prospettando l'attuale situazione parlamentare, la *Tribuna* scrive: « L'unico fatto preciso che si possa ora annunziare è il seguente e cioè che martedì mattina sarà convocato il Consiglio dei Ministri per prendere in esame la situazione creata dall'ordine del giorno approvato dal gruppo parlamentare radicale. Martedì, nel pomeriggio, il Governo annunzierà alla Camera la decisione presa in conseguenza; decisione che si può già prevedere.

« Tutto il resto per ora è prematuro e [illegible].

« Si parla di designazione che l'on. Giolitti avrebbe fatto dei suoi probabili successori. Possiamo dire che queste voci non hanno la minima rispondenza alla realtà. La crisi non è ancora ufficialmente aperta; quindi il Presidente del Consiglio non potrebbe nemmeno essere stato interrogato anzitutto a questo riguardo. Può darsi che, in conversazioni private, egli abbia avuto anche occasione, senza riferenze alla crisi presente, di menzionare, in via di ipotesi, i nomi parlamentari di possibili uomini di governo; ma questo semplicemente come fanno tutti.

« L'on. Sonnino — aggiunge la *Tribuna* — in conversazioni private con intimi avrebbe espresso gravi dubbi, se non una assoluta ripugnanza, a raccogliere ora l'eredità del Ministero Giolitti. Si osserva anche che un Ministero Sillandra, concepito universalmente come un movimento a destra, rappresenterebbe una soluzione della crisi presente più rispondente alla norma costituzionali in quanto la crisi è stata provocata dal dissenso del gruppo radicale dal Ministero. Infine, in alcuni ambienti ritornano a galla le voci, che erano già corse in passato riguardo alla possibilità di un Ministero, che si raccoglierebbe intorno all'on. Carcano. Ma queste voci, per il momento, non hanno ancora assunto consistenza tale da dare ad esse la forma di una terza ipotesi. Si cerca pure di trarre oroscopi sui Ministri attuali che potrebbero rimanere in una nuova combinazione.

« Per questa parte le previsioni sono assolutamente capricciose. Occorre solo notare che da parecchie parti si esprime la desiderabilità che l'ammiraglio Millo rimanga al suo posto, visto le importantissime questioni tecniche alle quali ora ha messo mano, e che reclamano una urgente soluzione e che soffrirebbero un nuovo pericoloso ritardo da un nuovo mutamento di ministro ».

Nulla di nuovo

Roma, 8, notte.

La *Tribuna* reca: « Grande movimento di giornalisti oggi dinanzi a Palazzo Braschi, ai vari ministeri, e al Quirinale per sorvegliare la mossa delle varie cancellerie, come se la crisi fosse stata ufficialmente aperta. La loro pazienza è però rimasta delusa perchè fino a questo momento non c'è stato nulla di nuovo da registrare; anzi, poichè fino a martedì il Ministero Giolitti non annunzierà ufficialmente le sue dimissioni, non poteva materialmente esserci né dal Re a Palazzo Braschi, né altrove al Quirinale, quel movimento di capi politici che inaugura ogni crisi ministeriale. Stamane alle 8,30 i ministri si sono recati, come hanno ogni domenica, al Quirinale e sono stati ricevuti dal Re per la consueta firma dei decreti. Alle 9,30 essi uscivano dal palazzo reale, compreso l'on. Giolitti che è tornato subito, come di consueto, a Palazzo Braschi. Alle 10 il Re ha ricevuto alcuni sottosegretari, fra i quali l'on. Di Scalea e l'on. Vicini. Nulla di diverso dunque dalle altre domeniche ».

Impressioni vaticane

Roma, 8, notte.

(A.) La crisi del Gabinetto Giolitti negli ambienti vaticani è commentata da un punto di vista che non si riferisce alle conseguenze immediate del suo ritiro, ma vuole riportarsi ad un esame della situazione a confronto degli interessi morali e materiali della Chiesa in un non lontano avvenire. Pure senza molta diffidenza verso un Gabinetto presieduto dall'on. Salandra, che avesse orientamento di destra, si tema in Vaticano qualche colpo di scena improvviso che decida l'inizio di una politica anticlericale, politica sempre paventata da Pio X, il quale, nella proibizione di formare in Italia un partito cattolico, si ispirò all'idea che questo non potesse che affrettare l'avvento di quella politica. Quantunque preparati a questa crisi, in Vaticano si mostrano molto scettici sulle conseguenze. « Il ritiro di Giolitti ci dà l'impressione — mi diceva questa sera un alto personaggio della Curia — dell'instabilità della situazione politica in Italia. Abbiamo perciò la convinzione di non lontani avvenimenti che sarebbero per dare ragione alla politica riservata della Santa Sede, che fu sin qui mantenuta imponendo ai cattolici italiani sacrifici certo non lievi ma necessari per gli interessi supremi della Chiesa ».

Il successore

Dove trovarlo?

Roma, 8, notte.

Essendo ormai fuori dubbio che nella giornata di posdomani, martedì, l'on. Giolitti parteciperà alla Camera di avere rassegnato nelle mani del Re le dimissioni del Gabinetto, nelle sale di Montecitorio discretamente affollate è un continuo domandare: — Come sarà risolta la crisi? — Chi sarà incaricato di comporre il nuovo Gabinetto? — Su quali basi potrà essere formato il nuovo Ministero? — Mi dispenso dal riferirvi le voci che corrono, perchè, a mio giudizio, anzichè dare pubblicità a previsioni in gran parte cervellotiche ed in parte anche in antitesi colle corrette norme parlamentari, conviene meglio analizzare la situazione obiettivamente — anche all'infuori d'ogni giudizio sulla determinante della crisi — perchè dall'analisi della situazione scaturisce la soluzione della crisi. Non saranno altrimenti gli eminenti parlamentari, che da martedì in poi saranno consultati dal Re, nel dare il loro parere. Se la crisi fosse avvenuta in seguito ad una votazione nominale della Camera, se cioè il Ministero fosse rimasto battuto da un voto contrario, il più autorevole degli oppositori vittoriosi sarebbe chiamato dalla Corona per la combinazione del nuovo Ministero. Nel caso presente, non solo manca l'indicazione della Camera per la soluzione della crisi, ma c'è l'espressione della piena fiducia della grandissima maggioranza nel Gabinetto dimissionario in ogni occasione fino al momento stesso della crisi. Informino, in proposito, per tacere delle precedenti manifestazioni, l'improvvisa votazione nominale dell'altro ieri, venerdì, sulla proposta di inchiesta sulle forniture militari per l'impresa di Libia e le circostanze che provocarono, precedettero, accompagnarono, caratterizzarono le deliberazioni del gruppo parlamentare radicale. Che l'on. Giolitti goda anche ora la piena fiducia della grandissima maggioranza della Camera è noto a tutti. Nessuno dei suoi pochi avversari lo nega minimamente. Non esagero dicendovi che, anche nella tornata di posdomani, la Camera sarebbe lieta di dargli un solenne voto di piena fiducia se egli permettesse di darglielo.

La regola è che il Presidente del Consiglio presenta al Re le dimissioni del Gabinetto quando questo ha perduto la fiducia della Camera. Ora, invece, si troviamo di fronte ad un caso assolutamente eccezionale. Il Gabinetto è dimissionario nel momento in cui il Presidente del Consiglio gode ancora la piena fiducia della Camera, anzi della grandissima maggioranza della Camera. In questa condizione veramente eccezionale — non essendo possibile, per la stessa natura della crisi, che la Corona ridia allo stesso Presidente del Consiglio dimissionario l'incarico di comporre un nuovo Ministero — il Re dovrà rivolgersi ad un altro uomo per la soluzione della crisi. A chi? La risposta a questa domanda è subordinata alla soluzione di un altro quesito. Può la Corona rivolgersi indistintamente a qualunque uomo eminente del Parlamento? Teoricamente sì, perchè lo Statuto riserva al Re la nomina dei suoi Ministri. Il Re può scegliere i suoi Ministri, e quindi il Presidente del Consiglio, ovunque, nella Camera e nel Senato e fuori della Camera e del Senato. In pratica, invece, li sceglie sempre nella maggioranza della Camera, perchè nei paesi retti a regime parlamentare i Ministeri non possono vivere se non godono la fiducia della maggioranza della Camera. Nel caso attuale la Corona, volendo seguire le corrette norme costituzionali, non può rivolgersi a deputati che militano nel campo dell'opposizione. Errano quindi coloro i quali pensano che l'incarico di risolvere la crisi possa essere affidato all'on. Sonnino. Non soltanto nella passata legislatura, ma anche in questa, l'on. Sonnino ha colto tutte le occasioni per distinguersi dalla maggioranza tanto nella votazione nominale dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona quanto nelle votazioni sulle cose della Libia. L'on. Sonnino ha tenuto a dichiarare nel modo più esplicito che non aveva fiducia nel Gabinetto Giolitti. Un deputato che ha fatto parte del Gabinetto Luzzatti diceva stamane in un crocchio di colleghi: « Vedrete che l'on. Giolitti indicherà l'on. Sonnino, come il altre volte ». E vero: tanto nel febbraio del 1905 quanto nel dicembre del 1909, l'on. Giolitti indicò alla Corona l'on. Sonnino.

Ma ora la situazione parlamentare è ben diversa. Nel febbraio 1906 il gabinetto Fortis, del quale faceva parte l'umile sottoscritto, era caduto in seguito al distacco del gruppo democratico-costituzionale dalla maggioranza, che perciò, sebbene di pochissimi voti, era diventata minoranza. Subito dopo le dimissioni del Gabinetto, il compianto on. Gallo, che in pieno accordo coll'on. Cocco Ortu guidava il gruppo democratico costituzionale, chiamatomi a parte, mi disse: — Ti prego farmi il favore di dire a Giolitti che tutti noi del gruppo democratico costituzionale siamo pronti a sciogliere il gruppo ed a rientrare nelle fila del partito. Lo faremo oggi stesso con una apposita deliberazione da pubblicare affinchè sia nota a tutti la ricomposizione della maggioranza. — Comprendo benissimo dove vuoi arrivare. — Ricostituita la maggioranza, — soggiunse l'on. Gallo ed accentuando le parole, — l'indicato a risolvere la crisi sarà l'on. Giolitti, capo della maggioranza. Tu devi farmi il favore di dirgli che io e tutti coloro che mi hanno seguito, abbiamo piena fiducia in lui e lo seguiremo fedelmente. — Io, sicuro dell'insuccesso della missione, feci del mio meglio per non accettarla; ma le insistenze furono tali che non potei sottrarmi. La risposta dell'on. Giolitti fu la seguente: — La maggioranza si formano e si sfasciano in piena Camera, nelle votazioni nominali. L'onorevole Gallo ed i suoi amici non mi hanno dato mai quando il ho esortati in piena Camera a votare compatti a favore del Ministero. Il voto, che ha abbattuto il ministero Fortis, ha creato una nuova maggioranza a spalla ad essa di risolvere la crisi. Perciò domattina, chiamato dal Re a dire la mia opinione, dirò che la nuova situazione indica l'on. Sonnino. — Così venne su il primo ministero Sonnino. Nel dicembre del 1909, avendo gli uffici della Camera respinti i provvedimenti finanziari del gabinetto Giolitti, l'on. Giolitti presentò immediatamente le dimissioni del Gabinetto ed invece muovamente al Re l'on. Sonnino, appunto perchè quel voto, negli uffici, aveva creato una nuova maggioranza nella quale l'uomo più eminente era l'on. Sonnino.

E' forse avvenuta nello stesso modo la crisi odierna? C'è forse stato alla Camera od negli uffici un voto contro l'attuale Gabinetto? Tutt'altro. Poichè l'opposizione costituisce ancora la minoranza della Camera e poichè la maggioranza, che ha sostenuto il Gabinetto, non si è punto sfasciata, l'on. Giolitti non potrà, questa volta, indicare alla Corona l'on. Sonnino come le indicò nel febbraio 1906 e nel dicembre 1909. Sicuro che la maggioranza non diviene minoranza spetta ad essa il Governo. Si deve quindi prevedere che la Corona cercherà dapprima nella maggioranza il successore dell'on. Giolitti.

C.

I commenti dei giornali

Il « Popolo Romano »

Il *Popolo Romano*, commentando la crisi, scrive: « Dall'ordine del giorno votato dal gruppo radicale traspare che il gruppo stesso, o per lo meno una notevole parte di esso, benchè abbia già nel Gabinetto Giolitti avuto una partecipazione superiore alle forze parlamentari di cui dispone, pretenderebbe una parte prepondernante, e quindi la direttiva. La differenziazione politica, di cui parla l'ordine del giorno, non può, data la insufficienza numerica del partito radicale in Italia e nel Parlamento, essere realizzabile, imperocchè esso partito non rappresenta, e scarsamente, che la settima parte dell'estrema elettiva, e non può neppure attrarre in frazioni di Sinistra o l'Estrema Sinistra, tranne forse i pochi socialisti riformisti. Quale può essere quindi la conseguenza della mossa inconsiderata? Una sola: quella di rinsorire a determinare una situazione parlamentare nella quale l'invocata differenziazione non può che mantenersi in direttive non certamente conformi a quelle del partito radicale.

« I radicali — conclude il *Popolo Romano* — con le loro maggiori differenziazioni rimarranno semplicemente a tagliarsi fuori da ogni possibile partecipazione a un futuro Gabinetto, nel quale non potrebbero pretendere una posizione più equa di quella che hanno avuto nel Gabinetto Giolitti. Ed a questa hanno certamente contribuito gli elementi autorevoli del partito, i quali seppero meritarsi per le loro qualità una larga stima e una viva simpatia nelle varie frazioni della maggioranza. Come è naturale, la conseguenza della inconsulta deliberazione del gruppo radicale sono l'effetto, più che altro, di leggerezza, di gelosa ambizione e vanità personale. Non si può a meno di deplorare una crisi provocata proprio nel momento in cui occorrerebbe la maggiore buona volontà e concordia per condurre in porto, dopo la discussione politica, il progetto finanziario per provvedere alle spese della Libia. Vi è da augurarsi che le conseguenze siano minori di quanto potrebbero essere ».

Il « Corriere d'Italia »

Il cattolico *Corriere d'Italia* definisce la deliberazione del gruppo parlamentare come « un balordo cavallo di Troia penetrato nel campo ministeriale » ed aggiunge: « Se le origini vergognose della crisi non si possono trovare nel congegno degli atti ministeriali e nella coerenza politica dei radicali, risulta che la crisi avviene perchè l'on. Giolitti se ne vuole andare. Gli amici dell'on. Sacchi, il quale quattro giorni fa dichiarava che i radicali non avrebbero abbandonato il presidente del Consiglio, gli hanno offerto gentilmente il pretesto ed egli se ne serve; ma se ne serve in modo strano, mettendo un gruppo di settanta deputati al di sopra dell'assemblea nazionale intera, la quale ha un certo tal quale diritto di sprecare del suo certo i ministeri e di ucciderli quando crede. Ogni no; non è la Camera dei deputati che licenzia con l'esercizio insopprimibile delle sue potestà un Gabinetto, ma una porzione di essa all'insaputa di tutte le altre. La crisi non si è manifestata nell'aula dei rappresentanti del paese, ma in una sala privata. Sta in modo inconstituzionale — la caduta del ministero Luzzatti aveva col suo significato indiscusso un'altra fogna ai cosmolari del successore — questo Gabinetto deve fede ai sistemi aberranti della sua infanzia: muore inconstituzionalmente. All'on. Giolitti riusciva più difficile andare senza che rimanere, ma se egli temeva, e il timore non era del tutto infondato, di non poter esercitare dalla maggioranza la desiderata libertà di azione, aveva un mezzo assai più semplice e regolare per accontentare se stesso. Presentarsi alla Camera e dire: il mio programma, nei suoi punti essenziali è finito, Vi do dato il monopolio delle assicurazioni, il suffragio universale, la conquista libica, mi ritiro e mi riposo. Così, conclude il *Corriere d'Italia*, fece Waldek Rousseau, così fecero altri ».

Il « Messaggero »

Il *Messaggero* veramente non fa commenti, e si limita alla cronaca, riferendo, fra l'altro, un colloquio avuto con un autorevole parlamentare a proposito delle voci di un Gabinetto Salandra. A questo personaggio fu chiesto se ritiene probabile un esperimento di Ministero conservatore. Il personaggio ha risposto:

— Non ci credo, malgrado che l'on. Giolitti abbia annunciato il Gabinetto Salandra, con concentrazione liberale, senza radicali. Escludere i radicali dalla nuova combinazione, qualunque essa sia, vorrebbe dire avere contro, compatta e accanita, tutta l'Estrema, forte di circa 170 voti, e quasi certamente anche il gruppo democratico-costituzionale, che comprende dei liberali, e che conta da trenta a quaranta ralliti più o meno fedeli. Ora, quale Governo potrebbe avere una vita tranquilla con una opposizione compatta di duecento voti? Ma i radicali non vogliono partecipare, secondo le voci che corrono, al nuovo Ministero.

— Anche se non saranno a Sinistra?... E perchè mai?

— Perchè si rimprovererebbe, malati i nomi, l'attuale situazione parlamentare...

— Ma senza Giolitti!

— Ci sarebbero in sua vece dei giolittiani...

— Ma i radicali non possono desiderare un Ministero gentilonizzato alla vigilia delle elezioni amministrative.

— Siamo ai primi di marzo, e le elezioni avranno luogo a luglio...

— Si vuole allora un Ministero di cento giorni? E chi si presterebbe a questo nuovo esperimento di cattivo genere? Nè Salandra, nè Sonnino, nè Luzzatti, lo credo. Gli anni [illegible]

vedrete, cercherà di mettersi coi radicali e forse, chi sa, anche coi socialisti riformisti e... potremo a sinistra... e non vivere... »

Lo stesso Messaggero, a proposito della riunione di ieri e del voto del gruppo radicale, dice che, secondo le sue informazioni, sui 28 votanti, 15 hanno votato a favore dell'ordine del giorno e 13 si sono astenuti. « Giova notare, osserva il Messaggero, che i contrari non hanno dimostrato da proposito preconcetti di antiministerialismo o astensionismo, ma dei criteri di opportunità parlamentare circa il momento della crisi. Da questo carattere formale dell'indirizzo politico l'gruppo radicale esce rafforzato, perchè da tale concordia gli deriva la forza di determinare crisi, non solo ma di contribuire, se a quando l'interesse della democrazia lo consigli, a combinazioni nuove, e di costituire autorità e vigore a nuovi orientamenti democratici di governo ».

Il Giornale d'Italia

Il *Giornale d'Italia* scrive questa sera, a proposito degli apprezzamenti che alcuni giornali danno intorno alle imminenti dimissioni del Ministero Giolitti, il giornale sonniniano ritiene che le dimissioni del gruppo radicale siano soltanto un pretesto della crisi. La vera ragione deve ricercarsi nel logorio della situazione politica su cui appoggiava il Ministero, e nella sua intima debolezza organica. Il Gabinetto si trovava di fronte all'impossibilità, assai più intrinseca che parlamentare, di fronteggiare i gravissimi problemi che incombono. « Il Ministero Giolitti — osserva il *Giornale d'Italia* — aveva due sacre fatiche: l'impresa di Libia ed il sollevato universale; ma non ebbe la forza e l'animo di affrontare le conseguenze. Ottenne, fra dipendere le sorti del Governo di una grande Nazione dalle decisioni prese in Comitato segreto da una quarantina di deputati su 508, che no conta l'Assemblea, è uno spettacolo di decadenza parlamentare. Meglio sarebbe stato se l'on. Giolitti, senza tanti riguardi e senza aspettare la *fiducia* di una formula rivolta dal gruppo radicale; avesse immediatamente presentato le sue dimissioni, avendo nella Camera una larga maggioranza, trovata sempre in missione del proprio Ministero e ritenne opportuno lasciare ad altre le responsabilità del Governo. Meglio meglio sarebbe stato che l'on. Giolitti non avesse lasciato pregiudicare la situazione parlamentare ed avesse detto al Re: « La mia missione è compiuta ». Il Ministero, governandosi in questo singolare modo, lascia, naturalmente, una situazione intricatissima, anche perchè la massa dei radicali pregiudica non poco la situazione parlamentare, intralciando la formazione di una nuova combinazione liberale-radicale, l'unica che possa dare vita ad una situazione parlamentare equilibrata e ad un Ministero duraturo. Ma sono sul tappeto problemi politici, lasciati maturi dal Governo che se ne va, problemi che non possono essere affrontati se non da un Governo appoggiato da un largo fascio di forze parlamentari. Questa non è — conclude il *Giornale d'Italia* — un'ora normale, perchè si tratta di affrontare una questione gravissima interna alla politica medesima inaugurata con l'impresa di Libia.

« Dalla questione finanziaria, che richiede grande sincerità di intendimenti, grande coraggio di provvedimenti, alla questione coloniale, che è sempre impellente in tutti i suoi aspetti, ai problemi militari, che si fanno sempre più difficili ed urgenti, alle questioni estere, le quali sono difese aperte e lecano direttamente il nostro prestigio, i nostri interessi di nazione; vi è tutta una complessa situazione, che non può essere vantaggiosamente affrontata se non da un Ministero di uomini competenti. E tutto ciò senza parlare dei problemi interni di carattere sociale, che non potrebbero essere più gravi.

« Si parla di fare delle differenziazioni politiche, e non si pensa che in questo momento bisognerebbe, invece di andare a cercare combinazioni artificiose, non profonde, non sinceramente desiderate, inoperabili, al contrario, cercare di mantenere le intese tra le vecchie forze parlamentari, per la felice situazione di una politica nazionale diretta a risolvere i problemi esterni ed interni. Perciò è necessario fare appello a tutti gli uomini che hanno il senso delle responsabilità e che sono legati da patriottismo, perchè agiscano molto ponderatamente e non contribuiscano a creare con movimenti impulsivi e con spostamenti inopportuni, una situazione che, per il Parlamento ed il Paese, equivarrebbe ad una via senza uscita ».

Un ordine del giorno della direzione del partito radicale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

La Direzione centrale del partito radicale italiano si è riunita stamane, sotto la presidenza del prof. Silvagni, presenti i membri della Direzione stessa, on. Di Cesarò, Bonghi, Bellucci, Bandini, Cavalieri, Dello Sbarba, Feder, Ferraro, Fovel, Scarselli, Zangelmi, e l'on. Mosti, segretario politico. Gli intervenuti nominarono assessore della Direzione l'avv. Scarselli. La Direzione proclamò quindi la candidatura del dottor Vito Fazzi per il Collegio di Lecce, provvedendo alla relativa propaganda elettorale.

Furono risolute alcune questioni e si è preso atto della comunicazione fatta in merito della Commissione esecutiva. Fu nominata una Commissione d'inchiesta composta di Dello Sbarba, Fovel e Scarselli, per chiarire la posizione dell'on. Speranza rispetto al partito, secondo i suoi desiderii, riguardo agli appunti mossi dall'on. Finocchiaro per il contegno da lui tenuto nella lotta elettorale; fu deliberato di aspettare l'esito della querela fatta dallo stesso all'autore della pubblicazione e popolazione delle accuse che lo riguardavano. Venne quindi esaminato il modo migliore per effettuare la propaganda delle idee del partito nel Paese, e dopo lunga discussione tra tutti gli intervenuti fecero parte della Direzione del partito, sull'attuale situazione politica, la Direzione approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Direzione centrale del partito radicale italiano, prima di esame la mutata condizione politica per la deliberazione del gruppo parlamentare, contraria a ogni ulteriore adesione all'attuale situazione politica, deliberazione che risponde al voto del recente Congresso nazionale del partito, richiamandosi all'ordine del giorno deliberato dalla Direzione subito dopo lo stesso Congresso; forma l'augurio che la nuova situazione parlamentare valga efficacemente a determinare una sincera e precisa differenziazione di partiti politici sulla base di programmi e di idee ben definiti, e nella certezza che questa differenziazione segua, per l'avvenire, tutta l'azione del partito nel Paese e nel Parlamento, esprime il convincimento che d'ora innanzi l'opera del gruppo parlamentare e quella concorde di tutti gli organi del partito contribuiranno al raggiungimento di tali intenti ».

I repubblicani a comizio

A proposito della crisi!

Roma, 5, notte.

Le Associazioni ed i Circoli repubblicani di Roma si sono convocati a mezzo di invito a Comizio per discutere dell'attuale situazione politica. Presiederà l'on. Barzilai. — A Montecitorio — egli ha detto — il Comizio, — si apre la crisi di un Ministero e mentre la stessa aspetti ed ambizioni si accumulano, maturano e preparano le reti di nuovi intrighi e di nuove miserie, il partito repubblicano, come l'inflessibile immaginato, torna ai pur lavori del contatto delle moltitudini. Esso è indifferente di fronte alla crisi ministeriale, perchè non aspetta dal Ministero di domani nulla di più e di meno di ciò che ha dato il Ministero in agonia. Ma l'ora della sua ora venuta, il popolo, bruciata dalle delusioni, è pronto dall'abbandonare che accompagnò l'impresa libica e sente nelle conseguenze del disastro economico che essa ha prodotto.

Prende quindi la parola l'on. Pirolini, il quale dice che come nuovo deputato, poco può dire della crisi attuale. Non sembra al momento alla caduta di un Ministero, giacchè l'on. Giolitti ha la maggioranza del Parlamento. La crisi attuale non è di esaurimento, ma una continuazione del pensiero giolittiano. Questa crisi è un indice peggiore: quello della crisi del parlamentarismo. Accenna alle due direzioni: quella di Depretis e quella di Giolitti. Questa sparirà come lo spirito della speculazione della scuola politica di Giolitti. L'oratore dice che il partito repubblicano non deve preoccuparsi della crisi, poichè attende in salute pubblica da altri cose che significano la redenzione del Paese. La crisi italiana, non si risolve colla crisi di Montecitorio, ma con una nuova coscienza politica del Paese. I deputati repubblicani hanno ben altri compiti che quelli per cui essi siedono in Parlamento. A questo punto il deputato Semeria Zanti, l'amico e maestro di sua fanciullezza. L'on. Pirolini ripende con calma il suo discorso affermando come i repubblicani non intendono speculare sulle disgrazie della patria, ma non possono e non vogliono abbandonare le critiche alle istituzioni attuali. Riassume quindi il programma del partito repubblicano.

Segue infine a parlare il prof. Bacci. Il Ministero — egli dice — è caduto e la maggioranza e la minoranza della Camera sono assolute dal lavoro di successione. Da Sinistra a Destra, da Destra a Sinistra, ex-repubblicani, radicali-liberali, in Destra storica e forse cattolici, tutti, ne poco, avranno fatto il loro esperimento: tutte quasi all'infuori del partito monarchico. Il tramonto dello stesso delegato Giolitti, il quale è accolto da pensieri e da lacrime da parte dei cattolici, fa prof. Bacci si intrattiene a parlare dell'opera della Chiesa e dello Stato, opera che ritiene fonte del progresso e della pace. Più che colle vane parole, più che coi voti convien combattere col libro, colla scuola le battaglie contro l'istituto massonico. Lo studente Guarnieri parla con calde parole il saluto fraterno degli studenti repubblicani. Quindi il Comizio si scioglie senza incidenti.

Tra... "fratelli,,!

Retroscena massonico

Roma, 5, notte.

Il Giornale d'Italia pubblica il seguente retroscena massonico a proposito delle elezioni politiche di Velletri, nelle quali due massoni si sono accanitamente combattuti:

« La loggia massonica di Velletri « 19 maggio », nella sua grandissima maggioranza socialisteggiante, nell'elezione del 26 ottobre 1913, l'on. Veroni candidato radicale contro l'avvocato Guarnieri-Ventimiglia, candidato socialista, nonostante che questi fosse massone e nonostante che da Roma fosse giunta una lettera da palazzo Giustiniani, in cui si invitavo di propugnare la candidatura del Guarnieri-Ventimiglia. Si sa come andarono le vicende elettorali. I « fratelli » socialisti non poterono darsi pace di quella, che chiamavano mollezia del loro venerabile, che pare nel verso comunicato l'invito ricevuto da Roma. Una sera del passato gennaio, mentre il « fratello venerabile » presiedeva una seduta plenaria, alcuni fratelli provocarono vivaci incidenti. Molti fratelli socialisti intervennero alla seduta con l'avvocato Guarnieri-Ventimiglia, che nella sua qualità di massone attivo doveste essere accolto con ma visitatore con tutti gli onori rituali e con le norme simboliche. Subito dopo un « fratello » socialista prese la parola e rimproverò vivacemente il venerabile dell'espediente al quale era ricorso per indurre la loggia « 19 maggio » ad appoggiare l'on. Veroni con un tradimento verso il « fratello » Ventimiglia e con poco riguardo verso i « fratelli » a cui fa celata la parola delle supreme autorità. A queste parole, il venerabile credette bene di sciogliere la seduta e quindi recarsi a respirare aria più quieta, seguito dai fratelli veronesi, tra cui spiccava un altissimo « fratello » socialista. I rimasti invitarono l'ex venerabile ad assumere la presidenza. Dopo breve discussione, i presenti deliberarono di denunciare l'opera del « fratello » venerabile al supremo tribunale massonico di Roma. Da parte loro il venerabile in carica ed i fratelli veronesi hanno denunciato i fratelli socialisti al giudice massonico, il quale è armai investito delle due accuse documentate. A quanto pare, la loggia « 19 maggio » sarà tra breve sciolta ».

La morte di Antonio Salinas

Roma, 5, notte.

E' morto, a Roma, l'illustre archeologo e numismatico siciliano, professore Antonio Salinas, della Regia Università di Palermo.

Particolare straziante: Nello stesso momento in cui giunge la notizia a Palermo, si tenta per la via dell'unico suo figlio maschio, del Salinas, dottore Emanuele, valente naturalista, colpito da morbo inesorabile.

La salma dell'illustre uomo sarà trasportata a Palermo.

Il professore Salinas era uno dei maggiori uomini della Sicilia, ed uno dei più chiari numismatici d'Italia. Ebbe l'amministrazione di Sovrani, come i Reali d'Italia, d'Inghilterra, dell'Imperatore Guglielmo, che lo ebbero a guida nelle loro escursioni a Selinunte, a Segesta, a Solunto, a Segesta, a Selinunte, ed in varie altre città. Il professore Salinas era nato a Palermo, nel novembre del 1841. Militò sotto Garibaldi.

I funzionari delle Intendenze

in Congresso

Roma, 5, mattino.

Stamane, nella sala dei concerti al teatro Argentina, ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo Congresso nazionale dei funzionari assistenti-tutori delle Intendenze di finanza. La sala era affollatissima. Erano presenti gli onorevoli Alessio, Salomone, Teso, Saraceni, Lacava, Valignani, Basile, il presidente della Corte d'Appello di Roma, i rappresentanti del regio commissario, il comm. Giammarino, l'ispettore superiore dell'Intendenza di finanza, i rappresentanti di alcune Provincie d'Italia e molti altri. Aderirono molti deputati e senatori.

Aperta la seduta, ha assunto la presidenza l'on. Alessio, che ha tenuto il discorso inaugurale. Dopo altri discorsi, si è proceduto alla costituzione dell'ufficio di presidenza del Congresso.

I lavori cominceranno oggi alle 14 e continueranno nelle sedute antimeridiane e pomeridiane di lunedì e martedì. In esse saranno trattati i problemi riflettenti l'amministrazione finanziaria, e cioè della necessità di un riordinamento delle funzioni delle Intendenze e particolarmente delle riforme e delle economie possibili relative alla gabella, privative, lanaggi affari, demanio, imposte dirette, Casse depositi e prestiti e Debito pubblico.

La Sezione di Torino è rappresentata al Congresso dal Segretario d'Intendenza, dott. Tiberio Valente, di S. Demetrio.

La terza riunione

del Comitato medico parlamentare

Roma, 5, mattino.

Il Comitato medico-parlamentare ha tenuto la sua terza riunione, sotto la presidenza dell'on. Gregorace, segretario l'on. Mafli, il quale ha riferito sulle pratiche esperite e in corso. Parlarono quindi gli onorevoli Rindone, Gregorace, Santo Liguido, Pietravalle, e si è approvata la proposta del segretario Mafli, che il Comitato medico-parlamentare si faccia promotore, a scopo d'informazione e di studi sulle condizioni della classe degl'infermieri e delle infermiere, in rapporto con i servizi di assistenza ospitaliera, di un Convegno, a cui partecipereanno rappresentanze di direttori di ospedali, medici ospitalieri, infermieri ed infermiere. Entrando quindi nella discussione delle questioni da trattarsi in sede di bilancio, il Comitato stabilì le norme perchè tale trattazione possa giungere a conclusioni collettive del Comitato. Il segretario venne incaricato di assumere notizie statistiche presso le Deputazioni provinciali per conoscere il numero dei paralitici progressivi degenti nei manicomi. Fu discussa anche la domanda dell'Ordine dei medici di Torino per sussidi alle famiglie dei medici morti a causa di epidemie.

Le gare nazionali di telegrafia

a Genova

Roma, 5, sera.

L'on. Colosimo, ministro delle poste, ha presentato, come è noto, alla Camera il disegno di legge per lo stanziamento di un apposito fondo di lire 35 mila per le gare nazionali di avviamento della corrispondenza postale e di telegrafia pratica da tenersi nel corrente anno in Genova in occasione di quell'Esposizione internazionale di marina e di igiene marinara. Nella relazione è ampiamente spiegata la utilità di tali gare per il perfezionamento della istruzione professionale degli impiegati e ha fatto pretendere di provvedere in seguito anche a rendere periodiche le gare stesse.

La Commissione esecutiva nominata dal ministro, alla provvedendo alacremente alla compilazione del programma, il quale sarà, fra breve reso noto al personale interessato. Anche i ministeri della guerra e della marina e la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato hanno aderito alle gare di telegrafia facendo concorrere i propri telegrafisti e assegnando un contributo per le spese e per i premi il cui numero e la cui importanza saranno verosimilmente notevoli. E' quindi assicurato l'esito delle gare medesime per le quali l'interessamento del personale e del pubblico, specialmente del ceto industriale, non sarà certamente minore di quello verificatosi per le gare svoltesi in Roma e in Torino nell'anno 1911 durante il periodo delle feste cinquantenarie.

La elezione

nel secondo Collegio di Perugia

Il clericale in ballottaggio

Perugia, 6 mattina.

Nell'elezione politica nel secondo Collegio di Perugia, per la successione dell'on. Cesare Valli defunto, la lotta si è svolta senza violenze, nè incidenti degni di nota. Il concorso alle urne fu di oltre il 70 %. I primi risultati fanno prevedere il ballottaggio tra il prof. Antonio Boggiano (clericale) ed il prof. Francesco Innamorati (democratico costituzionale). Rimane esclusa l'avv. Umberto Angeloni (liberale).

Ecco i risultati che fino a questi momenti si conoscono: Boggiano voti 4049; Innamorati 3355; Angeloni 2062. Mancano i risultati di quattro sezioni, che non possono spostare le proporzioni per il ballottaggio tra il Boggiano e l'Innamorati.

Il Vaticano, specialmente riferendosi al Boggiano, aveva confermato il *non expedit* sia da parecchi anni passato. Peraltro, i Comitati del Boggiano, malgrado la proibizione del non expedit, con solo hanno continuato la loro propaganda per indurre i contadini a votare per lui, ma molti preti e religiosi si sono recati a votare.

La convocazione del Senato

Roma, 5, sera.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì 10 marzo, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo ».

La posta aerea in Tripolitania

eseguita dagli aviatori militari

(Per telegrafo dal nostro Ufficio speciale)

Tripoli, 7, ore 20,30.

Questa mattina è partito per Siracusa il segretario per gli affari civili, comm. Pericoli, destinato, com'è noto, a Chieti in qualità di Prefetto. Erano a salutarlo al ponile il Governatore, tenente-generale Garioni, moltissime Autorità ed i notabili della Colonia. Il commendatore Pericoli lascia un efficace ricordo per l'opera sua utile e benefica della Colonia.

— Nonostante il vento fortissimo, la squadriglia degli aviatori militari ha eseguito stamane magnifici voli. Il tenente Chiapparoli si è elevato ed ha raggiunto Zuara, ritornando, dopo uno scalo di sole tre ore, a Tripoli. Il tenente Taggi ha compiuto il raid Tripoli-Gabel, dove eseguì brillanti evoluzioni sopra il castello del Gariun. Il tempo impiegato, compreso il ritorno a Tripoli, è di sole due ore. Il tenente Pozzi, il maresciallo Perroca ed il sergente-maggiore Burzio hanno eseguito alcuni voli verso Zavia. Le esercitazioni proseguono ad un servizio di posta aerea.

M.

Il capo di Stato Maggiore

dell'Armata russa

morto in treno presso Udine

(Per telegrafo alla Stampa).

Udine, 5, sera.

Nel treno di lusso Nizza-Pietroburgo viaggiava stamane il principe russo Alexander De Lieven, fu Alessandro, d'anni 53, vice-ammiraglio dell'Armata russa, e la sua consorte principessa Lydia. Giunto il convoglio presso Casarsa, il principe, che soffriva di mal cardiaco, fu colto da improvviso malore e poco dopo spirava.

Giunto il treno alla stazione di Udine, il suo cadavere venne trasportato nella sala d'aspetto trasformata in cappella ardente. Il cadavere è vegliato dai carabinieri in alta tenuta. Su un apposito registro hanno apposte le loro firme le autorità cittadine.

Il principe proveniva da Nizza, dove era rimasto circa un anno in cura. Era Capo di Stato Maggiore dell'Armata russa e discendeva da una gloriosa famiglia russa. Abitava nel proprio castello, a Cariau.

Da Udine è stato immediatamente telegrafato al console russo a Venezia. Si aspetta la sua venuta per la disposizione dei funerali. La notizia fu anche telegrafata al Ministero della Marina russo, al fratello dell'estinto, principe Oddone, nonchè all'ammiraglio nostro di Venezia.

La principessa Lydia, che si mostra forte nella sciagura, ha richiesto al Governo del suo paese le decorazioni del marito ed alcuni ufficiali per la scorta d'onore. Probabilmente anche il Governo italiano concederà tale scorta. Presteranno servizio d'onore alla salma gli ufficiali del nostro presidio. La signora ha chiesto di parlare al comandante del nostro presidio per la disposizione delle onoranze funebri.

Il cadavere resterà a Udine probabilmente per due o tre giorni ancora, in attesa del permesso per poter partire per Pietroburgo.

Il IV Congresso nazionale

contro la tubercolosi

Genova 5 sera.

Dal 1.o al 4 ottobre prossimo si terrà in Genova, sotto gli auspici della Federazione italiana delle opere antitubercolari, presieduta dal senatore Foa e della Lega Nazionale contro la tubercolosi, presieduta da S. E. il ministro Nitti, il IV Congresso nazionale contro la tubercolosi.

Sono all'ordine del giorno le relazioni sulle scuole all'aperto, sulla difesa della tubercolosi nei piccoli centri e sulla legislazione antitubercolare.

Durante il Congresso verranno organizzate visite alle diverse opere antitubercolari genovesi e sarà distribuito ai congressisti un annuario delle opere antitubercolari italiane.

Il Comitato ordinatore del Congresso, presieduto dal prof. Poli, ha la sua sede nell'ufficio antitubercolare in via Innocenzo Frugoni, numero 27, Genova.

La mostra De Nittis

all'Esposizione di Venezia

Venezia, 5, sera.

La Presidenza dell'Esposizione internazionale, perseverando nel suo proposito di rinnovare in ogni suo ramo la gloria passata della moderna arte italiana, ha assegnato una vasta sala del palazzo centrale alla Mostra retrospettiva di Giuseppe De Nittis, il forte ed ardito pittore nato a Barletta nel 1846, morto a Parigi nel 1884, dopo una serie ininterrotta di trionfi, e che non è conosciuto ancora in Italia quanto meriterebbe. La Mostra De Nittis alla quale hanno contribuito Musei, Gallerie, privati e collezionisti d'Europa e d'America, riuscirà una rivelazione artistica ed una rivendicazione nazionale. Essa è stata organizzata con lungo e diligente lavoro di ricerche da Vittorio Pica.

Movimento di Prefetti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore.

Con regio decreto odierno è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Galliotti, comm. avv. Cesare, prefetto della provincia di Catanzaro, trasferito a Mantova; De Berardinis, comm. dott. Nicola, prefetto della provincia di Mantova, trasferito a Catanzaro.

Il saluto di Durazzo
al Sovrano d'Albania

(Per telegrafo alla Stampa).

Durazzo, 7, (ritardato).

La città è imbandierata e presenta un aspetto gaio. La enorme folla che è a Durazzo fa frequenti dimostrazioni. Quando le navi saranno avvistate o durante lo sbarco le artiglierie di terra spareranno 101 colpo di cannone e quelle delle navi ancorate in porto veniamo. Sul viale sono stati eretti archi trionfali. Il tempo che era incerto e nuvoloso si è rischiarato. Alle ore 13 sono giunte alla marina le notabilità. Lungo la marina si dispongono in parata la gendarmeria e la cavalleria insieme con le delegazioni delle città albanesi, gli allievi delle scuole. Una folla enorme gremisce il piazzale. Alle 13,30 vengono avvistate la *Taurus* e le navi di scorta che procedono nel seguente ordine: prima la *Taurus* seguita dalla *Quarto*, dalla *Bruix* e dalla *Gloucester* e le navi ancorate nella rada iniziano le salve. Alle 14,5 parte una lancia a bordo della quale si trovano Essad Toptani, che indossa l'uniforme di generale albanese, il governatore generale di Durazzo, il stadico e il comandante olandese della gendarmeria che si recano a incontrare i sovrani. Nel frattempo giunge anche la Commissione internazionale di controllo, la quale si ferma vicino al primo arco di trionfo vicino alla banchina. Ad essa si uniscono il colonnello inglese Phyllps e gli ufficiali dei distaccamenti internazionali.

" Voi sarete il secondo Scandenberg ,,

Alle 14,10 la *Taurus* e gli incrociatori che la scortano si ancorano nella rada, salutati dalla salva delle artiglierie e dagli urrà alla voce. Sale subito a bordo Essad Toptani col seguito. Alle 14,40 la lancia reale che reca a bordo i Sovrani di Albania si distacca dalla *Taurus* mentre marinai delle navi ancorate fanno il saluto alla voce e le artiglierie di terra e delle navi sparano a salve. La lancia reale giunge al pontile di sbarco alle 15, ove il Re e la Regina sono ricevuti da Medjid bey, dal Corpo consolare, dai rappresentanti delle regioni albanesi e dagli ufficiali delle navi presenti in rada. Anche Essad e il seguito sbarcano nel frattempo. Medjid bey fa le presentazioni. Salutando i Sovrani a bordo del *Taurus* Essad Toptani ha detto: « Mi compiaccio di darvi il benvenuto: voi sarete un secondo Scandenberg. Tutti gli albanesi confidano che voi farete grande l'Albania e sarete nostro padre.

Nella serata sul piazzale della marina splendidamente illuminata e gremito di enorme folla, la musica italiana ha dato un concerto. Vi è stato anche uno spettacolo pirotecnico che si è svolto fra la animazione popolare. Nel giardino reale dove erano discesi i Sovrani sono sfilate reclamando le delegazioni albanesi. Sono stati pronunciati vari discorsi. I rappresentanti di Dibra hanno detto di attendere il Re come l'Imperatore dell'Albania irredenta. Durante tutta la serata imponenti dimostrazioni e urra frenetici hanno percorso la città acclamando entusiasticamente i consolati d'Italia e d'Austria-Ungheria, le due nazioni creatrici dell'unità albanese.

Dimostrazioni ai Consolati d'Italia e d'Austria

E' stata organizzata una grandiosa dimostrazione alla quale parteciparono la popolazione di Durazzo e gli Albanesi qui convenuti da tutte le parti del paese. I dimostranti si sono recati in corteo con bandiere sotto le finestre del Konak e hanno acclamato il Sovrano che si è affacciato ringraziando; poscia il corteo si è recato al Consolato d'Italia acclamando con grande entusiasmo. Il Console ringraziò la popolazione. Anche al Consolato austro-ungarico si è fatta una analoga dimostrazione.

Musica... italiana

Parigi, 6, mattino.

L'inviato speciale del *Journal* telegrafa da Durazzo: I nuovi Sovrani alle tre sono sbarcati sul suolo albanese.

L'accoglienza dei Sovrani è stata più rumorosa che calorosa e vi sono stati parecchi incidenti...

Il corteo delle autorità che ricevette il principe di Wied al suo sbarco sul suolo albanese era stranamente composito e cosmopolita. A fianco del prefetto di Durazzo e dei membri delle amministrazioni municipali di questa città e di Vallona si trovava infatti il capo della gendarmeria, un generale olandese; vi erano inoltre i membri della Commissione internazionale di controllo ed infine Essad pascià, i capi religiosi ed il Corpo consolare. L'inno nazionale albanese sottolineò la cerimonia di arrivo e non stupì il fatto che in questa festa a cui collaboravano tante nazioni fosse proprio la musica italiana quella che disperdeva tante tonalità. L'inno è infatti dovuto all'italiano Nardella.

Il delegato italiano signor Leoni diede il saluto a Wied e gli rinnovò i poteri.

Gli allievi delle scuole italiane ed estere schierati in bell'ordine nel giardino della residenza reale salutarono i Sovrani con acclamazioni.

Il Presidente del Consiglio albanese

Parigi, 6, sera.

Si assicura che Turban pascià ha accettato la carica di Presidente del Consiglio dell'Albania. Si considera generalmente come una circostanza assai favorevole per le sorti dell'Albania l'accettazione di un illustre uomo, che fu Gran Visir e Ambasciatore a Roma e gode la fiducia di tutta la diplomazia europea.

Il Ministro d'Italia giunto a Vallona

Vallona, 6 sera.

Proveniente da Brindisi è qui giunta la torpediniera « 10 N. P. », che recava a bordo il ministro d'Italia presso la Corte albanese, barone Aliotti, il quale ha visitato le scuole e l'ufficio postale italiano ed è ripartito stamane per Durazzo.

Il porto serbo sulla costa albanese

Le prossime trattative

Belgrado, 5, sera.

Il *Samagreca*, in un articolo di fondo, dice che l'accordo sui particolari per l'esecuzione del progetto di creazione del porto serbo di Albania sarà la prima questione che nostrerà le reali disposizioni dei rappresentanti ufficiali dei due paesi. Data la grande importanza economica che la linea ferroviaria avrà per l'Albania, l'accordo sarà senza dubbio rapido e facile. Il giornale esprima la speranza che il comune interesse presentato dalla questione permetterà di stringere buone relazioni tra i due Governi. Il Governo del Principe Wied proverà così il suo rispetto per le decisioni della Potenze e il suo desiderio dei rapporti amichevoli con la Serbia. (*Ag. Stefani*)

Il movimento epirota

biasimato dal Governo greco

Parigi, 6, mattino.

Telegrafano da Atene al *Petit Parisien*: « Apprendo oggi che lunedì scorso i Governi italiano e austriaco hanno indirizzato al Governo greco un avvertimento assai significativo circa l'evacuazione dei territori dell'Epiro settentrionale. Le due Potenze madrine dell'Albania indipendente credettero dover informare la Grecia che esse intendevano essenzialmente al fatto che la sostituzione delle autorità albanesi a quelle greche si facesse senza effusione di sangue. Si ignora sotto quale forma quest'avvertimento sia stato dato e se abbia formato oggetto di una nota scritta ovvero di un semplice avvertimento orale analoghevole; quello che è certo si è che il signor Venizelos credette vedervi una minaccia apparente mascherata di rendere la Grecia responsabile degli avvenimenti che minacciavano allora di verificarsi a Giannina e ad Argirocastro; e in modo nettissimo il capo del Governo greco rispondeva che egli non riveva assolutamente nessuna autorità sul signor Zographos e sugli altri capi del movimento epirota; e che per conseguenza egli declinava qualsiasi responsabilità immediata o futura circa questo movimento.

Ad Atene corre da qualche giorno con insistenza la voce che l'Italia tenga preparato un Corpo di trentamila uomini pronti ad imbarcarsi rapidamente e direttamente per l'Albania meridionale nel caso in cui nuove complicazioni sorgano in Epiro ».

Un discorso poco ottimistico

di un ministro serbo

Belgrado, 6, mattino.

Nel discorso pronunziato alla Scupcina, il ministro delle Finanze, Patchu, ha parlato con un certo pessimismo delle difficoltà che il Governo dovrà superare nell'amministrazione dei nuovi territori. I primi anni — disse — si rivolgeranno alla soluzione del problema agrario ed alla creazione di strade e di ferrovie. Si comincerà con la costruzione di una strada ferrata da Monastir a Uskub facendo la tariffe doganali serbe attualmente molto più elevate di quelle dei paesi limitrofi, si può prevedere un attivo contrabbando, la repressione del quale esigerà un considerevole aumento del personale doganale. Il ministro ha espresso però la speranza che il Paese, il quale ha saputo conquistare i nuovi territori, saprà anche superare le difficoltà di ordine amministrativo che ora si presentano.

Una festa italiana a Basilea

Basilea, 6 mattino.

Ieri nei saloni del Casino, la Colonia italiana si è riunita a banchetto per salutare il commendatore Nagar, console d'Italia che è stato trasferito a Mannheim. Fu una grande dimostrazione di affetto al console che partì a nello stesso tempo una bella dimostrazione di italianità. Intervennero tutte le Società italiane con le rispettive bandiere. A nome della Colonia è stata offerta al console una superba targa di argento. Il Console di Italia sarà retto da domani dal conte Siciliani che è stato trasferito a Basilea dal Cairo.

La sostanza di Rockefeller

Parigi, 6, mattino.

Il *New York Herald* pubblica alcune cifre interessanti per quanto concerne la fortuna di Rockefeller. Le Autorità fiscali hanno stimato il reddito annuo del miliardario in 900 milioni di franchi. L'imposta sul reddito che egli deve versare si eleva perciò a 30 milioni.

A proposito della valutazione fiscale di alcune grosse fortune nord-americane, il *New York Herald* dà queste altre cifre: Il signor Andrew Carnegie, con un reddito di 75 milioni di franchi, paga un'imposta di 4 milioni e mezzo; il signor Morgan, con un reddito di 38 milioni, paga un'imposta di 2 milioni e un quarto.

Il signor Rockefeller guadagna per ogni minuto 2.645.325 franchi, cioè circa un milione e mezzo al giorno; in un'ora il miliardario diventa più ricco di 97.335 franchi; egli ha 900 franchi al minuto.

Appendice della *Stampa* (11)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Ecco perchè, — ella esclamò, — vi volevo tanto bene! Oh! padre, non piangete più, ormai ci siamo ritrovati!

— E' di gioia, cara e adorabile figlia, che Dio m'ha permesso di salvare... e anche di rimorso, di avere abbandonata la tua povera mamma... Ma ignoravo, te lo giuro, ignoravo la tua nascita... Finalmente t'ho ritrovata! E ti prometto che ti farò felice... Cominceremo intanto per non lasciarci più, nevvero?

— No... no... Solo, per *lui*, bisognerà aver dei riguardi... Egli è geloso di me... per tanto tempo m'ha fatto da babbo e da mamma...

— Sta tranquilla, cara! Noi lo ameremo tanto, e lo renderemo tanto felice, ch'egli non avrà il tempo d'esser geloso... E poi, non ce n'è forse un altro che ci renderà gelosi tutti e due?

Ella non rispose, e nascose il viso sulla spalla di lui. Stava per commuoversi quando egli, intenerito in suo aiuto la civetteria, le mise al collo un cerchio d'oro con una magnifica perla... Elsa sorridendo disse:

— Oh! babbo! mi vizi già!

— Ho perduto fin troppo tempo, — egli disse, — ed ora non voglio più perdere un minuto. Non desidero la ricchezza che per poterla dare.

X

Il crack

Parigi rammenta ancora, e soprattutto la Parigi elegante, la sinistra settimana nella quale tante speranze si sconvolsero ed in cui tanti finanzieri, agenti di borsa, banchieri, tutti uomini d'affari, furono in pochi giorni, anzi si può dire, in pochi minuti rovinati. Appena il ribasso si spiegò definitivamente, e si perdè la fiducia nel fantastico paese del Transwaal, tutto andò a fascio; e quelli ai quali l'esperienza aveva insegnato di coraggiosamente subire le perdite, e che pure erano disposti a far dei sacrifizi, anzichè lasciarsi travolgere dal disastro, non trovarono più compratori solvibili, per sbarazzarsi dei loro valori, nemmeno al deplorevole prezzo al quale erano scesi. Inutilmente insieme alcuni uomini energici, come il signor di Girel di res[illegible] di limitare il disastro e di battere onorevolmente in ritirata... Che potevano mai fare quei pochi duci arditi con un esercito abbandonato e senza munizioni? In quel caso, le munizioni erano le somme colossali che a scadenza stabilita bisognava versare agli agenti di cambio.

Dacchè era cominciata la smania febbrile delle miniere aurifere, il credito si era ottenuto con una tale facilità dagli agenti di cambio e dai sensali di borsa, che le persone più notoriamente conosciute per la loro insolvibilità, e i più spiantati viveurs, avevano potuto fare degli affari per centinaia di migliaia di franchi, e qualcuno anche di milioni. La cosa era così semplice!

Ma ora le cose eran mutate. Quegli affaristi, che prima, col sorriso sulle labbra, offrivano il credito, ad un tratto s'eran fatti burberi in quanto essi stessi non trovavano più credito dai banchieri, se non presentavano le garanzie dei solidi valori. Il credito quindi mancò di arrestato, bisognava pagare, e pagare fino all'ultimo centesimo le compere fatte presso gli agenti di cambio.

In simili condizioni, l'intervento dell'Alta Banca avrebbe potuto limitare le disastrose conseguenze del ribasso, ma essa preferì invece assistere indifferente al crollo di quei valori di cui la direzione era stata fra le mani degli irregolari della Borsa. Abbandonato in tal modo a se stesso il mercato delle miniere aurifere s'inabissò nella voragine.

Malgrado tutte le buone ragioni che annunciavano il prossimo disastro, assalito e irreparabile, malgrado le conseguenze che per lui ne sarebbero venute, il barone di Girel non s'era scosso. Alle cattive nuove giuntegli da Londra, da Vienna, da Berlino, e anche direttamente da Johannesburg, alle voci sinistre dei suoi colleghi che il telefono gli trasmetteva, ai telegrammi che si ammucchiavano sul suo scrittoio, alle osservazioni allarmanti del suo cassiere e del suo procuratore, alle domande angosciose rivoltegli da quelli che venivano a consultarlo, egli rispondeva con una lettera, la lettera colla quale Giorgio Treborson nella mattinata gli aveva confermato l'intenzione di raddoppiare il suo giuoco.

— Il signor Treborson raddoppia le sue poste?

C'era da replicare ad un fatto simile? La persona che a Parigi conosceva meglio gli affari del Transwaal, la persona che coi suoi occhi aveva veduto l'immane industria delle miniere aurifere, l'uomo che aveva fatto il colpo meraviglioso della « Mariquita », l'uomo di cui fino a quel momento i consigli erano stati ascoltati come parole di Vangelo... Giorgio Treborson insomma, che non esitava ad approfittare di quel ribasso momentaneo per raddoppiare il suo giuoco.

Nondimeno, verso le undici, il signor di Girel scris

La Torre del Silenzio

Non è il titolo di un volume di versi decadenti.

Tower of Silence: è la passeggiata che propone qualunque *Cook's boy* di Bombay al viaggiatore inserto sulla sua mèta. La Torre del Silenzio: anzi, le Torri, poichè sono cinque le *Dakmas*, dove i Parsi espongono i cadaveri agli avvoltoi. Io le credevo una invenzione di quei romanzi di avventura, già cari alla nostra adolescenza, dove, per gli occhi languidi della figlia di un Marajà, un esploratore giovinetto era narcotizzato a tradimento, avvolto in un lenzuolo ed esposto agli avvoltoi dell'edificio favoloso, ma veniva salvato da un servo fedele e unito a giuste nozze con l'oggetto dei suoi desideri.

Le Torri esistono invece e sono intatte come mille anni fa; tutto è intatto in questa India brittanna, tutto è come noi libri e nelle oleografie: danze di bajadere, templi colossali, ciarmerie di fakiri; e guai per chi soffre la ripugnanza dei luoghi comuni, o la nostalgia delle cose inedite; qui il letterato è esposto di continuo al rammarico amaro, al dispetto indefinibile che si prova quando la realtà imita la letteratura; non c'è altra salvezza che uscire dall'albergo senza guida e senza amici, perdersi nella vasta metropoli luminosa dagli edifici a ogive, a terrazze, a verande, a scalee, coronate di fiori e di palme; edifici in uno stile gotico inglese, filleggiadrito dalle esigenze del clima, immuni dal lercio stile *liberty*, che appesta le metropoli europee; edifici che appaiono come fanti castelli della Bella Addormentata e sono invece il Demanio, l'Archivio, il Lazzaretto, il Tribunale, la Posta, ecc. E allora si trova il nuovo nelle piccole cose della strada: il *Cipay*, che si mette sull'*attenti* se lo richiedete di un'informazione, e ha gli occhi dipinti di azzurro, prolungati sulle tempia, contro i malefizi degli sconosciuti; lo *chauffeur*, che porta sotto la visiera di celluloide, disegnato in rosso vivo, il tridente di Wisnu; un *tram* seppo di passeggeri indigeni, che siedono invariabilmente sulle calcagna incrociate, così che si ha l'illusione penosa di veder passare carrozzoni elettrici interamente occupati da infelici senza gambe; un ramo di orchidee malefiche, che si *protende* dalla cancellata di un giardino; due bimbi Indù, che son venuti alla mano per una latta di sardelle vuota; un santo, che medita, seduto sui gradini del monumento alla Regina Vittoria; i bangalini minuscoli, che nidificano nell'elsa della spada di Re Edoardo...

***

I miei amici di Bombay si adoperano invero per farmi vedere dell'India le cose che si trovano nei libri e che si videro dipinte. Esistono anche queste. Così, per merenda di *Monsieur* Lebaut, l'agente famoso del famoso Hagenbeck, assisterò, forse, ad una caccia alla tigre, per i buoni offici del dottor Faraglia, il medico italiano, notissimo di Bombay, vedrò una danza di Bajadere in una famiglia Bhramina tra le meno accessibili all'europeo. Da tre giorni mi si vuol condurre alle Torri del Silenzio. Ma non umore umano.

Quest'oggi *lady* Harvet, una signora attempata e bellissima: tutta bianca, vestito, velo, cappello, capelli, con un altro di colore che gli occhi azzurri, entra esultante nella sala di lettura del *Majestic Hotel*:

— E' morto! — E seguita dal figlio e dal dottor Faraglia, tutti esultanti: — E' morto!

— E' morto, ieri sera, un *parsi* di qualche importanza, l'architetto Donald-Antonio-Cabias; i funebri saranno oggi, alle 18: siete fortunato; abbiamo il tempo di fare una gita sull'Esplanade e di salire alla collina del Malabar Hil, per assistere alla cerimonia; faremo il *lunch* nel *Tower's Garden*; abbiamo le provviste con noi...

Ed eccoci in auto a tutta corsa, — io che vado così volentieri a piedi, lentamente, gustando in questi primi giorni la gioia di premere la nuova terra, — e la città ci sfugge ai lati come una *film* svolta troppo vertiginosamente. Ecco l'Esplanade, dove l'amore delle automobili, lo scalpitio degli equipaggi, si fonde col vociare di una folla composta di dieci razze diverse e il suono di varie bande militari. E' la passeggiata, il Bois de Boulogne di Bombay: interessante, misto, illogico, come un quadro futurista: tutti i veicoli: carrozzelle indigene, tirate da zebù gibbosi, dalle corna dorate, elefanti guidi trappati fino a terra di velluti ricchissimi, dai quali non emergono che i quattro ginocchi enormi, le zanne troncate, la proboscide, gli occhi agitati di continuo come due ventagli; carrozze dei cavalli candidi preceduti da araldi urlanti e vocianti: e dentro è adagiata la moglie, la figlia di un funzionario inglese, e la biondezza della signora, stilizzata secondo l'ultimo figurino europeo, fa uno strano contrasto con la magnificenza esotica ed araldica dell'equipaggio, con i turbanti e i velluti dei cocchieri, con la nudità bronzata degli araldi.

L'*asso* di un ricco Parsi, l'*asso* dei Vezzosi di Bombay, che sorride fra due preti e benedice con la mano alzata di continuo la folla che s'inchina e s'inginocchia riverente. In quest'ora di grande animazione, scorrazzante le rotaie, le automobili, le vetture parigine, la città, ricorda Babilonia ed Alessandria, Roma e Bisanzio, i tempi favolosi; dà un senso di ricchezza e di abbondanza; dà un senso d'invidia inevitabile, fanciullesca, di rancore ingiusto, contro questi Inglesi, così forti e così ricchi, padroni di mezza la Terra...

I secondi padroni di Bombay, dopo gli Inglesi, sono i Parsi. I Parsi, da non confondersi con gli Indu (io li confondevo addirittura con i Parsi e declamo l'ignoranza di chi muta d'improvviso venti gradi di latitudine senza qualche studio preventivo), da non confondersi con i Maomettani, gli Afgani, dai quali differiscono come un tedesco da un arabo. I Parsi sono i discendenti degli antichi Persiani emigrati dalla Persia in India, dopo la conquista di Maometto. E' veramente biblico e grandioso il destino di questi seguaci di Zoroastro, che, per non rinnegare il Sole, loro divinità, abbandonarono, dodici secoli or sono, la patria, ginocchiarono raminghi e perseguitati in India, rifugiandosi prima a Diu, poi a Tabi, trattando con i Marajà per avere un'ospitalità non molestata. Furono, invece, molestatissimi per quasi un millennio e la loro pace e la loro floridezza non tolta che dalla conquista degli Inglesi, i quali riconobbero le loro qualità, li incoraggiarono e li protessero. Oggi sono nelle mani dei Parsi i più grandi capitali di Bombay. Dipende dai Parsi gran parte del movimento politico, escono dai Parsi i migliori commercianti e i migliori lauresti. Eppure, nessuno è più del Parsi ligio al suo passato, nessuno è meno di lui affetto da *anglomania*. Molti Indu vanno in tuba e in lapsrato. I Parsi vestono come mille anni fa, quando vennero profughi da Persepoli; gli uomini con una larga zimarra bianca, sul capo un'alta tiara nera simile ad una mitra (la cosa che più colpisce l'europeo sbarcato da poco); le donne si avvolgono di sete a vivi colori, giallo-zolfo, gridellino, rosso ciliegia, verde-salice, che danno rilievo ai capelli neri e al pallore ambrato del volto. Come alle loro foggie millenarie, così sono ligi alla loro fede e ai loro riti: la dottrina di Zoroastro, ispirata alla religione degli elementi creatori e conservatori, il Sole prima di tutto, e il Fuoco, immagine del Sole sulla Terra. L'Inghilterra, che tollera tutti i riti, tollera anche la Torre del Silenzio e la usanze funebri dei Parsi, che sono certo le meno conciliabili col nostro sentimento occidentale.

***

Si sale lungo il Colle del Malabar-Hil; la città si abbassa rapidamente, si offre tutta allo sguardo che la domina e ne gode come si gode di Napoli dall'altura di Posillipo: una Napoli tripla, adagiata tra le montagne del Dekan, il Borg-Hat, e il Golfo di Bak-Baj: l'Oceano Indiano; coronata da una vegetazione barbara, inconciliabile col nostro clima, immersa in una luce intollerabile sotto il nostro cielo. L'automobile ascende lungo la strada rossiccia, corre all'ombra dei cocchi; dei baniam, gli alberi dalle radici multiple, ascendenti, discendenti, moltiplicanti i tronchi all'infinito. Si risale all'aperto, si scende in un giardino lindo, fra grandi ajuole di rose del Bengala. Prendiamo posto sotto una veranda intrecciata di grosse campanule strane, e subito son tolte dall'automobile la tavola portatile, le provviste, che *lady* Harvet dispone in un grande vassoio, quei vassoi, che sono la tavolozza gastronomica dell'invidiabile appetito inglese, contenenti venti prodotti di tutti i climi: latte, miele, thè, marmellate indigene ed europee, canditi, sott'aceto, salati, e frutti tropicali... Spolpo un frutto, un *mangustani*, che si mangia nella sua corteccia come un sorbetto, mitigando col succo di limone la sua dolcezza troppo aromatica; guardo intorno: il giardino ridesto domina tutta Bombay, ma è deturpato dalla Società del Gas, che ha insediato tra gli alti fusti delle palme palmira un serbatoio colossale.

— Un gasometro? E' la Torre del Silenzio, la maggior Torre, quelle altre sono le *Dakmas* minori, usate in caso di pestilenza.

La mia delusione è grande.

Tower of Silence: il nome shelleyano mi prometteva non quel cilindro imbiancato a calce, ma quanto di più fantastico ha scolpito nella pietra la poesia della morte.

Un vallo senz'acqua circonda la torre e due ponti vi sono sospesi, che danno ad una porticina ovale, minuscola, unica apertura nella mole bianca. Ed ecco fra il candore dell'edifizio e l'azzurro del cielo un'enorme forma nera a sinistra: il primo avvoltoio; poi un secondo, un terzo; poi sei, sette corrono la Torre, danno al suo squallore un terzo motivo ornamentale. Questi grifoni funerari superano veramente l'orrore di ogni aspettativa; si direbbe che la Natura li abbia foggiati secondo il loro tetro destino; hanno ali immense, possenti al volo, fatte per gli abissi del cielo, ma che nel riposo lasciano pendere lungo il corpo, trascinano nella polvere con una sconcia stanchezza, artigli formidabili, ma meno la linea tozza dell'aquila, artigli fatti per affondare nella carne putrida, non per lottare con la preda viva. E alla base del petto, sopra una collarina di piume fitte, si innesta un altro animale, un tronco di serpente ignudo, gialliccio, grinzoso, dalla testa calva, con un becco oscuro ed occhi dallo sguardo insostenibile, dove s'alterna la ferocia ingorda, alla viltà e alla malinconia.

La *Dakma* si corona di avvoltoi, non più calmi nel loro pensoso atteggiamento consueto, ma frementi, con i colli serpentini, protesi verso una cosa nuova. Lungo la strada, a mezza costa della collina, biancheggia tra la polvere fulva e il verde del fogliame, il corteo funerario. E' tutto candido; strana usanza opposta alla nostra, che ammanta di veli bianchi il dolore dell'ultimo addio.

— Entreremo anche noi nella Torre? — Domando, non senza inquietudine d'una tale proposta.

— Nessuno, nemmeno l'Imperatore, potrebbe penetrarvi; soltanto una speciale scala di necrofori e il *dastur* accompagnatore, possono entrare.

Il modello è molto semplice. E' il dottore mi disegna e matita un anfiteatro, diviso in tre circoli concentrici, suddiviso da raggi che formano tante cellette aperte: — Ecco: il cerchio interno, dalle celle minori, è per i bimbi, il mediano per le donne, l'esterno per gli uomini. Questo è il pozzo centrale, dove si raccolgono le ossa ignude, che un acquedotto sotterraneo trasporta al mare. La logica della barbara usanza! E barbara, perchè? Per i Parsi il fuoco è la manifestazione divina, anzi, la divinità stessa, come per il cristiano l'Ostia Consacrata. Rifiuggono dunque dall'abbandonare il cadavere al rogo, come fanno gli Indu, per non offendere con la putredine la divinità; rifiuggono dall'inumazione, perchè l'Avesta, il loro testo sacro, proibisce di lasciare alla decomposizione lenta della terra quel corpo, che fu l'agente di un'anima. Gli avvoltoi, gli uccelli sacri per rito millenario, sono forse i più adatti ad annientare la misera sostanza morta e a ritornarla nel ciclo vitale.

Ecco il corteo. Forse venti persone, interamente vestite di bianco, con la testa, il volto velati di veli candidi. Quattro portatori recano il cadavere respinto, coperto da un sudario leggiero, sotto il quale traspaiono le spalle aguzze, il profilo fine, le gambe scarne. I seguaci si tengono uniti a due a due con un fazzoletto attorto: il *crotì* funerario, emblema di alleanza nella sventura. Il quadro è molto semplice e molto grandioso, quasi non triste; ricorda certe teorie funerarie di Leonardo Bistolfi. Al primo ponte tutto il corteo si arresta, come per intesa, e solo qualche figura bianca segue il cadavere: parenti più consanguinei, la madre, il padre, un fratello. La barella è deposta dinanzi alla porticina aperta; i seguaci restano pochi secondi dinanzi al cadavere, forse per una preghiera di addio. Di fronte è il *dastur*, il sacerdote Parsi con due addetti. Non altri, non altro; nessun gemito, nessuna lacrima, nessun gesto tragico; forse anche nella religione dei Parsi, come in quella dei Bhramini e dei Buddisti, è cancellato il male che noi occidentali abbiamo dell'*io* e la loro filosofia millenaria addestra lo straccio del distacco senza ritorno. La barella è scomparsa nella porticina, che si è chiusa silenziosa, le ombre candide ritornano a due a due, unite sempre dal lino funerario, si allontanano *senza volgersi indietro*, come il rito prescrive, dispaiono fra i tronchi dei palmizi.

Ma in alto, nell'aria, è il turbinio fitto, spaventoso delle ombre nere. Dalle profondità dell'azzurro si avvicinano, ingrandiscono, precipitano con la velocità della pietra che cade, i grifoni funerari; sull'azzurro del cielo, sul candore della torre, le ali fesche sembrano attratte o respinte da un turbine avverso, fanno pensare alle grandi ali degli angeli maledetti. Ma nessun grido, nessuna lotta, una stridio querulo e rauco, quasi timoroso di svegliare un dormiente.

Io ho un tremito leggiero, ho l'orrore dello strazio che non vedo.

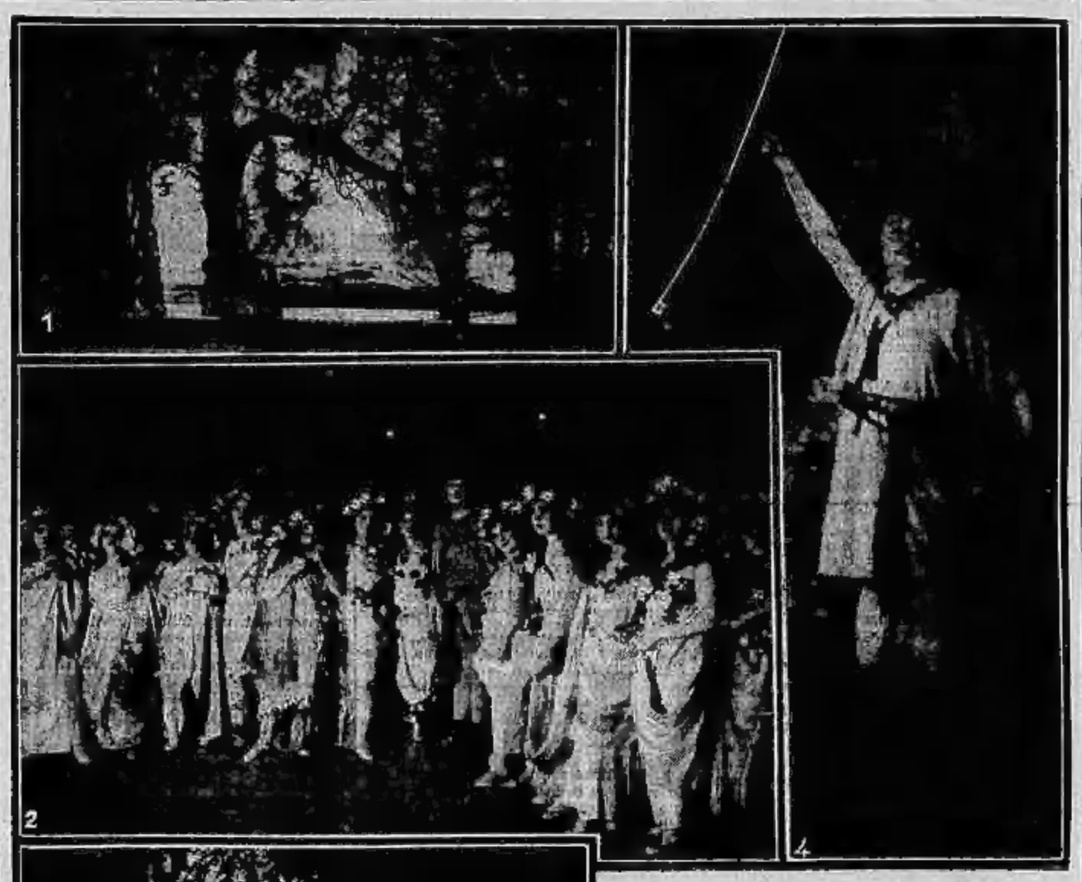
— ... Un ottimo giovine. Prometteva di farsi un architetto valoroso, aveva vinto il concorso per il palazzo del Museo di Igiene. Suo zio l'avvocato Makalla...

Un architetto, un avvocato: uomini come noi, dunque, che hanno studiato i nostri libri, assimilate le nostre formule e le nostre idee, e la hanno potute conciliare con sentimenti remoti, ripugnanti dal nostro sentire, come quelli del selvaggio più sanguinario. E l'abisso tra uomo e uomo, mi appare sempre più terribile ed incolmabile, e il mondo sempre più stridulo e buffo ed assurdo. Buffa ed assurda questa torre, circondata di alti palmizi, alternati dalle aste della luce elettrica e del telegrafo, buffi ed assurdi quest'automobile e noi che costiamo su questo pendio come dinanzi ad un aerodromo, un ippodromo occidentale...

— ... Nessun strazio. Il cadavere è finito in venti minuti, — mi spiega il dottor Faraglia, addentando un terzo *sandwich*, — ed è spolpato con una deliostezza veramente religiosa; lo scheletro resta intatto nella sua cella, composto come se preparato per un gabinetto anatomico. Con un sol colpo di becco il cranio è aperto dove l'osso frontale si incastra alla nuca...

— Ma il vostro amico, non mangia, non beve; — osserva cortesemente lady Harvet; — non sopporterete il clima di Bombay se non raddoppierete i vostri pasti.

GUIDO GOZZANO.



Il "Parsifal,,

al Teatro Regio

1.o *La scena iniziale del primo atto* — 2.o *Il gruppo delle fanciulle-fiori* — 3.o *Il primo quadro del terzo atto* — *Il tenore Vaccari nelle vesti di «Parsifal»*.

(Fotografie espressamente eseguite da Pavia-Nay per La Stampa).

Giornali e Riviste

La *Scena di Prosa* aveva una corrispondenza da Pietroburgo apparsa nel *Piccolo*, dove sono registrati i passi successi di F. T. Marinetti in Russia. Dopo aver dato delle conferenze a Mosca, egli ne ha date anche a Pietroburgo, suscitando folli simpatie, sì da diventare l'uomo più popolare, del momento, in Russia. Va premesso che anche in Russia c'è un movimento futurista. Ma, i futuristi russi sono per se stessi una cosa compassionevole: tutto il futurismo si riduce a un tentativo di carnevale occidentale: vestono mezzo da arlecchini, si dipingono spesso il viso, amano svisceratamente il audacismo e non producono nulla, o quasi nulla. Il gruppo non è molto numeroso, ma ciò non si rende meno antipatici agli occhi del pubblico e della critica, che ormai non si occupano più di esso. Come coronamento i futuristi russi, nella loro generalità, sono dotati di coltura minima: non parlano e non leggono che il russo. Quest'ultimo fatto spiega come essi, del movimento futurista italiano, non abbiano conosciuto che la cronaca delle serate tempestose, riferita dai giornali russi, e abbiano scambiato quella cronaca con la sostanza del futurismo. Marinetti mostrò, e dimostrò, che il futurismo italiano è quell'altra cosa. Ci sono mascherc... e maschere. E i giornali di Pietroburgo, come quelli di Mosca, gli hanno dedicato intere colonne. Seguire Marinetti a Pietroburgo, dev'essere stata una fatica enorme: egli passò da un salone ad un club, ad un grande ristorante, declamando, bevendo, mangiando, facendo propaganda. E ogni brindisi, ogni discorso, ogni conversazione, gli dà il modo di descrivere a grandi linee e con parola commossa la grandezza dell'Italia contemporanea... Per fortuna, i nostri *futuristi* sono sempre dei passatisti, in fatto di patriottismo. Marinetti è per i russi un «temperamento», e ciò basterebbe a spiegare la simpatia che ha suscitato. Egli fu costretto a declamare dieci volte al giorno versi suoi e versi dei suoi amici, il maggiore entusiasmo egli lo ha suscitato allo «Cagna mendagia», dove ha passato due notti declamando e brindando. La «Cagna randagia» è un ritrovo notturno dei letterati e degli artisti della capitale: si sotterraneo basso, fantasticamente addobbato e illuminato, dove l'ingresso è assolutamente proibito ai non soci. Marinetti vi ha passato due notti assistendo a spettacoli organizzati in suo onore. Ed ha dovuto subire anche la prova del fuoco dello *champagne*. Poichè vi era chi sosteneva con calore che gli italiani sono, in moltissima manifestazioni della vita, superiori agli altri popoli, ma che restano inferiori nella capacità di bere, Marinetti ha voluto dimostrare che anche nel bere gli italiani hanno essere, quando occorra, primi, e tranquillamente ha vuotate l'una dopo l'altra, quattro bottiglie di *champagne*. Dopo di che riprese a declamare: «Glo, glo, glo...». Per le signore russe non vi è nulla di più irresistibile di un «temperamento». Ciò spiega le strane manifestazioni alle quali il predicatore del verbo futurista è stato fatto segno da parte delle signore, alcune delle quali hanno voluto mescolare un po' di sangue dalle dita per scrivere un pensiero suo sul taccuino. Per finire, «scrivendo il futurismo russo, può divertire conoscere la risposta data da un futurista russo a un tale che gli chiedeva perchè si dipingessero le guance: «L'aeroplano ha carburatore — egli disse — la faccia della terra, e il futurismo deve cambiare la faccia degli uomini!...». In che maniera?

***

Occupandosi, con molta delicatezza, degli idilli e degli amori di Ettore Berlioz e della grande e ideale passione che il musicista ebbe per la romana Stella e per Enrichetta Smithson, Marzio Buttini ricorda sul *Lavoro* che tutti uomini hanno i grandi, citati dalla storia come maestri di virtù, hanno molto amato: e amato al plurale. Giuseppe Mazzini, giovinetto, manifestava il suo amore per un'umile contadinella di Savari, a nome Pasquina, che chiama «gentile messaggera», «stella della mia vita». In delle frenesie per la cugina di Goffredo Mameli e delle simpatie profonde per la fanciulla Thomas, per la svizzera Madeleine Manoirot, che s'innamorò perdutamente del formidabile agitatore genovese dal volto pallido e pensoso, dagli occhi lampeggianti di genio, dalla parola incantevole. Di essi egli scrive: «E' una creatura di Dio, giovane, pura, religiosa, entusiasta, nel cuore della quale io potrei versare il mondo di sentimenti, di sogni, di speranze e d'amore che è in me e che morirà con me». Inoltre circondarono l'esule di grande stima ed affetto donne come Teresa Kramer, Sofia Cranford, Enrichetta Hamilton King, Sara Nathan, Daniela Stern, la Sand, la Confalonieri, la principessa Belgiojoso, Giuditta Sidoli... Il castissimo Alessandro Manzoni spasimò per la bellissima Luisa Colet, che aveva già fatto girare la testa ad Alfredo De Musset, a Gustavo Flaubert, ad Alfonso Karr: tutta gente ben navigata nelle giostre d'amore. E parecchie cose al piacere non dedicò il primo legislatore dell'Italia una, il conte Camillo Benso di Cavour, e che la buona marchesa di Cavour definiva «cervelli» «sur la tête d'autrui» i Garibaldi, l'eroe leggendario della nostra epopea, il biondo cavaliere dall'occhio dolce e dal cuore grande, ne amò alla sua volta quante ne poterono amare: Anita, l'eroica e sventurata sua prima compagna, che gli morì fra le braccia sulla desolata landa adriatica, Battistina Ravello, Speranza Schwarz, la marchesa Raimondi, Francesca Armanno. Tutti questi, Berlioz e Wagner compresi, sono stati dei sentimentali puri: ma per loro il mite Vangelo cristiano ha delicate parole d'assoluzione: «Beati coloro che hanno molto amato, perchè a loro molto sarà perdonato!».

***

Giovanni Ziborli si occupa, ancora, ma dando interessanti notizie, dell'ormai vecchiume argomento del *tango* e della *furiana*, le danze che si ballano dai mimi per i cinematografi e che sono numeri, assai noiosi, dei decadenti *café-chantants*. Ziborli, sul *Giornale del Mattino*, dice che il *Tango* sarebbe niente affatto asiatico, e francese, o spagnuolo, o argentino, ma... di origine campagnola piacentina, perdio un quei contadini, specie emigranti (costoro hanno spesso un che di bravaria e di virtuosa aguzzata), si usa ballare stringendo forte la ballerina, moltiplicando i contatti, intrecciando le gambe, accostando insomma per quanto è possibile la donna a un simulacro brutale del possesso. Si aggiungeva anche che *Tango* non sarebbe che una corruzione di *Sango*, intercalare o bestemmia comune a quella gente. Lo scrittore aggiunge che è assai più probabile che quegli emigranti piacentini abbiano appreso o perfezionato il loro *Tango* oltre Oceano, piuttosto che essi l'abbiano importato noi. In genere, la tradizione delle campagne piacentine, non è, in questo campo, lussuriosa.

***

Siamo alla crisi e torna di attualità l'aneddoto di Michele Coppino, come lo ricorda «Il Secolo XX». Tutti sanno che il Coppino, deputato di Alba e decoro della Sinistra parlamentare, era cieco dall'occhio destro. Una volta, Francesco Crispi, imbarazzato a comporre il Ministero, lusingò vivamente il Coppino ad accettare un portafoglio, ma a condizioni che questi, onestamente, non poteva accettare. «Dopo tutto — sussurrò insinuantemente il Crispi — non si tratta che di chiudere un occhio...». — Bravo! — interruppe Coppino — uno l'ho già chiuso: se chiudo anche l'altro finirò per non veder più nulla!». E per quella volta non volle assolutamente salire al potere. Quando poi divenne ministro, fece il giro dei giornali il seguente epigrammino:

Coppino è di Mondovì,
quando non amministra:
ma quando siede dei ministri in crocchio
non ha più di sinistro altro che l'occhio.

Leggete nelle pagine interne le appendici

La bella contessa

L'ORO

SALUTE NELLA CASA

Come si prevengono le Malattie.

Evitare i mali è più facile, più breve e conveniente che curarli. Quasi tutte le malattie—escluse le infettive—si possono prevenire procurando all'organismo una congrua riserva di forza vitale. Così, il bambino della cui alimentazione facciano parte piccole dosi di Emulsione Scott è preservato dai disturbi della dentizione. Il ragazzo nell'età del più intenso sviluppo, con lo stesso mezzo, è protetto dalla rachitide, dal linfatismo, dalla scrofola e da ogni forma d'indebolimento. Le gestanti e le nutrici trovano pure nella Emulsione SCOTT il più valido mezzo profilattico contro la depressione portata dal grande consumo di elementi vitali cui sono assoggettate.

Singolarmente attiva nei suoi effetti, di sapore piacevole, e composta di materiali sceltissimi, la Emulsione SCOTT rinforza gli organismi più depressi ed ha specifiche indicazioni così per prevenire come per curare le forme consuntive incipienti, i disordini della circolazione e composizione del sangue, le nevrosteniе e specialmente per rinvigorire i convalescenti di malattie acute. Gli effetti della

Emulsione SCOTT

non sono ottenibili con altre emulsioni; quella genuina porta sulla lasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Per vincere la STITICHEZZA

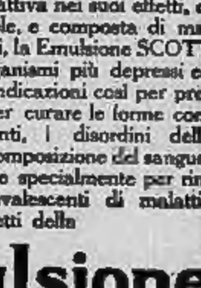
anche abituale; guarire il costipamento, mal di testa, mali di fegato, brutto colorito, malumore, tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dai contenuti alimentari, prendete la rinomata

PILOLE COOPER di H. Roberts & C.

Chimici farmacisti inglesi - Firenze 1870

In tutte le Farmacie - Prezzo lire 1 la scatola.

FURBA



Se mia mamma! invece del Caffè Ostentato che non fa altro che rendere nervoso, mi dà tutte le mattine il CAFFE' MALTO che costa molto meno, è nutriente e di gusto gradevolissimo. In vendita presso tutti i droghieri a centesimi 20 il pacchetto e più.

ACQUA UNGHERESE.

„L'Apenta ha un'azione dissipante decisamente molto energica."

"APENTA"

Comm. Prof. Dott. GIUSEPPE PETRUCCI
Medico di S. S. Pio X. ecc. ecc.

NIZZA Terminus Hôtel

Lo ordine. Dernier confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere. Dirimpetto alla stazione. 195
HENRI MORLOCK, Proprietario

VIVAI

PAOLO VIGNOLI
PREDOSA (Alto Monferrato)
STABILIMENTO FONDATO NEL 1865
RICCA COLLEZIONE DI VITI BARBATELLE PER UVE DA VINO E DA TAVOLA
GRANDEZZE E PORTAINNESTI
PIANTE DA FRUTTA - PIANTE DEL CAMPO
Viticoltura Pratica - Catalogo a richiesta

Veri Grani di Sanità del Dottore FRANCK
Cura la STITICHEZZA

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Tonico
Ricostituente del Sangue
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
Acqua minerale da tavola

VISTA Debole o Difettosa corretta dalla Specialista di Distretto Oculistico
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali eccettuato Lunedì e Martedì - Via Bertola, 29.

Ditta 1861 — Tip. FRACCHIA & C.

Cronaca dello Sport

Il Gran Premio "Parioli,,

(Lire 50.000 - metri 1600)

La vittoria di "Chumvi,, di Sir Rholand

Roma, 5, notte.

L'ippodromo dei Parioli presentava oggi l'aspetto delle grandi occasioni.

Subito dopo la prima corsa, giunge in automobile la Regina, insieme al Principe ereditario ed alle Principesse. Accompagna il Principe ereditario il governatore comandante Bonaldi. La Regina ed i Principini, ricevuti dalla Presidenza della Società delle corse, salgono subito alla tribuna Reale. Il principe Umberto, che è vestito alla marinara, e le principesse Jolanda e Mafalda, che indossano un grazioso abito bleu, mostrano d'interessarsi vivamente allo svolgimento delle corse.

Il tempo è splendido, e la grande aspettativa per il Gran Premio dei Parioli, di 50.000 lire, ha richiamato nel *paese* e nel prato gran folla di pubblico elegante e di *sportsmen*. Le tribune sono gremite.

Tra le signore, tutte in elegantissime *toilettes*, si notano la contessa Ravaschieri, la contessa Revedin, la signora Tesio, la principessa Di Fresko, la signora Menardi, la contessa Barattieri, la principessa Giovanelli, la marchesa Carrega-Paternò, la marchesa Berthelot, la [illegible] Filo, le signorine Garibaldi, la duchessa D'Acquarone, la signora Vigani, la contessa Pozzo di Borgo, la principessa Di Trabia, la contessa Piccolomini, la marchesa Roccagiovane, la contessa [illegible]-mandona, donna Ethel Rospigliosi, la principessa Giustiniani-Bandini, donna Arabina Boncompagni, la principessa Vitaliano, la baronessa Polli, la marchesa Ticcodeli, la signora Guarini, la duchessa Di Mondragone, la contessa Bennicelli.

Tra gli uomini, il marchese Di Montefiorito, il principe Di Belmonte, il marchese Della Gandara, il principe Rospigliosi, il conte Di Campello, il duca Lante, il marchese Calabrini, il conte Di Celiere, il conte Di Cammarotto, il conte Canavaro, il signor Tesio, il signor Dall'Acqua, il conte Ravaschieri, il conte Revedin, il conte Suardi, ecc.

Alle 14 e mezza le corse hanno inizio. Tempo bello; terreno buono; ginoco animatissimo.

Le prime corse

Premio Castelpandolfo. — L. 3000, m. [illegible]. Partono: Monsignore, di Antonio Dall'Acqua; Pia, di Sir Rholand; Amoore, di Razza di Bonaite.

Arrivano: 1.o Amoore (63, Davis); 2.o Pia (45, Bona); 3.o Monsignore (51, Rossi).

Vinto per una lunghezza e mezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Tempo 2'30".

Premio della Regina. — Un oggetto offerto da S. M. il Re. — Metri 1500.

Partono: Thiera, del conte Della Gherardesca; Ricciarella, di Max de Rossi; Alicat, del tenente Imperiali; Toce, di Phillpson; Al, del tenente Procaccini; Niagara, della Scuderia Nomentana.

Arrivano: 1.o Toce (75, prop.); 2.o Thiera (71, ten. Boschi); 3.o Niagara (75, Coccia).

Vinto per mezza lunghezza; 4 lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 1'40".

Premio Solfaratella (handicap discendente). — L. 3000, metri 1600.

Partono: Isolda, di Antonio Dall'Acqua; Aiena di Razza Besnate; Eroglio, del barone Barracco; Didar, di Sir Rholand; Mosferrato II, del comm. Mosferrato.

Arrivano: 1.o Eroglio (48 1/2, Mini); 2.o Aleos (52, Kennedy); 3.o Didar (57, Bona).

Vinto per 2 lunghezze e mezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Tempo 1'40".

Premio Riganna (corsa a vendere). — Lire 2500, metri 1200.

Partono: Polanco, di Razza Fiegrea; Darling Girl, di Cassini; Gita, di Sir Rholand; Dear Girl, di Consentini; Sylvaire, di Scuderia Nomentana; Monghidoro, del cav. Rook; Colunga, di Minisalchi.

Arrivano: 1.o Colunga (55, Benson); 2.o Sylvaire (54 1/2, Smith); 3.o Polanco (52, Varga).

Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Il Gran Premio

Gran Premio Parioli. — L. 50.000, delle quali 1000 al secondo, 5000 al terzo e 1000 al quarto. Metri 1600.

E' la prova che costituisce il clou della giornata. Alla corsa partecipano: Chumvi (kg. 56), di Sir Rholand, montato da Varga; Abegania (kg. 54), di Sir Rholand (Blackburn); Fausta (kg. 54), di Federico Tesio (Hewitt); Brunelleschi (kg. 56), di Federico Tesio (Davis); Falco (kg. 56), del conte Moulghani (Benson).

Il pubblico del *paese* si riversa ai *paddock* per ammirare i candidati al Gran Premio.

Nella piccola pista passeggiano Il Falco e Chumvi, mentre Anegana viene insellato nel «box» della scuderia.

I due pensionari del signor Tesio non sono ancora apparsi all'ippodromo, e quando essi entrano dal piccolo cancello di via Flaminia, già insellati, un lungo mormorio di ammirazione si solleva nel pubblico.

Intanto il giuoco si fa animatissimo agli sportelli dei totalizzatori e dinanzi ai picchetti dei «bookmakers» dove si gridano le ultime quote: Fausta e Dita a 25; Chumvi a 3; Anegana a 4; Brunelleschi, 5; Il Falco a 10.

Intanto giunge il Re, accompagnato dal generale Brusati. Il Sovrano è ricevuto dai componenti il Consiglio della Società delle Corse, e sale alla tribuna reale dove sono già la Regina ed i principini.

Squilla la campana che chiama i cavalli in pista. Essi, condotti a mano dai *fouls*, vi entrano nell'ordine seguente: Il Falco, Anegana, Chumvi, Brunelleschi e Fausta.

Compiuta la sfilata dinanzi alla tribuna Reale, i puledri prendono il *canter*, dirigendosi allo *starting-gate*. La partenza si fa molto attendere. All'alzarsi dei nastri i due rappresentanti della scuderia di sir Rholand appaiono in testa, seguiti subito da Il Falco. Ultimi sono i due cavalli di Tesio, ad un paio di lunghezze. Il fantino Hewit però spinge Fausta, mentre il Falco retrocede insieme con Anegana. La figlia di Spearmint si porta alla sella di Chumvi, e così viene compiuta tutta la dirittura di fronte, mentre Anegana è sempre in terza posizione, seguita da Brunelleschi, ultimo è Il Falco. All'entrata in *dirittura* il fantino Hewit sollecita Fausta, che però non riesce a guadagnare terreno. All'entrata in *dirittura* il fantino è costretto ad alzare la frusta, ma inutilmente. Fausta appare già irrimediabilmente battuta. Chumvi, ormai sicuro della vittoria, fila verso il traguardo, spinto a sole bracciate da Varga, mentre Fausta viene avvicinata a grandi falcate da Anegana, su cui Blackburn non insiste ulteriormente.

Sul palo Chumvi ha vittoria per una lunghezza; Fausta precede di mezza lunghezza Anegana; quarto è Il Falco; ultimo Brunelleschi. La vittoria dei colori del conte Sebeibler, che è trattenuto a Pisa da grave malattia, è vivamente applaudita. Numerosi telegrammi di congratulazione vengono spediti.

Subito dopo il Gran Premio i Sovrani hanno lasciato l'ippodromo.

Le ultime corse

Premio Monte Mario. — L. 3000, m. 1400.

Partono: Portolino, del principe Di Scordia; Palma, della Razza di Besnate; Senta, di Antonio Dall'Acqua; John Bull, della Scuderia Pinciana; Moretto, di Sir Rholand.

Arrivano: 1.o Portolino (55 1/2, Varga); 2.o John Bull (51 1/2, Manchester); 3.o Moretto (58 1/2, Bona).

Vinto per mezza lunghezza; 3 lunghezze e mezza dal 2.o al 3.o. Tempo 1'35".

Premio dei Due Ponti (steeple-chase, hunters, handicap discendente) — L. 2000, m. 3000.

Partono: Rugby, della Scuderia Nomentana; Dolcidrie, di Max De Rosa; Listel, del tenente A. Kellner; Violone, di Alfredo Di Domenico.

Arrivano: 1.o Lonlol (60, Palazzi); 2.o Rugby (75); 3.o Violone (60, Bertucci).

La ripresa delle corse al galoppo a S. Siro

San Siro, 5, sera.

Tempo splendido; pubblico numeroso.

La Direzione della Società Lombarda è completa. Si notano eleganti *toilettes* primaverili; pista ottima; giuoco animato e non ostante la concidenza delle corse di Roma sono presenti pure molti *sportmen*. Il complesso sport interessante. Ecco i risultati:

Premio Casage. — L. 1200, metri 2000.

Arrivano: 1.o Ticino (67 1/2, prop.), del conte R. Rizardi; 2.o Rifyan (63, Brunchetti), dei Fratelli Corbella; 3.o Marcellus (62 1/2, Ricaldone), di E. Gallina.

Non piazzati: Diana (62 1/2).

Vinto per 2 lunghezze e mezza; quattro dal 2.o al 3.o.

Premio Belgirate, nazionale. — L. 3000, metri 2000.

Arrivano: 1.o Dona (66, Caracciolo), della Razza Umbra; 2.o Levisone (60, Amodio), di Sir Hope.

Non piazzato: Portovecchio (60). Vinto per 4 lunghezze.

Premio Bellinzago. — L. 2000, metri 1400, per cavalli qualificati hakk.

Arrivano: 1.o Dora (60, Ricaldone), della Scuderia Brianteo; 2.o Dorsal (74 1/2, Caracciolo), della Razza Umbra; 3.o Dockso (74 1/2, Tuppi), di Ruber.

Non piazzati: Goffredo (60), e Quin Quin (60).

Vinto per 1/2 lunghezza; 3/4 dal 2.o al 3.o.

Premio Mariesana (siepi) — L. 8000, m. 2500, internazionale.

1. Alpino (74 1/2, Pazzoli) di Razza Umbra — 2. Landonio (71, Maisonara) di Pignatelli — 3. Cherry-of-Sparia (69, Cascella) di Sandiano.

Non piazzati: Idle (53) — Bun (64) — Bratante (66) — Lesu (64) — Valencay (62) — Avia Perria (62) — Not Guilty (68).

Vinto per 3 lunghezze; una dal secondo al terzo.

In questa corsa, la più importante della giornata, si ritirano Varese e Mililla. Sono favoriti: Avia Perria, Cherry-of-Sparia, dati a tre. Ad un buon segnale di partenza, Idle prende la testa a grande velocità; ultimo è Alpino cinque lunghezze.

Al *cancello*, tutti i cavalli spiati energicamente avanzano in gruppo; così pure Alpino, che montato magistralmente prende diverse lunghezze di vantaggio e nonostante il grave peso (kg. 74) arriva primo facile, resistendo agli attacchi di Cherry-of-Sparia e Landonio.

Nessun incidente.

Premio Cadenabbia. - Internazionale. — L. 2500, metri 2000 (a vendere).

1. Alzo (62, Taddei) di Razza Umbra — 2. Realist (62 1/2, Benzoni) di Guastalla — 3. Vieille Basquaise (74 1/2, Almondi) di Marinoni.

Non piazzati: Nebbia, Arolo, Gironda (caduto), Angerau. — Vinto per tre lunghezze; sel dal secondo al terzo. — Il vincitore fu comperato per lire [illegible] dal conte Sambuy.

Premio Tatio (siepi). — L. 2000, m. 2500.

1. Castagnola (63, Pozzoli) di Razza Umbra — 2. Silent Knight 68, Livermori dei fratelli Corbella — 3. Juanito (71, Amodio) di Gallina.

Non piazzati: Mille Pardons, Jucca, Zist. — Vinto per una lunghezza; id. dal secondo al terzo. — Alle ultime tre corse assistette il Conte di Torino.

LOTTA.

Il Campionato torinese di lotta

Al C. S. Andrea si svolse l'annunciata gara di lotta riservata a tutti gli atleti residenti in Torino.

Pesi piuma. — Peneglio batte Desio in 1' con un ponte schiacciato. Calcaprina batte Rossi in 2' per una cinta di fianco. Peneglio fa match nullo con Riccardi, dopo una lotta corretta ed elegante di 20'. Rossi batte Desio in 15' per un braccio girato. Calcaprina batte Desio in 2' per una presa di testa. Peneglio batte Rossi in 1' per una presa di testa.

Pesi mimini. — Storchi batte Stasi in 2' con una *cinta en soupleise debout*. Stasi dopo 20' fa match nullo con Murisengo. Murisengo fa match nullo con Storchi dopo 20' di lotta molto movimentata.

Pesi welli. — Aymar batte Rocca con una presa di testa in 4'. Rocca batte Divizias in 6' per un braccio girato a terra. Aymar batte Divizias in 4' con un ponte schiacciato.

Pesi massimi. — Rava Giuseppe contro Spitello Pasquale. Lotta di attacchi vivacissimi. Fanno match nullo.

La Giuria rinvia la continuazione delle gare a martedì sera.

CICLISMO

La prima corsa ciclistica dell'annata

La "Genova-Nizza,,

Genova, 5, sera.

La partenza della seconda Genova-Nizza ebbe luogo al ponte di Cornigliano, e previsi-ma distanza da Genova, e ciò per evitare ai concorrenti il disagevole tratto della parte più eccentrica della città. La mattinata nuvolosa, timidamente rischiarata dal sole, promette una buona giornata per i concorrenti, tanto più che anche dalla riviera le notizie sono favorevolissime sia per lo stato del terreno, sia per quello della temperatura.

Il *via* alla categoria aspiranti è dato alle ore 7,30. Alle 7,45 partono quelli della categoria *juniores*. I concorrenti sommano a 17 per ciascuna categoria, non essendosi presentati Bucci di Milano e Bianchi di Trieste degli aspiranti; Nazzari, Goldi, Capra, Piacco, Rho, Quaglia, Cittera e Gagliardy degli *juniores*.

Così i concorrenti di ciascuna categoria restano i seguenti:

Aspiranti: Magri Luigi, di Monza — Lagomarsino Dario, Buenos Aires — Buelli Antonio, Cogoleto — Di Gennaro Fernando, Roma — Bianchedi Nicola, Roma — Santamaria Luigi, Milano — Savini Nerino, Bologna — Bianchi Arnaldo, Varese — Vercellino Guido, Nizza — Gattoni Spartaco, Nizza — Alpini Adriano Nizza — Vighetto Pierino, Torino — Cacciatore Angelo, 21° artigl. Aless. — Borghi Giuseppe, Genova — Polano Mario, Torino — Cravotto Vincenzo, Torino — Fiorina Emanuele, Milano.

Juniores: Saccone Lorenzo, di Sanremo — Corteata Ezio, di Spezia — Bosco Natale, Torino — Verde Enrico, Fresonara — Lucotti Luigi, Voghera — Garavaglia Gaetano, Milano — Marchese Giovanni, Torino — Bertarelli Camillo, Milano — Annoni Luigi, Milano — Lombardi Giosuè, Panzacco — Erba Angelo, Milano — Fasoli Pietro, Bergamo — Sala Enrico, Milano — Chiodi Luigi, Torino — Ruggeri Ugo, Torino — Olsonello Mario, Orada.

I controlli

Savona (Km. 43), 6, mat.

Il primo gruppo degli aspiranti passa alle 8,32 da Savona. Esso è composto di: Vercellino, Lagomarsino, Savini, Bianchi, Di Gennaro, Alpini.

Un altro gruppo passa alle 8,55, composto di: Borghi, Cravotto, Polano, Santamaria, Buelli.

Alle 8,9 passa altro gruppo: Vighetto, Gattoni, Cacciatore, Magri.

Alle 9,8 passano gli *juniores*: Fasoli, Ostonello, Erba, Lucotti, Quindi: Bosco, Saccone Lombardi, Chiodi, Quaglia, Annoni, Piacco, Sala, Corteata, Bertarelli.

Ceaglio (Km. 116), 8, sera.

Numerosa folla attende il passaggio dei corridori concorrenti alla Genova-Nizza. Alle ore 11,17 passa solo Lagomarsino; seguono: Di Gennaro alle 11,20, Vercellino e Gattoni alle 11,22; Bianchi Giovanni alle 11,23; Savini alle 11,25; Annoni e Nazari, alle 11,29; Polano, alle 11,36; Lombardi ed Erba alle 11,37; Saccone e Vighetti alle 11,34; Ottonello. Demichelli e Bertarelli alle 11,35. Seguono: Cravotto, Buelli, Garavaglia ed altri.

Come si è svolta la corsa

Nizza, 6, notte.

Alle 6,30 precise di stamane, in piazza De Ferrari si sono trovati i 34 corridori: 37 aspiranti e 37 *juniores*, partecipanti a questa gara. Le operazioni preliminari si sono svolte sollecitamente e alle 7 precise il plotone, guidato dalla Giuria, si è portato lentamente fino al ponte di Cornigliano. Qui alle 7,30 precise è stata data la partenza agli aspiranti, che sono scomparsi guidati da Savino e da Lagomarsino e alle 7,45 è stata data la partenza agli *juniores* che sono scomparsi dietro alla ruota di Lombardi e di Lucotti. Subito poi seguivano gli *juniores* che inseguono. Ritrovereno sulla Turbia gli aspiranti ritardatari inoltre Vercellino giungerà solo al traguardo, senza che gli inseguitori possano mai vedere la sua ruota.

Notiamo subito una manifesta indecisione negli uomini che guidano il plotone. Nelle brevi salite si alternano al comando Lucotti, Lombardi e Bertarelli: nelle discese vi sono degli innervosiri rallentamenti. Le prime vittime delle bucature sono Fasoli, Lombardi, Verde Enrico che si attardano di poco e si uniscono poi a Bertarelli che in fatto un calpestio sul selciato senza conseguenze. Nel secondo gruppo di ritardatari entra anche Ottonello, vittima lui pure di una bucatura.

Poco prima di Savona i ritardatari rientrano in gruppo con Bertarelli.

Appena fuori Savona, Romolo Verde cade; si rialza incolume ma la macchina è inservibile e leve [illegible]. Poco dopo anche il fratello Enrico è a terra per una bucatura.

A Pietra Ligure avviene un capitombolo generale. Si salvano solo Lombardi, Annoni e Chiodi, che fargono velocissimi e pedalano disperatamente, inciati anche dal pubblico che si assiepa ai lati della strada. Gli aspiranti hanno in vantaggio di tredici minuti. Poco indietro seguono Garavaglia, Sala, Lucotti, che avrà poi una ruota spezzata e dovrà ritirarsi. Ottonello è indietro; Bertarelli si unisce poi a Lombardi, appiedato da una foratura.

L'arrivo a Nizza

Fino a Capo Berta, avanti Chiodi, che è apparso in forma meravigliosa, e Annoni, le posizioni non mutano. Dopo Ventimiglia, alla frontiera, le operazioni doganali si svolgono rapidamente. Prima di Mentone, sono raggiunti Bianchi, Lagomarsino e Savini che ha bucato due volte dopo San Remo e si ritira poco dopo. Sul colle delle Turbie, Bianchi scatta e fugge lasciando indietro Annoni e Chiodi, ormai stanchi. Poco dopo i due raggiunti da Lombardi e da Bertarelli che hanno fatto un inseguimento meraviglioso e che il compianto fabbricante. Sulla vetta, Lombardi e Bertarelli si buttano a corpo morto nella Nizza. Sul traguardo, Lombardi scatta e prende cento metri di vantaggio su Bertarelli.

Vercellino è già giunto da 17 minuti; Bianchi da 26. Dopo breve attesa e molti commenti, alle 14,30, salutato da numerosi applausi, appare Vercellino freschissimo. Dopo dodici minuti arriva un altro aspirante: Bianchi di Varese, e poscia seguono quattro *juniores*: Lombardi alle 14,51; Bertarelli alle 14,52; Annoni alle 14,53 De Michiel, veneto, alle 14,54; Alpini di Nizza, aspirante, alle 14,55; tre *juniores*: Garavaglia alle 14,57; Chiodi alle 15; Erba alle 15,4; Bergni di Genova, aspirante, alle 15,10; Sala di Milano, *juniores*, alle 15,17; e poscia Vigliotto di Torino, alle 15,21; Corteata alle 15,28; Busco alle 15,33; Savini alle 15,33 1/5; Di Gennaro alle 15,33 2/5; Bianchi alle 15,35; Gattoni alle 15,39; Buelli alle 15,45. Giungono italiane alle 16,15: Cravotto e Polano, ambedue di Torino. Alpini e Chiodi presentano reclamo scritto contro Bertarelli e due altri corridori.

Alle ore 18, alla Redazione dell'*Eclaireur*, ebbe luogo la distribuzione dei premi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Vercellino, alle ore 7,30, della categoria aspiranti; 2.o Bianchi Giovanni, alle ore 2,50', della categoria aspiranti; 3.o Lombardi, alle 2,51', della categoria *juniores*; 4.o Bertarelli, alle 2,52', della categoria *juniores*; 5.o Annoni, alle 2,53'; 6.o De Michelis, alle 2,54'; 7.o Alpini, alle 2,55'; 8.o Garavaglia, alle 2,57'; 9.o Chiodi, alle 3; 10.o Erba, alle 3,4'.

Un "raid,, di bersaglieri ciclisti

sugli Appennini coperti di neve

Milano, 6, sera.

Ha fatto ritorno a Milano il battaglione ciclisti del 12.o bersaglieri, comandato dal maggiore Natali. Ha compiuto sui lunghi marcia attraverso l'Appennino Ligure e due manovre nella regione delle Langhe. Ha pernottato a Novi, Pegli, Savona, Dogliani (Cuneo) ed Asti. Ovunque ebbe ospitalissima accoglienza; a Pegli dal Municipio, a Savona dal 1.o bersaglieri, ad Alba dagli ufficiali della Brigata Lombardia e ad Asti dal 9.o bersaglieri. Le marcie furono in genere molto lunghe e faticose per il pessimo stato delle strade. Il battaglione partiva alle 7 del mattino e marciava fino alle 2 di sera e talvolta molto più tardi; le due marcie più faticose furono quella attraverso ai Giovi, molestata da una bufera di neve, e quella da Savona a Dogliani, attraverso i tre colli di Altare, di Montezemolo e di Murazzano, battuta coperti di grande quantità di neve.

La corsa dei sei giorni di Berlino

Berlino, 5, mattino.

Nella corsa dei sei giorni di Berlino le nove squadre di testa avevano percorsi alla mezza notte, e non in 72 ore, Km. 2360 e 341 metri. Il record stabilito a New York è di Km. 2350 e 402 metri, quindi [illegible] imbattuto.

FOOT-BALL

Casale vince Vigor (5-0)

Colla medesima squadra di domenica scorsa i nero stellati si sbarazzavano l'entrata nel girone finale del campionato, gli agili vigorini contrapponevano una squadra che rimaneggiata nei suoi elementi non sfigurò per nulla contro i massicci casalesi, anzi per la foga, ed il brio e l'entusiasmo dimostrato essi meritavano miglior fortuna.

La partita si svolse in modo regolare grazie all'efficace arbitraggio dell'ottimo Langeri di F. C. Torino, che seppe sempre frenare il gioco rude e brutale ogni qualvolta veniva lievemente abbozzato.

Colpe tecniche di gioco e di passaggio i casalesi, seppero emergere, ma le loro azioni non erano ammalanate, e si deve al successo odierno al gioco efficace dei loro capitano Barisevich sempre pronto ad aiutare i propri avanti ed a sostenere la propria difesa.

In ottima giornata il portiere Gallina che difese con onore la propria rete, abusando un po' troppo del pugno che una volta poco mancò dovesse costargli un *goal*.

I vigorini giocarono con entusiasmo e si deve alla estrema difesa, oggi in giornata, se la rete non venne altrepassata maggiormente. Anche go avanti avolsero un giuoco proficuo, perchè spesse volte impegnarono Gallina; ma l'indecisione e la [illegible] precisione del tiro in porta ed anche un po' alla sfortuna non poterono salvare l'onore della giornata.

L'inizio viene fischiato alle ore 15,7, la palla è alla Vigor che giocando contro il sole, avanza sull'ala di rigore avversaria mandando la minaccia alla rete di Gallina, obbligandolo a salvare in *corner*.

I casalesi per nulla sgomenti da questo inatteso attacco muovono verso l'area di Grassi e dopo un bel combinato gioco di passaggi, Maltea al 11.o minuto segna il primo *goal* al proprio attivo. Gli avanti casalesi ben sorretti dal proprio capitano, insistono all'attacco e non sono trascorsi 5 minuti che Varese segna il secondo *goal* senza che Grassi abbia potuto parare. I vigorini non si sgomentano e lo smacco subito sembra li abbia incitati maggiormente, in fatti il gioco si sposta da una parte all'altra del campo. Disgraziatamente al 20.o minuto Baglione in uno scontro contro Maltea è colpito al piede e deve uscire dal campo.

Gli avanti torinesi tentano nuovamente con una rapida discesa di [illegible], ma Scrivano commette un fallo nell'area di rigore, che l'arbitro punisce con un calcio di rigore. Il calcio è tirato da Rocca che lo getta nei piedi di Gallina, il quale salva la propria rete.

Alla successiva ripresa gli avanti nero-stellati che hanno la palla, tentano una prima schermaglia, ma la difesa vigile della Vigor rompe ogni attacco. Al 15.o minuto Rosa nella foga del gioco cade malamente a terra ed abbandona il campo.

Al 32.o minuto in una veloce discesa, Ravetto lasciato libero contro di precipitare un pallone che raccolto da Varese con un tiro raso a terra segna il 3.o *goal*.

Un tentativo di ripresa dei vigorini e poi nuovamente l'attacco è portato sotto la loro rete ed al 40.o minuto Bertinotti con un potente [illegible] segna il 4.o *goal* della giornata. Non [illegible] passati che pochi minuti che la porta vigorina è nuovamente oltrepassata per la 5.a volta in seguito ad un *mellée*.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Casale F. C.: Gallina, Maggiani, Scrivano, Rosa Barbesino, Parodi, Ravetto, Maltea, Gallina, Varese, Bertinotti.

Vigor F. C.: Grassi, Rocco, Baglione, Varalda, Rocca, Levi, Giumanini, Sodano, Repetti, May, Gaia IV.

Un "match,, di preparazione a Novi

Ci telefonano da Novi Ligure, 6, notte:

Si è svolta oggi la gara di foot-ball per il campionato di promozione fra la prima squadra della Rubattino di Genova e la prima del Novi. Entrambe le squadre segnarono due goals, restando così alla pari. Arbitro Muratore, di Genova.

Il Torneo dei Primi calci

Ecco il risultato delle partite disputatesi ieri nella nostra città per il *Torneo dei primi calci*.

Sommelier batte Associazione Torinese Calcio (2-1). Arbitro l'avv. Minoli.

U. S. Juventus di Vercelli batte Ass. Calcio Libertas (5-0). Arbitro Squarzini.

Alfieri batte Campidoglio (2-0). Arbitro Pozzo.

Sport Club Subalpino batte Victoria (3-1). Arbitro l'avv. Nicola.

Italia di Saluzzo batte Eridano (3-0). Arbitro Mossa I.

Juventus di Alessandria batte Virtus di Torino (5-0). Arbitro Morelli.

Juventus di Alessandria batte Sommelier (4-1). Arbitro Portigliatti.

Alfieri batte Italia di Saluzzo (2-1). Arbitro [illegible].

U. S. Juventus di Vercelli batte Sport Club Subalpino (8-0). Arbitro l'avv. Scamoni.

TIRO A VOLO

I risultati di ieri al Martinetto

Tiro N. 11: diviso tra i signori Teppo, Grasso e Queirolo, con piccioni 5 su 5.

Tiro N. 15: 1.o e 2.o premio diviso tra i signori marchi. Di Gresy e Bellone, con 6 piccioni su 6; 3.o, 4.o, 5.o e 6.o premio diviso tra i signori Negri, avv. cav. Giordano, Manissero e avv. Agostino, con piccioni 5 su 6; 7.o e 8.o premio diviso tra i signori Merlo e Queirolo, con piccioni 4 su 5.

Prima poule divisa tra i signori avv. cavalier Giordano e Merlo, con piccioni 2 su 2.

Seconda poule divisa tra i signori Teppo e avv. Mancelli, con piccioni 7 su 7.

Terza poule vinta dal signor Ghersi, con piccioni 4 su 4.

Quarta poule divisa tra i signori avv. Mindli e avv. cav. Giordano; con piccioni 6 su 6.

Poule finale al doppietto vinta dal signor avvocato Mancelli, con 1 doppietto.

AVIAZIONE

Il "looping,, di Hanouille a Genova

Genova, 6 sera.

Innanzi ad una folla straordinaria, oggi l'aviatore Hanouille ha eseguito degl'impressionanti esperimenti di *looping*, malgrado il vento che soffiava con grande violenza.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ASSICURABILE INCORPORATO
Torino, piazza Statuto, 10, scala propria

ERNIE

L'Ernia è vinta anche nei casi più disperati con gli apparecchi speciali di questo Istituto, che vengono dati in prova con garanzia scritta di perfetta tenuta, senza alcuna cauzione e durata. Numerosi certificati medici, a dimostrazione del pubblico, riconoscono, sperimentato e collaudato che non possono e non vogliono sottoporsi all'operazione chirurgica, di recarsi alla sede dell'Istituto, posta in Torino, piazza Statuto, 10, scala propria, aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12, festivi dalle ore 10, a provare gli apparecchi che l'ingegno italiano ha saputo inventare per il bene e la salute di chi soffre. Occorre dunque diffidare dei ciarlatani sedicenti inventori importati dall'estero e venduti con lusinghiere e mirabolanti promesse a prezzi stellari, ed applicati obbligatoriamente senza garanzia di cura e senza alcuna competenza in materia!

L'Istituto Italiano, è il solo, per la garanzia che offre e per la sua sede stabile in Torino, per i suoi viaggi periodici che organizza in provincia, nel quale gli infermi da ernie possono ripetere una illimitata fiducia.

Si tratta anche per corrispondenza con spedizione. Unire francobollo da 15 centes. Per ordini importanti e recarsi in Torino notizie portarsi nelle località ed orario.

CUNEO, 10 marzo, *Albergo Barra di Ferro* — CEVA, 11 marzo, *Albergo Reale* — NOVI LIGURE, 12 marzo, *Albergo Reale* — ACQUI, 13 marzo, *Albergo Pelle* — TRENO FERROVIARIO, 14 marzo, *Albergo Cappello Verde* — SAVIGLIANO, 14 marzo, *Albergo Aquila d'Oro* — CASALE MONFERRATO, 17-18-19 marzo, *Albergo Real Hotel* — NIZZA MONFERRATO, 20 marzo, *Albergo Due Rose* — ALBA, 21 marzo, *Albergo Real Hotel* — MONDOVÌ, 23 marzo, *Albergo Italia* — RACCONIGI, 24 marzo, *Albergo Corona Grossa* — CHIVASSO, 25 marzo, *Albergo Posta Nuova* — ONEGLIA, 26 marzo, *Albergo Universo* — SUSA, 27 marzo, *Albergo del Gambero d'Oro* — MONDOVÌ, 28 marzo, *Albergo della Posta* — MARGH, 29 marzo, *Albergo Torino* — MONCALVO, 31 marzo, *Albergo Aquila Nera*.

SOCIETA' ANONIMA

FERROVIA VALLESSERA

Convocazione di Assemblea Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per giorno 25 corrente marzo, alla ore 16, nella Sede Sociale in Torino, via Barbaroux, 9, 2.o piano, ed in mancanza del numero legale pel giorno 25 andante nello stesso luogo ed alla medesima ora, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio 1913 e deliberazione sul riparto utili;
4. Nomina di due amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro compenso.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 17 marzo 1914, presso le seguenti Casse:

TORINO: Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano;
GENOVA: Banca Commerciale Italiana;
VENEZIA: Banca Commerciale Italiana; Banca Alberto Treves e C.

In mancanza del numero legale, l'Assemblea si terrà in seconda convocazione il 25 marzo alla stessa ora e nello stesso locale.

4 marzo 1914. (2267)

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

COTONIFICIO VALLI DI LANZO

Società Anonima con Sede in TORINO

Capitale versato L. 2.500.000.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 29 sabato 28 marzo 1914, alle ore 10.30, in Torino, presso la Spett. Banca Commerciale Italiana, via Santa Teresa, 9, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Ordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Bilancio dell'esercizio sociale al 31 dicembre 1913 e della proposta ripartizione utili;
4. Nomina di 4 Amministratori uscenti per turno;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti;
6. Assegno ai Sindaci per l'esercizio 1914.

Parte Straordinaria.

Proposta di limitazione del Capitale Sociale ai conseguenti modificazioni degli art. 5 e 6 dello Statuto Sociale.

Eventuali altri provvedimenti in ripendenza del Codice di Commercio.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni non oltre il giorno di sabato, 21 marzo 1914, presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino, Milano e Roma; la Banca di Gallarate in Gallarate e la Banca Popolare di Intra.

Ove l'Assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, gli Azionisti sono convocati pel martedì 1 aprile 1914, alle ore 10.30, nel detto locale e colle stesso Ordine del Giorno, senza ulteriore avviso.

Torino, 6 marzo 1914.

(2290) IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ NAZIONALE

delle

OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con Sede in SAVIGLIANO e Direzione in TORINO

Capitale versato L. 6.000.000.

L'Assemblea generale ordinaria degli azionisti è convocata pel giorno 29 marzo 1914, alle ore 14, negli Uffici della Società in Torino, via Genova, 32, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Approvazione del bilancio 1913 e della proposta ripartizione utili;
4) Nomina di 3 Amministratori;
5) Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti;
6) Assegno ai Sindaci per l'esercizio 1914.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea deve essere fatto almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza:

in TORINO, presso la Cassa della Società, via Genova, 32, o presso la Banca Commerciale Italiana, via Santa Teresa, 9;

a BRUXELLES, presso il Crédit Général de Belgique, 14, rue du Congrès;

a LIEGI, presso la Banque Liégeoise, 31, rue de l'Université.

(2291) IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA

NAVIGAZIONE ALTA ITALIA

Capitale Sottoscritto L. 10.000.000 - Versato L. 5.000.000.

Sede in TORINO - Via Pinerolo, 2

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 21 marzo 1914, alle ore 15, nella Sede Sociale, via Pinerolo, 2, per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1913 e rapporto dei Sindaci;
2) Bilancio al 31 dicembre 1913 e relative deliberazioni;
3) Nomina di tre Amministratori;
4) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro compenso.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 17 marzo 1914, presso le seguenti Casse:

TORINO: Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano;
GENOVA: Banca Commerciale Italiana;
VENEZIA: Banca Commerciale Italiana; Banca Alberto Treves e C.

In mancanza del numero legale, l'Assemblea si terrà in seconda convocazione il 25 marzo alla stessa ora e nello stesso locale.

4 marzo 1914. (2267)

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (22)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

La sua mente in disordine evocava certe scene dinanzi alle quali egli avrebbe voluto chiudere gli occhi, e non poteva far a meno di guardare: spogliava brutalmente la contessa. Le pareva che la separavano dalla camera da letto cadevano a terra [illegible] per incanto ed egli la vedeva ridente e felice, la bocca semiaperta, porgere ai baci di suo marito le labbra rosee e voluttuose.

Colto dalla irrigidite dalla collera, i denti stretti, gli occhi fissi, divorato da un sordo dolore, egli dimenticava quanto gli stava intorno e persino il luogo in cui si trovava, ed alzandosi corse scosso da una molla, dicendo:

— Non devo rimanere più qui dentro; partiro.

Un lieve soffio passò nei suoi capelli ed una

ARTI E SCIENZE

La prima di *Parsifal*
al Teatro Regio

L'opera in cospetto del pubblico

Vogliamo commettere qualche profanazione? Ed avvicinare la labbra al santo Graal con la stessa tranquillità ignara e serena con cui Parsifal assiste alla sacra cena dei «Gralsritter»? Ascoltiamo cioè l'ultima grande opera del Wagner come si ascolterebbe ogni altra opera scritta per il teatro?

I sermoni di Davide ci condannano dal loro tempio contro filistei. Le nuove fronde, non purificate dal sofferto schopenhaueriano, parranno quelle di idioti; le nostre labbra, restio ad abbeverarsi alle sorgenti del poema medievale di Wolframo, sembreranno nascondere, col loro mutismo, la più deplorevole ignoranza; il concetto, più o meno fondato, della nostra cultura subirà un fierissimo colpo, poichè noi non ricercheremo se nella profezia di Brunhilde in *Il Crepuscolo degli Dei* sia come il fondamento del concetto della saggezza attraverso la semplicità e la compassione, svolto dal Wagner in *Parsifal*; nè per quali stati dell'anima il «puro folle» — il «reine Tor» intraducibile oltre la pura espressione letterale — giunga alla santità; nè se in Parsifal rivive Sigfrido anzi rivivano Cristo e Sigfrido insieme.

Queste ed altre consimili indagini, torneno certamente a grande onore di chi s'addentra in esse con acume critico; con profondità e vastità di cognizioni filosofiche e letterarie; con serietà di ricerche.

Ma, in cospetto della scena, esse non valgono molto di più — a mio credere — di quanto non giovi l'attardarsi, in chi ascolta la musica, nell'ingegnoso giochetto dei *leit-motif*, con il bel rischio di perdere di vista le grandi linee di insieme, e la potente e salda struttura, e la poesia, tutta soffusa di misticismo, onde questo *Parsifal* può essere considerato come un dramma lirico lontano da ogni altro.

Certamente lo sforzo del voler scendere nell'anima de' personaggi è nelle creazioni del Wagner assai più necessario che non altrove. Qui infatti l'azione è lenta; e la parola s'adombra, e sovente si fa come assente, a traverso il sviluppo filosofico, di cui il poeta la riveste. Le figurazioni sceniche, che ci si svolgono innanzi, assumono spesso parvenza di simboli e di miti; Lohengrin e Sigfrido, Wotan e Brunhilde, Amfortas e la stessa Isotta, che vivono sulla terra sì oltre la terra ed un tempo, non sono tutti i vecchi personaggi, nati al vecchio melodramma, tutti tagliati d'un pezzo; vibranti d'una vita artificiosa e tutta esteriore e decorativa, ma bastevole a destare nella folla un immediato senso di plasticità, e quindi di chiarezza e di commozione.

Ma poichè ciò è innegabile, dovremo proprio lasciarci trascinare alle estreme conseguenze, per diventare schiavi della inescrutabilità di un sistema? Ed andare ad ascoltare il *Parsifal* col quarto libro del «Mondo come volontà e rappresentazione» in tasca; e bilanciare il peso delle idee schopenhauriane collocando nell'altra bilancia maneri «Opera e dramma» del Wagner, o il suo epistolario? So bene che così fanno, o dovrebbero fare, i savi e i puri per giudicare il «puro folle».

Ma non sarebbe un esigere un po' troppo il pretendere altrettanto dal pubblico?

Esso, chicchè si dica, è ancora profondamente semplicista. E trova che gli elementi commovitivi dell'immane edificio, costruito dal Wagner, non sono sulla scena, o tanto meno nella concezione filosofica. Prorompono invece dall'orchestra; si agitano, vivono di una vita propria ed intensa della forma strettamente musicale, cui — qualche volta, come nella scena meravigliosa dell'«agape sacra» — possono unirsi altri elementi puramente decorativi. E ciò appare tanto più vero, ove si pensi che le pagine del Wagner, eseguite nei concerti orchestrali, sono pur sempre quelle in quali ascoltiamo una più ampia onda di commozione estetica.

Il valore scenico dei personaggi

Del resto quale è il personaggio in *Parsifal* atto a destare per sè una qualche profonda impressione nelle anime nostre?

Forse il protagonista? E che cosa egli è, se non una figura indefinita, evanescente; un verbo, di cui la forza consiste in una qualità negativa: nel considerare cioè la vita sotto il solo aspetto dell'impulso dell'istinto? Quando Finceschezza è elevata al grado di virtù; quando la purezza deriva soltanto dal non sapere di commettere il male (e Parsifal tra altro ha abbandonato la madre, e l'ha uccisa di dolore) che ci importano i tardi gridi della disperazione, e i segni della divina grazia?

Parsifal — scrisse lo stesso Wagner — «è soltanto indispensabile come salvatore desiderato di Amfortas». E questa confessione, ha un valore puramente e caratteristico.

Quando Parsifal spezza l'arco e scaglia lontano le frecce, e in lui penetra, per le rampogne di Gurnemanz, un senso di pietà verso il cigno selvatico ucciso poc'anzi, noi vediamo nel giovine un movimento naturale ed espressivo dell'animo, che veramente penetra nelle anime nostre. Ma questo è ad un tempo il principio e la fine dell'evoluzione. Tutto il resto noi non vediamo bene, o meglio vediamo la figura del protagonista più per quanto egli fa e dice, che non per un succedersi logico di sensazioni psichiche. E se egli è il predestinato non ci interessa il vederlo sfuggire alle male arti lascive di Kundry più di quanto non ci sorprenda il vedere, ad esempio, Lohengrin atterrare così facilmente Terramondo nel «giudizio di Dio».

Assai più originale è la figura di Kundry. È certo l'antagonismo tra la schiava, nel bene, dai cavalieri del Graal e quella, nel male, di Klingsor conduce ad una tra le creazioni più bizzarre del teatro wagneriano. Ma da che cosa sgorga il contrasto? Da una causa sovrannaturale: dalla potenza di un influsso magico, donde la povera fanciulla non riesce a sfuggire.

Che cosa è dessa dunque? Uno strumento traccheiante nelle mani del mago Klingsor. Ora, se la forza della volontà viene meno, perchè manca il dominio su noi stessi, e che si riducono gli artificiali eccitamenti di Kundry nel giardino incantato? L'idea del dualismo di Kundry si completò a poco a poco nel cervello di Wagner. Una sua lettera da Parigi scritta nel 1860, ce ne fa sicuri. Ma egli vede nell'originalità del contrasto tutta la bellezza scenica della sua creatura. Volle far convivere in lei ciò ad un tempo l'idea della perdizione e della salvezza: Elisabetta e Venere in una sola creatura. E questa creatura, così semplice e così complessa ad un tempo ci sfugge per la stessa sua essenza, naturale e sovranaturale insieme.

Non parliamo di Gurnemanz. Egli fa un po' la parte della stecca nell'orologio, un po' quella del convertitore. Ma fra chi converte e il convertito è sempre quest'ultimo, che sulla scena appassiona di più, perchè egli ha almeno peccato. E nel peccato è l'essenza di tutto, o di quasi tutto, il teatro lirico. Gurnemanz è troppo in alto per discendere. Qualche volta appena, o con tutto il rispetto dovutogli, ci annoia.

Ma poco almeno Amfortas. Ed è questa la grande figura dolorante che inizia del Wagner in una penombra d'una potenza tragica meravigliosa, tiene il posto maggiore nell'animo nostro. Se tutti, del resto, tutta la drammatica bellezza il Wagner, anche quando era assai lontana da lui l'idea di trarre un dramma ritmico dal poema di Wolframo, e bellamente lo canzonava.

«Quale terribile significato acquista la situazione di Amfortas di fronte al calice miracoloso! Egli, che soffre la stessa ferita, prodotta dalla lancia di un rivale in un'appassionata avventura d'amore, egli deve trovare l'unica sua salvezza nella consacrazione del sangue, che colò un giorno dalla ferita del Salvatore sulla croce. Il sangue per il sangue, la ferita per la ferita — ma quale sangue, tra questa ferita! Tutto estatico, tutto in adorazione innanzi al calice miracoloso! Egli, che soffre la stessa ferita, produtta dalla lancia di un rivale in un'appassionata avventura d'amore, egli deve trovare l'unica sua salvezza nella consacrazione del sangue, che colò un giorno dalla ferita del Salvatore sulla croce. Il sangue per il sangue, la ferita per la ferita — ma quale sangue, tra questa ferita! Tutto estatico, tutto in adorazione innanzi al calice miracoloso, trova nella stessa adorazione un dolore. Ove è la fine? ov'è la liberazione? Egli fu designato a guardare il Graal, perchè ne era fatto degno. Ora non può allontanarlo da sè. Nella morte soltanto sarebbe la fine della sofferenza!». (Lettera 25 maggio 1859. Tradotta dal Petrucci).

E la questa sofferenza è veramente qualche cosa di ardentemente umano, di altamente tragico.

Di fronte alla figura di Amfortas impallidisce ogni altra. Eppure noi lo vediamo in un solo momento dell'anima sua; lo vediamo soltanto dolorante sino allo spasimo. Ma questo momento domina il dramma intero.

Non parlo poi di Klingsor, un mago quasi bonario nella ingenuità della concezione; un mago da bella fiaba.

Sta dunque la più grande parte di queste figure sceniche non ha tale potenza di rilievo da appassionarci, veramente, da trascinarci con sè, da che derivi il fascino singolare, onde si sentiamo quasi tratti in adorazione dinanzi quest'ultima parola del Wagner?

Il fascino musicale

Il Wagner definì il *Parsifal* dramma misico. Volle così indurre le nostre menti, prima d'ogni altra cosa ad essenzialmente, a quel raccoglimento devoto, che si addice all'ambiente scenico. Così aveva chiamato «opere romantiche» *Tannhäuser*, *Lohengrin*, *Il vascello fantasma*, preludiando ad intenti e ad espressioni musicali di natura ben diversa.

Ed è appunto nel carattere mistico, portato talora ad un grado di tensione, che quasi ci fa smarrirti, che noi dobbiamo ricercare la nuovissima fonte di sensazioni, quali non ci diede mai il teatro, poichè il loro regno fu solo — nel passato — là, dove rotea in larghi e tranquilli giri il genio del Palestrina e di J. Sebastiano Bach.

Così noi ci troviamo, in cospetto di *Parsifal*, presso a poco nelle stesse condizioni in cui ci pongono il secondo ed il terzo atto del *Tristano ed Isotta*. Senonchè, ora che qui è passione acutizzata sino all'esacerbazione ed allo spasimo sotto il dominio del senso, diventa invece in *Parsifal* terrore mistico, anelante a qualche cosa che vada oltre quanto l'anima umana può dare di sè, in un ardore trascendentale, che sembra staccare i corpi dalla terra, per elevarli in una sfera cui terrena meravigliosamente adatta l'indeterminatezza del linguaggio musicale.

Così la tensione, labora persino esasperante, del nostro spirito, si fa più grande, e si intensifica qui ed là in *Tristano ed Isotta* più che non in qualunque altro spartito del Wagner.

L'avere evitato l'insidia ed il pericolo, inerenti al senso di stanchezza, e quasi di esaurimento, che dovrebbe ineluttabilmente associarsi a tale tensione, costituisce una delle più grandi vittorie del Wagner. E più grande ancora in *Parsifal*, che non in *Tristano ed Isotta*. Perchè nel poema di Tristano lo spasimo della passione si eleva sino alle cime, oltre le quali è l'abisso, è la morte. Ma in questo spasimo vibra sempre un senso d'umanità. In *Parsifal*, invece, il dolore di Amfortas trascende, si spiritualizza, va al di là della cerchia, ove gravita la dea oscura. E nondimeno noi lo sentiamo ripercosso in noi con una profondità di accenti, con una potenza misteriosa e suggestiva tali, che stimo dei drammi passionali onde è saturo il teatro melodrammatico ci conquista con tanto ardore, con tanta pienezza di realtà e di vita.

E dove ricercare le ragioni di questa forza intima e ad un tempo prorompente con tanta vigoria se non nella suggestività che la musica del *Parsifal* esercita su di noi? Ascoltiamo la grande voce dell'orchestra. E in essa troveremo tutte le fonti scorte della nostra commozione. La parola diventa un commento necessario, ma è un commento. Tanto che vorremmo talora che il canto si rimanesse, che il palco scenico si oscurasse, accennando appena, a traverso la penombra, all'ambiente.

L'onda di armonia, in cui ci sentiamo immersi, ci basta.

I personaggi diventano ombre. La storia del Wagner, poeta e filosofo, ci lascia quasi indifferenti. Il «leit-motif» nel suo abile, ma artificioso congegno, non ci sembra più se non un inutile asservimento della musica alla parola.

La prima ci basta. Noi ci tuffiamo voluttuosamente nelle onde sonore di uno strumentale, che è assai meno complicato e complesso che non nelle altre partiture del Wagner, come più larga, più decisa, più vigorosamente ritmata e più perspicua, anche ad una prima audizione, appare la frase musicale.

L'anima nostra si riempie di sensazioni ampie, maestose, gravi, solenni come i rintocchi delle campane di Monsalvato. Un senso quasi religioso di ammirazione ci penetra a poco a poco. Noi sentiamo che qualche cosa di meravigliosamente nuovo è apparso con quest'opera sull'orizzonte delle scene liriche. Un applauso, durante lo svolgersi dell'azione, ci urterebbe come un improvviso e villano richiamo alla realtà. La tensione dello spirito è continua; ma in questa tensione è pure come un senso di serenità e di riposo. La fatica è lontana da noi assai più che non in altri spartiti Wagneriani. Certo, qua e là, un senso improvviso, quasi di esasperazione, dinanzi al lento svolgersi dell'azione, dinanzi a certi racconti interminabili e non assolutamente necessari, ci coglie. E ci vien voglia di gridare: «basta». E' il sottile veleno della fatica, che agisce di sorpresa. Ma è una reazione breve e senza conseguenze.

La musica ci richiama tosto a sè. Il gigante, l'occhio fisso alla mèta, non tiene conto dei nostri piccoli nervi. Nulla ne sa. Procede solenne e imperturbato. E ci trascina con sè, verso la luce, verso nuovi ed ampi orizzonti.

Bassure e vette si alternano nel cammino. Ma le bassure sono ricche di fiori e di acque sorgive; le vette lasciano che il nostro occhio spazi per distese, di cui appena esso scorge lontano i confini.

Verdate di aria fresca ci carezzano il volto; rintocchi solenni di campane schiudono le piccole antiche nostre alla fede, ed ai sublimi, onde la fede è compenetrata; canti voluttuosi ci giungono di lontano, come un richiamo. Polifonie sfolgoranti alla vita che fugge, che rapida si discolora. E noi ci allontaniamo a malincuore dall'ampia distesa di fiori, che è come l'inno pasquale dei prati; inno fragrante di vita, di freschezza, di sentimento panteistico, onde il terzo atto tutto si anima, creando una delle pagine più deliziose del teatro Wagneriano; e ci sentiamo compresi di riverenza e quasi di mistico fervore nella penombra delle arcate, tra cui si svolge la cerimonia del Graal; o dalla danza e dai canti delle fanciulle allettatrici, che circondano «Parsifal» per spingerlo al peccato, giunge a noi un soffio di così grande e di così delicata freschezza, a traverso il ritmo languido e voluttuoso di un tempo di valse, da vivificare le nostre menti, come una dolce canzone primaverile.

Ma dei caratteri della musica del «Parsifal» scrissi ampiamente dopo la prima rappresentazione dell'opera a Bologna. Meglio rimandare pertanto oggi le impressioni destate nel pubblico del Regio; tanto più che le mie proposi, come dissi, di esaminare lo spartito del Wagner nei rapporti con la folla intenta, stavolta, nelle sue qualità più intime e più caratteristiche.

Lo spettacolo, il pubblico, il successo

Alle quattordici e mezza in punto, poichè il tema dell'«agape sacra», risuonando prima per l'atrio del teatro e poi dietro il palcoscenico, ebbe chiamati a raccolta gli spettatori, il maestro Panizza diede dunque il segnale dell'attacco.

Imponente la sala: altrettanto imponente il silenzio.

Nello centinaia di visi protesi dai palchi, esauriti; dalle gallerie, straordinariamente affollate, era il senso dell'attesa viva, che si rispecchiava nella platea, stipata, nei posti distanti, formanti il magnifico «parterre» delle così dette grandi occasioni. Qualche ritardatario ritardatario, quasi non osò occupare il suo posto. Valga ciò almeno di norma per l'avvenire.

Assistono allo spettacolo la Duchessa e il Duca di Genova, e la Principessa Letizia.

Nè l'attenzione scemò un istante. Lo scoccare, pluviale lunghe, che costituiscono la prima parte del primo atto, parvero gustate col grande raccoglimento di chi ha ancora fresca la mente. Il preludio, eseguito con varietà di colorìti, ma insieme con bella sobrietà di effetti, era ben noto ai pubblico dei concerti orchestrali. E l'attenzione, oltrechè alla musica, si volse ad una innovazione, che ebbe grande successo di opinioni.

L'orchestra fu, infatti, nascosta al pubblico della platea, da un assito.

Ne guadagnò la fusione dei suoni? O si avvantaggiò il palcoscenico, onde le voci, non mai soprafatte dallo strumentale, poterono far emergere meglio il valore della parola?

O non ne ebbero invece danno alcuni disegni orchestrali? E non parvero qua e là gli archi sopraffatti dagli altri gruppi di strumenti?

Un giudizio sicuro è estremamente difficile, tanto più data l'acustica speciale del nostro Regio. Infatti, alle prove, ciò che sembrava errore in un punto del teatro, si trasformava in effetto indovinato in un altro punto della sala.

Il preludio si riallaccia alla prima scena. Ed anche coloro, che ancora non lo conoscevano, hanno campo di apprezzarne il carattere particolare. Proprio all'opposto di quanto accade nel celebre preludio del «Lohengrin»: i temi principali qui sono enunciati nettamente e seguiti da lunghe pause, o da arpeggi, perchè restino bene fitti nella memoria. E sono temi dallo sviluppo ampio, dalla struttura quadrata, donde esala quasi sempre quell'andamento cromatico, che in Tristano ed Isotta ha la sua più intensa e più efficace espressione.

Col procedere dell'atto, il raccoglimento sembra farsi più grande. Ognuno comprende che all'esecuzione si volle dare ogni cura. Certi atteggiamenti sono il frutto di un lungo studio, e di un grande amore. Due figurini di giovani scudieri sembrano, ad esempio, staccare da un affresco del Ghirlandajo, o di Melozzo da Forlì. Il Nicoletti Kornemanz, cui è affidata la parte di Gurnemanz, lunga, di poche risorse, difficile e pesante, concentra subito su di sè l'attenzione più viva, e più significativa. Il suo canto è ricco di nobilità; la sua voce di basso, passosa, ampia, omogenea, bellissima, trova una rara ricchezza di accenti espressivi, pure non allontanandosi dalla sobrietà. Si intuisce che egli fece della sua parte uno studio amoroso e profondo. Questo studio si rispecchia negli atteggiamenti, nella sicurezza degli attacchi e dell'intonazione. E non sono lievi le difficoltà con cui egli deve trovarsi continuamente alle prese.

L'entrata così movimentata di Kundry scuote il pubblico. L'interesse sembra accentuarsi anche di più con la scena, ove compare Parsifal. Il tenore Vaccari fa della parte del protagonista una efficace creazione. Il suo canto è — e deve essere — violento, nervoso, a scatti selvaggi. Quanto invece si farà dolce ed espressivo e limpido e legato nel terzo atto!

Ma già è comparso il corteo di Amfortas dolorante; già Parsifal apprese da Kundry la morte della madre, e la pietà e il pentimento l'avvicinarono a Gurnemanz.

Ora si svolge la scena girante. L'effetto, francamente, non è raggiunto. Dov'è l'illusione? Noi vediamo Gurnemanz e Parsifal fermi. E allora se essi non ci danno la sensazione del movimento, a che giova il procedere del scenario? O essi si muovono. Ma l'effetto manca ugualmente. E poi le rocce ci appaiono troppo insanni e rivelano troppo la loro natura... cartacea. Almeno qualche indovinato effetto di luce desse loro un aspetto più velato, più misterioso! Un momento solo è assai bello. Ed è proprio dove una cortina di nebbie s'apre per lasciarci vedere il tempio del Graal, tra i rintocchi di quattro campane che suonano lenti a distesa, ma non assordano molto favorevolmente dell'orecchio dei cavalieri di Monsalvato. Quella, specialmente, in fa è una vera disgrazia di Dio. Un cambiamento assolutamente si impone, se il campanaro non vuole un voto di sfiducia.

Quanto bella, per contro, la scena del Graal! Non tanto per lo scenario, che sembra meno ampio di quanto vorrebbe la mente esaltata dalla concezione titanica di Wagner, quanto per la magnifica nobiltà degli atteggiamenti, per la grandiosità dell'insieme, per la ricchezza di ogni particolare. Il quadro si svolge maestoso. Un senso di viva commozione penetra il pubblico. Il Gandolfi dà un grande rilievo alla figura di Amfortas. E la sua voce ha una notevole bellezza di timbro.

Il triplice coro, assai difficile, produce un effetto magico sul pubblico. Il velario si chiude. Ed otto chiamate fragorose, unanimi, salutano gli artisti al proscenio, e con essi il maestro Panizza, il regisseur Hofmann, il maestro Veneziani, istruttore dei cori.

L'atto durò un'ora e 37 minuti.

E il successo si rinnova nella seconda parte con uguale fervore. Tutto qui è luce, è volutà, è freschezza. Piace il coro dei fiori, magnificamente cantato; la Rakosky rivela uno studio superiore ad ogni elogio. Quale superba bellezza di interpretazione, attraverso il terribile sdoppiamento del personaggio! Ed anche il Molinari sostiene assai bene la parte di Klingsor. L'atto, che durò circa un'ora, si chiude con altre sei chiamate.

Il terzo atto poteva far temere. Passò invece come per incanto. E il pubblico non si stancò dall'applaudire a velario chiuso, lasciando a mezzogiorno il teatro.

Altre otto chiamate ne furono l'epilogo.

Ma sull'esecuzione ritornerò dopo la seconda rappresentazione. Essa merita assai più di questi cenni frettolosi. *Parsifal* vinse, e vinse una grande, magnifica battaglia. Il Panizza ne fece anima dell'anima sua, e il successo deve ascriversi tra le pagine più belle della sua vita di artista.

Così l'opera del Wagner ha la vita assicurata sulle nostre scene. Nè solo per quest'anno. L'anno venturo potrà infatti riservarci con esso un'altra notevole sorpresa.

***

Ricordiamo che questa sera, lunedì, ha luogo una rappresentazione di «Otello», a prezzi popolari.

La seconda e la terza rappresentazione di «Parsifal» sono già fissate per martedì e giovedì. Le prenotazioni sono fin d'ora numerosissime.

TEATRO CARIGNANO.

Ieri buon successo e una bella folla per Maria Melato, la giornata di ieri al Carignano. *Madame Butterfly*, *Niobe* e *Giocanda*, ebbero in lei, come sempre, una interprete ottima e il pubblico numeroso la applaudì calorosamente. Le furono ottimi collaboratori Alberto Giovannini nella *Niobe*, e il Becci nella *Giocanda*, che trovò nella parte di Lucio Settimi momenti di buona efficacia. Stasera la Compagnia Talli e soci, rappresenta *La Ballerina*, di Bataille, mentre annunzia per domani l'altra novità: *La bella avventura*, di De Flers e Caillavet, commedia che nella sera stessa verrà rappresentata anche a Milano dalla Compagnia di Lida Borelli.

TEATRO NUOVO.

Come abbiamo annunziato ieri, è ancora che la Compagnia piemontese Testa e Bonelli dà la prima rappresentazione di *La cà 'd Napoleon*, commedia brillantissima in 3 atti del collega Maurizio Basso, notissimo al pubblico del popolare teatro per altre commedie giocose.

TEATRO BALBO.

Cuore e mano, la giocondissima operetta di Lecocq, ebbe nelle due rappresentazioni di ieri confermato l'ottimo esito della prima recita. Stasera la Compagnia Urbano-Lauri-D'Agostini rappresenta *Eva*, l'operetta comico-sentimentale di Lehar.

Un ciclo di conferenze per gli studenti
al Club Alpino

Presso la Sezione di Torino del C. A. I., ha luogo anche quest'anno una serie di conferenze alpinistiche, particolarmente destinate agli studenti, i quali dimostrando la detta loro qualità, potranno ritirare il biglietto d'invito presso la Segreteria del C. A. I., via Monte di Pietà, 28. E' superfluo mettere in rilievo l'importanza e l'utilità di queste geniali riunioni, veramente degne di richiamare l'attenzione della gioventù studiosa.

Il programma comprende le seguenti conferenze, illustrate tutte da proiezioni:

1° - Mercoledì 11 marzo: Prof. cavalier Carlo Toesca di Castellazzo: «Valsesia e Monte Rosa». — 2° - 18 marzo: Avvocato Mario Santi: «Nozioni sugli sci». — 3° - 25 marzo: Professore Mario Bezzi: «Umili abitatori di immani colossi». (Nel Gruppo del Bernina) — 4° - 1° aprile: Sig. F. Stura, studente: «Valle di Susa». — 5° - 15 aprile: Capitano U. Martino: «Gli sci ed il loro impiego nel campo militare».

L'"Andrea Chenier" a Tortona

Tortona, 8 notte.

Ieri sera al nostro Teatro Civico ebbe luogo la prima rappresentazione dell'*Andrea Chenier* con la soprano A. Conti ed il tenore Righi, sotto la direzione del maestro Dall'Acqua. L'esecuzione fu ottima, sia da parte dell'orchestrine degl'interpreti, i quali ebbero applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto. Ottimi i cori, istruiti dal maestro Tessone. Alla fine dello spettacolo il pubblico non si mosse se non dopo aver salutato direttore ed artisti con un entusiasmo insolito nelle nostre cronache teatrali.

L'esposizione drammatica a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 8 sera.

Mercoledì prossimo, giorno 11, in cui cade il quarto centenario della morte del Bramante, si aprirà al pubblico, con ingresso libero, in una sala superiore del palazzo di Brera la Mostra dei disegni, delle fotografie, dei calchi di edifizi del Bramante in Lombardia. La Mostra, per iniziativa della Società storica lombarda, con l'adesione della Sezione artistica del Collegio degli architetti e della Direzione generale delle Belle Arti, è stata ordinata in questi giorni dall'ispettore della Pinacoteca di Brera, conte F. Malaguzzi Valeri, che vi espone circa 300 fotografie di particolari di edifizi bramantiani in parte inediti, e dall'architetto Emilio Gussalli, dell'Ufficio per la conservazione dei monumenti, che vi ha disposti rilievi ed i progetti di restauro compiuti o da compiersi dall'Ufficio stesso a San Satiro, alla Chiesa delle Grazie ed al Santuario di Crema.

Istituzione italiana
inaugurata a Corfù

Corfù, 6 sera.

Oggi, alla presenza del regio console delle Autorità, delle notabilità locali e dell'intera colonia italiana, nelle sale della Società operaia, affollatissima, si è inaugurato ufficialmente l'Agenzia di Corfù del Regio Museo Commerciale di Venezia e dell'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale. Presentato dal presidente della Società operaia, ha tenuto il discorso inaugurale Battista Pellegrini, direttore dei due Istituti, interrotto e salutato da vivi applausi ed assai felicitato dai presenti. Egli ha spiegato l'azione da compiersi in rapporto allo sviluppo dei nostri traffici. La solenne cerimonia ha lasciato nelle nell'elemento ellenico, largamente rappresentato, profonda ed ottima impressione.

Uno scalpellino

Firenze, 9, notte.

La *Nazione* di oggi pubblica questa lettera di Ugo Ojetti:

«Caro Direttore, ieri è stato portato al cimitero il corpo del decano degli scalpellini di Firenze, Gioacchino Betti, capo di officina ormai da molti anni e molto autorevole per la sua onestà e per la sua esperienza, non solo tra gli uomini dell'arte sua, ma tra tutti quelli che si occupano di fabbricare: architetti, capi-mastri, muratori, legnaioli, stuccatori, decoratori. A metà delle fabbriche e anche dei restauri fiorentini degli ultimi sessant'anni egli ha forbito, scelto e tagliato la pietra. Gioacchino Betti aveva 78 anni. Pure appartenente a quella gloriosa, anche se anonima, discendenza di cittadini che nei secoli d'oro dell'arte fiorentina trattavano gli artisti da pari a pari e insegnavano loro la virtù e le insidie della materia, alla quale questi confidavano la immagine dell'anima loro, il buon Betti è morto senza sapere che per opera del maggiore oggi dei nostri poeti, Gabriele D'Annunzio, anche a lui spetterà un cantuccio nella storia. Il D'Annunzio lo aveva conosciuto a Settignano. Parla infatti di lui nel proemio della *Vita di Cola di Rienzo* (Edizione Treves, Milano, 1913, pagine 51, 52, 53). Quando un amico nostro glielo annunziò, egli non si scompose, ma servò soltanto: «Il signor D'Annunzio di me non può aver detto che bene, e anche là di lui altro non potrei dire». Ma non si curò mai di cercare il libro. Può essere curioso e anche commovente il risampare oggi le parole che il poeta così pure e così vive. Perchè non le fai? Con amicizia: Tuo *Ugo Ojetti*».

Ecco le tre pagine che Ugo Ojetti ha indicato:

«Aveva una testa risentita alla maniera di Masaccio, che gli diventava focosa per lo stare chiuso rumo quella di Piero, che conta i denari dal ventre del pesce nella cappella dei Brancacci. La sua testa il l'aveva sopra un palo di brache, che gli cascavano infino alle ginocchia e non rimetteva mai a tenerla su bene, in modo che restassero; e standomi dinanzi bracalone su quelle gambe corte, vestito di rigatino grezzo, mi ragionava dalla sua pietra, della sua cava di Maiano, con tanta cosa che pareva egli fosse il fratello minore di Monte Ceceri, e che tutte le colonne dalla fabbrica degli Uffizi ed altre innumerevoli chiese e di palazzi in Firenze fossero il suo parentado.

Ricevuta l'allogazione, eseguiva col gesto *ipso facto* il lavoro; tagliava facile nell'aria il sasso come il pattonaio una targa di pattona: ecco una soglia, ecco due stipiti, ecco un'architrave; abbisognava vederlo quando alla fine giungeva sullo spiazo precedendo i barrocci carichi che si impantanavano nella careggiata. Andava pur sempre bracalone, portava seco nondimeno il sesso, il polimento della pietra conca, come l'annunziatore porta l'annunzio. E tanto un giorno al placque, che sorridendo incominciai per lui una canzone intorno nello stile di Dante aspro. Caro il mio Betti! quanto mi aiutò egli a comprendere come per virtù la grande generazione fiorentina dagli scultori nascesse dalle cave di macigno e come Michelangiolo sentir potesse di avere tirato dal latte della balia settignana gli scalpelli ed il marzuolo! — *G. D'Annunzio*».

Soldato che si ribella
mentre lo degradano

Parigi, 8 sera.

La settimana scorsa il Tribunale militare di Nancy condannava a cinque anni di reclusione e alla degradazione un soldato del 69° reggimento di fanteria, un malvivente parigino, il quale durante l'udienza a due riprese si scagliò sui testimoni battendoli brutalmente.

Ieri mattina il condannato fu condotto nel cortile della caserma per essere degradato. Le truppe erano adunate in parata e un ufficiale lesse la formula d'uso. Al momento in cui il sergente si avvicinava per strappargli le insegne, il soldato tentò di scagliarsi su di lui coprendolo di ingiurie. La cerimonia venne allora sospesa e il soldato venne ricondotto alla prigione militare per essere di nuovo tradotto innanzi il Tribunale militare.

Le peripezie del passaporto d'un principe russo

Porto Maurizio, 8, notte.

Nella seconda quindicina di novembre, un alto personaggio della Famiglia Imperiale russa smarrì, a Capo d'Aglio, presso Nizza, il proprio passaporto diplomatico. La Polizia francese venne a conoscenza che l'aveva rinvenuto un certo Massimo Raggi, che in Polizia di Porto Maurizio già aveva ricercato in Francia, perchè doveva scontare in complesso cinque anni di reclusione, per ferimenti gravi, commessi a Carrara e a San Remo. Il locale Ufficio di Pubblica Sicurezza avendo intensificate le ricerche, riuscì l'altro giorno a far arrestare a Genova il Raggi, che fu trovato in possesso del passaporto diplomatico, che la nostra Prefettura si affrettò ad inviare oggi stesso all'alto personaggio russo.

Un dentista troppo vigoroso

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 9, mattina.

Il «coroner» del quartiere di San Pancrazio ha aperto ieri una inchiesta sulla morte di un impiegato d'una Compagnia di assicurazioni di 32 anni. Caso che può dirsi più unico che raro, egli morì per la frattura della colonna vertebrale causatagli da un dentista che tentava di strappargli un dente. L'autopsia ha dimostrato che la base cranica e le prime vertebre di questo individuo erano debolissime a causa di una tubercolosi avanzata. Il dentista, tentando di strappare un dente al suo cliente gli fratturò la base del cranio e le prime vertebre. La morte fu istantanea. I giurati hanno emesso un verdetto di esclusione per il vigoroso dentista.

Il fratello GEROLAMO; la sorella ELENA Vedova CAVALLERONI; i nipoti, partecipano la morte del loro [illegible]

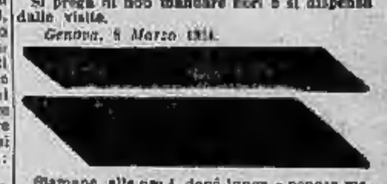
Cav. Uff. Gio. Batta Sasso

spirato nel bacio del Signore il 7 corrente, alle ore 19. G 000

UNA PREGHIERA

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Genova, 8 Marzo 1914.



Stamane, alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente spirava, nell'età di anni 79,

Cav. AZIMONTI GIUSEPPE

fu ANGELO

INDUSTRIALE

La vedova: DRAGO VIRGINIA;
I figli: ROSINA col marito SLATRI CARLO;
NERINA col marito TORRETTA Cav. ALFREDO, Tenente-Colonnello di artiglieria, ed figli Ing. GIUSEPPE e consorte OLIMPIA GANDOLFI, e GIOVANNI;
Avv. ANTONIO e consorte BIANCA STELLA;
GIUSEPPE e LINA;
la nuora: CUGIOLO MARIA vedova di FELICE AZIMONTI; i cognati, cognate e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, alle ore 9 1/2, partendo da Via Arsenio Peyron, N. 42.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 8 marzo 1914.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Ditta

AZIMONTI GIUSEPPE fu ANGELO

partecipa la dolorosa perdita del suo Socio fondatore Cav. GIUSEPPE.

Torino, 8 marzo 1914. G000

MANIFATTURA DI POIRINO

Società Anonima - SEDE IN TORINO

Capitale L. 1.000.000, interamente versato.

I signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria per le ore 10 del giorno 28 marzo 1914 presso la Sede Sociale in Torino, via Carlo Alberto, n. 7, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Relazione del Consiglio di Amministrazione;
Comunicazioni varie.

Nel caso di non validità dell'Assemblea gli azionisti sono inviati in seconda convocazione nello stesso locale alla stessa ora per le ore 15.

Per intervenire all'Assemblea i signori azionisti dovranno depositare entro il giorno 21 marzo, alle ore 16, le loro azioni presso la Sede Sociale.

2270 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Teatro REGIO

Stasera Lunedì - Serata Popolare - Ore 20,30

OTELLO

Opera in quattro atti, con parole di ARRIGO BOITO
Musica di GIUSEPPE VERDI

Massimo concertatore e Direttore ETTORE PANIZZA

Ingresso alla platea, ai palchi e in prima galleria L. 1.50 — Seconda Galleria L. 1 — Terza Galleria L. 0.50 — Poltrone L. 4 — Posti distinti di platea L. 3.50 — Posti numerati di platea L. 3.00 — Posti distinti di prima fila di prima galleria L. 3.00 — Posti distinti di prima fila di terza galleria L. 4 — Posti numerati di prima galleria L. 3 — Posti numerati di seconda galleria L. 2 — Posti numerati di terza galleria L. 0.50.

(tutto oltre l'ingresso)

ABBONAMENTI ALLA STAMPA

Scadenze del 15 Marzo

I signori associati il cui abbonamento scade il 15 Marzo sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE	MENSILE
Nel Regno	L. 16,50	8,25	4,25	1,50
All'Estero	„ 35,50	17,75	9 —	3,25

Abbonamento straordinario dal 16 Marzo al 31 Dicembre 1914

L. 18,10.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Le forze dell'esercito inglese

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 8, sera.

Il Ministero della guerra ha pubblicato il consueto annuale sulle operazioni di reclutamento per l'esercito inglese.

Durante gli ultimi dodici mesi presi in esame si presentarono 38,031 reclute per l'esercito regolare, cifre che presenta una diminuzione di 2,725 in confronto dell'anno precedente.

Le reclute per la riserva speciale (scala esercito di seconda linea) furono 18,151, con una diminuzione di 2,937. Il rapporto afferma che le difficoltà di reclutamento e le deficienze numeriche sono in gran parte dovute al funzionamento degli Uffici del lavoro che hanno tanto contribuito a diminuire il numero dei disoccupati.

L'anno scorso abbandonarono l'esercito, avendo ultimata la loro ferma, 26,776 soldati di cui 24,319 ottennero un certificato di buona condotta.

Al 31 dicembre u. s. la forza numerica dell'esercito inglese era così suddivisa: esercito regolare 170,722 uomini; forze regolari inglesi in India 76,598; ufficiali inglesi in India 2637; riserva dell'esercito regolare 145,500; riserva speciale 51,127; milizia territoriale 240,000; ufficiali della milizia territoriale 2793; riserva di Corpi speciali 1069. Ciò dà un totale di 707,446 per l'effettivo dell'esercito, mentre questo secondo i quadri dovrebbe essere di 785,501.

Si tratta quindi di una deficienza di 91,054 uomini.

Durante l'anno scorso, 9230 soldati vennero puniti per ubriachezza, una cifra che è considerata come la più bassa dell'intero decennio.

Gli assalti del "Figaro,, al ministro Caillaux

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 8, sera.

Come si ricorderà, nel dicembre scorso il *Figaro* si meravigliava che Caillaux continuasse, pur essendo divenuto ministro, a ricoprire la funzione che aveva nel Credito fondiario egiziano ed in quello argentino. Il giorno dopo, una nota dell'*agenzia Havas* diceva che Caillaux aveva dato le dimissioni dalle due società straniere. Ora il *Figaro* dice di apprendere che il nome di Caillaux figura ancora nella prima pagina della relazione del Consiglio di Amministrazione, redatta il 29 gennaio scorso, non solo, ma che l'assemblea generale degli azionisti, tenuta il 17 febbraio al Cairo, ha scusato il presidente Caillaux « perchè trattenuto a Parigi dalle sue occupazioni ». Il Consiglio non ha fatto alcuna allusione alle dimissioni annunciate e nessuno è stato nominato al posto di Caillaux, il quale ha ottenuto la riconferma al posto per altri cinque anni.

« Caillaux — scrive il *Figaro* — continua dunque come associato molto interessato e ben pagato dal Credito Fondiario Egiziano, a proteggere sul mercato di Parigi i valori a credito, di cui il Comptoir Comunale protrae la vendita e di cui egli dovrebbe vietare la circolazione come ministro delle finanze, se non avesse l'audacia di fare piegare la legge davanti alla sua influenza ed ai suoi affari personali ».

Un aviatore candidato politico a Parigi

Parigi, 8, mattino.

Se vi è chi dice che l'agricoltura manca di braccia altri però affermano che l'aviazione manca di rappresentanti alla Camera dei deputati. Bisogna tuttavia intendersi: l'aviazione ha dei difensori in Parlamento ma nessun aviatore di professione e brevettato ha ancora ottenuto l'ingresso a Palazzo Borbone. Giulio Vedrines, [illegible] si ricorderà, soccombette nel tentativo. Ora è la volta dell'aviatore Emilio Helen. Sarà più fortunato? Il trionfatore della coppa della distanza del 1913 pone la sua candidatura al seggio di deputato della quinta circoscrizione della Senna. Il suo programma si riassume in poche parole: difesa degli interessi dell'aviazione. Egli ha percorso oltre ventimila chilometri per la coppa della distanza e spera ottenere premo a poco lo stesso numero di voti per il seggio in Parlamento.

La candidatura politica dell'abate Lemire

Parigi, 8, mattino.

Mandano da Hazebrouch. *?*, all'*Journal*: Il *Grido delle Fiandre* annunzia oggi un'importante riunione del Comitato permanente dell'Unione repubblicana di Hazebrouch. Durante tale riunione si è parlato delle questioni che saranno sottoposte alla Federazione repubblicana in vista delle prossime elezioni. In fine l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno: « I membri del Comitato dell'Unione repubblicana di Hazebrouch, riuniti sotto la presidenza del signor Thery, acclamano la candidatura dell'abate Lemire, deputato uscente, le ringraziano della cura con cui ha rappresentato nella passata legislatura la circoscrizione di Hazebrouch, e si impegnano a fare trionfare col suo nome il programma di pace religiosa e di progresso sociale della Repubblica ».

Il suicidio di un aviatore che fu alla difesa di Adrianopoli

Parigi, 8, mattino.

Mandano da Strasburgo: Allo scoppiare della guerra balcanica, l'aviatore Thomas, di Strasburgo, era stato assunto in servizio dal comandante in capo dell'esercito ottomano. Durante la difesa di Adrianopoli il Thomas era stato fatto prigioniero dai bulgari, ma poi era stato rimesso in libertà. Da allora cominciarono a circolare cattive voci sul conto del Thomas: lo si accusava di aver consegnato ai bulgari documenti segreti della difesa di Adrianopoli, e di avere lentato al momento della sua cattura un atteggiamento indegno di un soldato, di avere, cioè, implorato la sua grazia in ginocchio. Queste voci sono state smentite: esse però continuavano a circolare e si fanno sentire nel pubblico. Il Thomas, addolorassimo per questo fatto, ieri, in un momento di sconforto, si è suicidato.

Una fabbrica militare russa

concessa a costruttori inglesi

Pietroburgo, 8, sera.

Secondo i giornali, di fronte alla insufficienza delle spiegazioni date dal rappresentante del Governo, la Commissione delle interpellanze alla Duma ha deciso di interpellare il Governo stesso circa la concessione della fabbrica militare di Tsaritzine a costruttori inglesi, accordata senza l'autorizzazione del Corpo legislativo.

Strappa un orecchio al nonno

Moncalieri, 8, sera.

Sabato sera, verso le 20, il sarto G. B. Fresco, di anni 78, stava lite nella sua bottega col nipote Adolfo Bevilacqua, di anni 28. Questi pretendeva che il nonno gli rimettesse la somma di lire settanta, a saldo di un suo credito. Il Fresco non ne voleva sapere, ed allora sorse una vivacissima disputa, che degenerò in rissa. Il Bevilacqua ad un tratto afferrò un ferro del mestiere, percuotendo con questo il nonno. Gli produsse gravi ferite al capo, mancandogli quasi l'orecchio sinistro. Il povero vecchio giaceva insanguinato sul pavimento, ed il barbaro nipote si eclissò. Solo stamane il Fresco, dopo un'orribile notte, si presentò ad una sua figlia, che se ne curò il sollecito trasporto all'Ospedale, dove venne giudicato guaribile in oltre venti giorni, con riserva. Il Bevilacqua è attivamente ricercato dai carabinieri. Il tragico fatto ha prodotto enorme impressione.

Comizio nazionalista a Moncalieri

Moncalieri, 8, notte.

Nel pomeriggio ebbe luogo nel nostro ampio salone delle Scuole, davanti ad un pubblico abbastanza numeroso, maturando la coincidenza di un'altra manifestazione politica locale, l'annunciato comizio nazionalista di propaganda. Era giunto da Torino un centinaio di nazionalisti, in buona parte soci del Gruppo Giovanile, i quali percorsero la città diffondendo opuscoli e manifesti. Al comizio, dopo un breve saluto di un membro della Direzione del Gruppo Nazionalista Torinese, parlò, svolgendo il programma del nuovo partito, l'avvocato Carlo Baravalle. L'oratore fu spesso interrotto da applausi. I socialisti, benchè invitati al contraddittorio, non presero la parola.

Il mercato granario

Roma, 8, mattino.

Nella passata settimana i principali mercati esteri di frumento continuarono a segnare, come nella settimana precedente, rialzo e ribasso di prezzi di modicore importanza. Secondo l'*Evening Corner Trade List*, il frumento disponibile in Europa alla data 2 marzo ascendeva, compresa la quantità viaggiante, a Hl. 27.790.500, contro 29.499.000 del passato anno alla stessa data. Negli Stati Uniti d'America il frumento pronto per l'esportazione il 28 febbraio sorpassava i Hl. 98.300.000, mentre alla stessa data del decorso anno ciò era di Hl. 33.900.000.

La quantità in mare con destinazione verso l'Europa, il 2 marzo si calcolava a Hl. 10.077.900, di cui 9.790.900 diretti per l'Inghilterra e 6.887.500 per il continente, mentre nel passato anno alla stessa data ascendevano complessivamente a Hl. 16.339.900.

In Italia nella settimana decorsa i mercati di grano continuarono a mostrarsi generalmente poco animati. Le derrate offerte, tanto in grani nostrali quanto in grani esteri, fu più che sufficiente a soddisfare le scarse domande verificatesi. I prezzi invariati, continuarono ad oscillare da L. 26.50 a 26.75 quelli per i grani nostrali, ed intorno alle 30.50 per quelli esteri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 marzo 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733.0; ore 15: 732.5; ore 21: 732.8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno, ore 15: sereno; ore 21: 0, sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 17,2 Minima + 7,8

Piazza Castello — Nelle aiuole a nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 20,3
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 6,8

Stazione termometrica Ferrotti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 7 + 19,6
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 6,4

10 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 51; tramonta alle ore 18, minuti 36.

Giorno della luna 10.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: Massima	Minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore: Massima	Minima	Stato
Genova	14.0	10.0	sereno	Pietroburgo	0.8		
Milano	18.0	6.5	1/4 cop.	Odessa	4.6		
Brescia	14.2	6.0	sereno	Amburgo	3.6		
Verona	13.8	7.5	coperto	Vienna	3.3		
Bologna	16.5	7.0	1/4 cop.	Trieste	10.0		
Ancona	15.0	10.1	sereno	Madrid	16.0		
Firenze	17.0	11.0	»	Alessandria	13.0		
Pisa	19.0	11.0	coperto	Parigi	8.3		
Roma	17.0	10.0	nebbioso	Nizza	7.0		
Bari	17.0	8.0	sereno	Biserta	10.0		
Napoli	19.5	10.5	3/4 cop.	Costantinop.	—		
Palermo	20.0	9.0	sereno	Malta	12.5		
Messina	—	—	—	Tunisi	—		
Cagliari	19.0	11.0	sereno	New-York	—		
Tripoli... media	19.0		3/4 cop.	Vienna	—		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima Produzioni Italiche — Ore 20.30: *Otello*, opera in 4 atti, di Giuseppe Verdi. (Serata popolare). — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Figli Chiarella). (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — *La rifiuta*, commedia in 3 atti, di H. Bernstein. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Piemontese Gemelli-Casalegno). — Ore 20.45: *Turin ch'a scherza*, rivista comico-musicale, di Demaria-Corvetto-Gastaldi, diretta dal maestro Colombino. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette Urbano-Sauri-Agnatini) — Ore 20.45: Fra, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Rosalli, diretta da T. Testa) — Ore 20.45: *Le cas d'Napoleone I*, commedia in 3 atti, di Maurizio Bianchi. (Novissima). — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GARIBALDI — Riposo.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — (Pathè Journal 611) — *La macchia accusatrice*, dramma in tre atti di G. Valdegno e Film Pathè dei letterati francesi. — Prezzi normali: 1.o posti 0.60; 2.o posti 0.40; 3.o posti 0.30.

CINEMA MEDIOLANUM (Ital. Natta) — Gran ci cinematografico della guerra Balcanica, 3 atti.

EUREKA! DURO — Concerto - Varietà.

Un Sindacato dei negozianti di via Roma

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« In seguito alle deliberazioni prese nelle recenti assemblee, la Commissione nominata dai negozianti di via Roma ha proceduto alla costituzione di un « Sindacato di iniziativa », il quale, oltrechè continuare l'azione di difesa fin qui svolta dalla Commissione, esplicherà un'azione positiva per l'effettiva realizzazione di quanto a riguardo della viabilità, dell'estetica e dell'igiene può essere desiderato in ordine alla sistemazione della via Roma ed al suo sollecito risanamento, indipendentemente dall'oppugnata necessità di un allargamento, al quale si oppongono gravissime difficoltà tecniche, finanziarie e di opportunità, e che non potrebbe venire effettuato che a lunga scadenza.

« Il Sindacato quindi, sia con proprie iniziative dirette, sia con facilitazioni e premi a quelle private, sia con opportune pratiche con ed in aiuto alla Autorità cittadine, intende attuare al più presto il risanamento ed abbellimento della via Roma, pur conservandole le caratteristiche e simpatiche linee attuali, le quali non ostacolano affatto il soddisfacimento di tutte le sentite necessità e delle giuste aspirazioni della cittadinanza a favore di questa arteria cittadina di passeggio, che i negozianti di via Roma si propongono di rendere in breve decorosa, bella e sana.

« Il Sindacato, del quale è in corso di compilazione lo Statuto, ha recapito in via Garibaldi, 21 ».

Per la Scuola Italiana di Modane

Veniamo informati che, su proposta del sindaco, la Giunta ha deliberato un contributo di L. 350 per la scuola italiana di Modane, associandosi così la patriottica iniziativa del Comitato costituitosi appositamente al fine di offrire ai figli dei nostri connazionali residenti nella vicina città francese i mezzi per conseguire nella lingua patria le basi fondamentali della coltura nostra.

Cronaca Cittadina

La politica del Lavoro

Nell'ultimo fascicolo della « Confederazione del Lavoro », Rinaldo Rigola si occupa dell'ordinamento tecnico delle organizzazioni, e osserva che il sistema tedesco è penetrato in tutti i paesi come il più adatto alla lotta.

« Tuttavia — osserva il Rigola — se accettiamo l'indirizzo tecnico della Germania, non lo applichiamo nella sua interezza, perchè le condizioni obbiettive economiche e psicologiche del nostro Paese sono molto diverse. La Germania ha il massimo dell'accentramento: le sue Unioni centrali sono diminuite da 68 che erano nel 1906, a 51 nel 1911, per il fondersi di Unioni di categorie affini, in Unioni d'industria ».

Il Particolisia prosegue: « Noi invece ci accontentiamo di un accentramento relativo: all'idea della repubblica accentrata, sostituiamo quella della repubblica federale, appunto per permettere all'organizzazione di essere unita e di adagiarsi, nello stesso tempo, ai [illegible] divisivi esistenti tra una regione e l'altra. I nostri compagni tedeschi non mostrano alcuna simpatia pel movimento cooperativo di produzione, eccezione fatta per quelle Cooperative che producono unicamente per le Cooperative di consumo; noi invece ne dobbiamo tener conto.

« Per la verità, dobbiamo dire che i sindacalisti italiani — e più decisamente quelli francesi — hanno accettato l'idea del collegamento dei Sindacati locali, ma la differenza fra noi e loro è ancora sostanziale. Secondo il concetto sindacalista, il centro professionale non deve essere un organo direttivo, ma un puro ufficio di statistica e di propaganda; libertà piena ed intera ai Sindacati locali di fare quanti movimenti credono, senza menomamente dipendere dall'organismo centrale.

« Ciò equivale a lasciare le cose al punto di prima. Se l'organismo centrale non ha facoltà di regolare i movimenti, non ha alcuna ragione di esistere, neppure per fare la statistica, perchè la statistica e le notizie sul mercato del lavoro non servirebbero a nulla, quando fosse lasciata piena libertà ad ogni gruppo, piccolo o grande, di scioperare all'insaputa degli altri, e magari contro l'interesse generale. Ne verrebbe — quel che, del resto, è avvenuto — che i gruppi più egoisti, o quelli che hanno meno scrupoli potrebbero fare quanti scioperi vogliono, o, viceversa, non farli, contrariamente all'interesse generale.

« Per noi uscire dal frazionamento locale e raccogliere i militanti in grandi Federazioni omogenee, non significa soltanto foggiarci un più perfezionato ordigno per la quotidiana battaglia, ma vuol dire assurgere ad una più alta visione dei fini sociali che l'organizzazione si propone di raggiungere; vuol dire fare nel contempo della lotta di classe illuminata e della solidarietà — di quella solidarietà che è l'essenza medesima del socialismo. La federalista e la sindacalista sono due concezioni diverse, che trovano il loro primo punto consenso di differenziazione nella costituzione tecnica dell'organizzazione.

« Sappiamo quali sono le obbiezioni che ci vengono mosse. Si dice che le Federazioni sono burocratiche, autoritarie, e perciò appunto mancanti di slancio rivoluzionario. Ma obbiezioni siffatte possono avere valore in bocca degli anarchici individualisti, non in bocca di chi ammette il principio dell'organizzazione. In piccolo o in grande, dove sono leggi e regolamenti, lì c'è, per forza, *contratto*, imperio delle maggioranze sulle minoranze. Il « fa ciò che vuoi » è l'antitesi perfetta d'ogni codice, ma è concepibile soltanto in una convivenza anarchica. Gli stessi appelli alla disciplina, a questo unita ed abusata parola, non sono mai altro in ultima analisi, che appelli alla sottomissione ».

Il mercato

L'ultimo Bollettino dell'Ufficio del Lavoro da questo ragguagli sul mercato durante il mese di gennaio e febbraio:

Mancanza di lavoro nell'agricoltura nelle provincie settentrionali per la cattiva stagione e disoccupazione di muratori — a Cremona sono disoccupati 185 per conto dei muratori, a Bologna il 70 per conto dei braccianti.

Forte emigrazione, [illegible] di consueto, specialmente dalle provincie del Veneto, verso l'Europa Centrale.

Seguitano ad essere tenuti pochi per ottenere lavori pubblici. Nelle altre industrie la situazione è presso a poco normale e in alcuni centri migliore che nel periodo corrispondente dell'anno scorso.

Per il Piemonte si hanno questi dati:

Cuneo. Lavoro abbondante nelle industrie pellicciarie, normale in quelle metallurgiche, del legno e delle calzature, scarsissimo per i muratori. — *Valenza Po*. Continua la mancanza di lavoro nell'agricoltura a causa della cattiva stagione; nell'arte della [illegible] lavoro è sensibilmente diminuito. I tessili addetti alle fabbriche Grazioso hanno lavorato ad orario ridotto.

Per la Lombardia: *Lodi*. Disoccupazione nelle varie industrie per la quale dalla C. di L. è stato tenuto un comizio. — *Cremona*. Diminuzione di lavoro nelle varie industrie; 185 per cento dei muratori si trovano disoccupati; nelle filande si è lavorato ad orario ridotto. Molte maestre si sono recate nel Veneto e nel Comasco. — *Rapallo o San Pier d'Arena*. Mancanza di lavoro per i braccianti per la quale è stato tenuto un comizio.

La situazione generale tende ad migliorare in meglio.

Nel campo automobilistico

La *Scuitta*, pubblicazione della Federazione metallurgica automobilistica, riferisce le statistiche dell'ultimo Bollettino del Ministero delle Finanze, le quali offrono alcune cifre interessanti per la esportazione e l'importazione delle automobili da e per l'Italia, e ci possono dare anche limitatamente qualche spiegazione sulla crisi che abbiamo traversato negli ultimi anni e che non è ancora del tutto rimarginata.

Esportazione vetture: — Fino a chilogr. 500: L. 33.500 nel 1911, L. 32.500 nel 1912, L. 54.200 nel 1913; da kg. 500 a 1000: L. 10.280.300 nel 1911, L. 12.942.950 nel 1912, L. 11.835.000 nel 1913; da kg. 1000 e più: L. 18.114.575 nel 1911, L. 22.810.780 nel 1912, L. 19.906.207 nel 1913.

L'esportazione è quindi diminuita nel 1913 in rapporto al 1912, e vedremo in quali nazioni l'esportazione è diminuita.

Vetture da 500 a 1000 kg. — Belgio N. 137 (1912), N. 77 (1913); Francia N. 242 (1912), N. 216 (1913); Inghilterra N. [illegible] (1912), N. 677 (1913).

Vetture da 1000 kg. e più. — Belgio N. 87 (1912), N. 50 (1913); Romania N. 111 (1912), N. 40 (1913); Argentina N. 439 (1912), N. 377 (1913); Brasile N. 288 (1912), N. 182 (1913).

Come si vede, specialmente nell'Argentina e Brasile, per la crisi finanziaria, e nella Romania, per la tariffe doganali nuove, la nostra esportazione è diminuita.

Il totale delle vetture esportate è il seguente: Fino a 500 kg., N. 93 (1911); 7, (1912); 8, (1913) — da 500 a 1000 kg., N. 1504 id.; [illegible] id.; 1500, id. — da 1000 in più, N. 1462, id.; 1930, id.; 1725, id.

Importazione: Fino a 500 kg., L. 1.854.800 (1912); L. 1.599.707 (1913) — da 500 a 1000 kg., L. 3.050.857 id.; 4.363.402 id. — da 1000 kg. in più, L. 5.037.845 id.; 7.763.050 id.

Chi importa in Italia: Austria, vetture 25 (1911); 55 (1913); 2 (1913) — Francia id. 304 id.; 366 id.; 469 id. — Stati Uniti, id. 130 id.; 327 id.; [illegible] id. — Germania, id. 85 id., 170 id.; 338 id. — Inghilterra, id. 27 id.; 41 id.; 35 id. — Svizzera, id. 40 id.; 27 id.; 20 id.

Totale delle vetture importate: Fino a chilogrammi 500, N. 93 (1911); 836 (1912); 258 (1913) — da 500 a 1000 kg., N. 327 id.; 407 id.; 302 id. — da 1000 kg. in più, N. 286 id.; 364 id.; 317 id.

Convegni

Pei giorni 13, 14 e 15 del mese corrente avrà luogo il già preannunziato Convegno tra la Confederazione del Lavoro e il Gruppo parlamentare socialista. Ordine del giorno: 1° Assicurazioni sociali; 2° Disoccupazione; 3° Abolizione del lavoro notturno e giornata legale di otto ore; 4° Rapporti fra Partito socialista, Gruppo parlamentare e Confederazione del Lavoro, nelle agitazioni operaie; 5° Rivendicazioni speciali di categorie; 6° Argomenti diversi.

Al Convegno parteciperà la Direzione del Partito Socialista. La prima adunanza avrà luogo alle ore 10 del giorno 13.

Organizzazioni

La Camera del lavoro di Ravenna ha votato una protesta contro i « calunniatori del movimento proletario di Romagna e dell'Emilia », e contro coloro che « vorrebbero sottoporre quelle regioni a leggi eccezionali di Polizia, tentando di distrarre i poteri pubblici d'Italia dall'adempimento dei loro doveri verso le leggi sulle Cooperative e sulle Bonifiche ».

La Camera del lavoro di Ravenna inoltre riafferma l'inalterabile affetto di solidarietà coi lavoratori del Sud d'Italia, e il proposito se crio e [illegible] di continuare a svolgere il programma della politica del lavoro fin qui seguita, intensificandone l'azione contro tutte le camarille d'opposizione, a vantaggio della collettività operaia ».

I postelegrafici

E' sorta in Torino un Sindacato autonomo fra i postelegrafici di 2.a categoria (impiegati), per tutelarne efficacemente gli interessi. La causa occasionale — dice un comunicato — va ricercata nella inadeguata ripartizione [illegible] della 3.a categoria (commessi e portalettere), manifestatasi specialmente nell'ultima assemblea di tutto il personale postelegrafico, con l'impedire lo svolgimento di un ordine del giorno votato in una precedente assemblea di impiegati di 2.a categoria.

Questo Sindacato dovrà avere, così almeno desiderano i promotori, carattere nazionale, e non sarà legato a nessun partito politico.

Gli iscritti al Sindacato hanno in una riunione votato un ordine del giorno, col quale:

« a) deliberano di agitare pure le condizioni della 2.a categoria, indicando ai più presto una riunione di tutti i personale, invitandovi tutti i deputati della provincia, senza distinzione di partito, affinchè venga a conoscenza del pubblico anche la disagiata loro condizione;

« b) fanno voti che i loro diritti siano finalmente presi in considerazione, e sia provveduto in quella equa misura al miglioramento loro materiale e morale, quale esigono le attuali condizioni della vita ».

I lavoratori del Libro

I tipografi di Verona hanno conchiuso il loro primo contratto di lavoro su queste basi:

Settimana inglese: orario diurno ore 9; notturno ore 7; straordinario 30 ore per le prime dodici ore della settimana e 75 0/0 dopo la [illegible] e nelle domeniche; riconoscimento della Federazione e dell'Ufficio di collocamento con la parola di preferenza; niente adibizione delle donne alla composizione meccanica ed a mano; alla composizione meccanica saranno adibiti solo operai compositori; nomina di una Commissione arbitrale per le controversie.

Durata cinque anni, con la seguente graduatoria di paga: dopo tre anni d'apprendistaggio L. 17; dopo sei L. 22; dopo otto L. 27 se di prima categoria e L. 25,50 se di seconda per gli anni 1914-15; L. 28 e L. 26 rispettivamente per gli anni 1916-17; L. 29 e 27 per il 1918. — Impaginatori ai giornali diurni L. 33; di notte L. 3 in più. — Operatori diruni lire 34,50 per il 1914-15; L. 35,50 per il 1916-17; lire 36 per il 1918. Operatori notturni L. 3 in più.

— Infine tutti gli operai che all'andata in vigore del contratto percepivano un salario pari o superiore ai minimi stabiliti ebbero una lira di aumento.

A Napoli i lavoratori del Libro hanno terminata la loro agitazione per tutte le categorie. Ieri stesso avvenne la ratifica del contratto.

Anche a Vicenza lo sciopero è finito; è continuato invece a Macerata.

Si è infine conchiusa la lunga lotta dei lavoratori del Libro in Austria, che l'avevano iniziata il 20 dicembre. Fu firmato un contratto collettivo, che dovrà durare fino al 31 dicembre 1918.

Scontro tra una motocicletta e una bicicletta

Il commerciante Umberto Comalia, d'anni 23, abitante in corso Casale, n. 98, passando in motocicletta sullo stradale di Moncalieri, dinanzi al n. 20, si scontrò con tal Tommaso Ghigo, d'anni 15, apprendista, abitante precisamente al n. 23 di via Moncalieri, il quale correva in bicicletta. I due tentarono a vicenda di schivarsi, ma non vi riuscirono, e si investirono. Ambedue caddero a terra e furono sbalzati lontano dalle rispettive macchine.

Il Comalia riportò una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e la frattura della sua nasali; il Ghigo abrasioni alla faccia ed alla gamba sinistra.

Accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, vennero giudicati dal dott. Quarella guaribili: il Comalia in 25 giorni, ed il Ghigo in 15.

Sembra che di ambedue dei due sia la responsabilità dell'urto.

Disgrazie tramviarie

Il panettiere Giuseppe Genta, d'anni 17, abitante in via Catania, n. 12, salendo sopra un tram in moto, alla Madonna del Pilone, dalla parte opposta a quella per cui solitamente si sale, si lasciò cadere al suolo per evitare di essere investito da un altro tram, e riportò una ferita lacero contusa alla tempia destra e abrasioni alla faccia. Al San Giovanni fu medicato dal dottor Iachia e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Angiolina Cavallito, d'anni 17, domestica, nel salire sopra un tram, dalla parte anteriore, all'angolo dei corsi Peschiera e Re Umberto, cadde riportando lo scoppiamento del piede destro. Fu medicata all'Ospedale Umberto I e giudicata guaribile in 30 giorni.

Arresto

Gli agenti della Sezione Borgo Dora, trassero in arresto certo Novarese Tommaso, di anni 18, abitante in via Catania, N. 7, accusato del furto di una bicicletta in danno del meccanico Gambotto Carlo, in via Venti Settembre, N. 78.

Il "P 3,, vola su Torino

Da qualche tempo si trovava nel parco di Mirafiori il dirigibile *P. 3*, destinato al distaccamento di Torino. Furono sabato terminati i lavori di montaggio e ieri, verso le 17,15, il dirigibile *P. 3* si librava maestoso nel cielo, compiendo alcune bellissime evoluzioni su Torino e dintorni. Ritornava a Mirafiori alle ore 18. Pilotava il dirigibile *P. 3* il capitano Pastine e nella navicella prendevano posto, col comandante del Parco dirigibili di Mirafiori, cap. Molaroni, il tenente Sabatini ed il meccanico Rapanelli.

In pericolo di vita per un soldo

In piazza Palazzo di Città è avvenuta ieri sera una rissa, che ebbe un'origine minima e conseguenze gravi. Il panettiere Carlo Ferrero, d'anni 18, abitante in via Cassalnuovo, N. 6, disoccupato, si incontrò in piazza Palazzo di Città con un altro individuo, suo compagno ed amico, di cui — cosa strana! — non ricorda il nome, ed ebbe con lui una questione per motivi... d'interesse. Si trattava infatti di un soldo. Il Ferrero chiedeva al suo amico un soldo, che, aggiunto ad un altro, avrebbe potuto servirgli per prendere una tramvia. L'altro glielo rifiutò. Allora il richiedente si offese, meravigliandosi come, per l'amicizia, quello non fosse nemmeno capace di imprestargli cinque centesimi. Nacque da ciò una contesa, che — almeno secondo il racconto del Ferrero — non ebbe altri motivi. Ad un tratto l'altro individuo, [illegible] rivolgere l'epiteto di « pidocchioso », pose mano ad un coltello, che teneva in tasca, e vibrò una coltellata all'avversario, colpendolo all'addome. Poi fuggì, mentre il povero Ferrero stramazzava al suolo, chiamando al soccorso.

Venne quindi a raccogliere l'infelice una guardia civica, che lo trasportò, in vettura, all'ospedale.

All'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Iachia, assistito dal dottor Rastellino, dopo averli praticato la laparotomia, le fece riconoscere, giudicandolo in pericolo di vita, e quindi riservandosi sulla prognosi.

L'infelice aveva riportato una ferita di punta e taglio all'addome penetrante in cavità.

L'agente di servizio all'ospedale, Garghito, avvertì la Questura. Accorsero pertanto al nosocomio, per le necessarie constatazioni, il delegato Mosso e parecchi agenti, i quali in seguito si posero alla ricerca del feritore.

Sottuagenario assissiato

In una trattoria di via Orto Botanico aveva preso alloggio il capitano a riposo cav. Andrea Martini, d'anni 72, residente a Cortanze. Il disgraziato vecchio ieri mattina, poco dopo le 3, fu trovato assissiato nella sua camera. Non si sa ancora se intenzionalmente o per inavvertenza, il cav. Martini aveva lasciato aperto il rubinetto d'un « becco » a gas e le esalazioni l'avevano ucciso! Dopo le constatazioni legali fatte dal dottor Villa, la salma fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

L'Autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta.

Lo bizze di un cavallo

Sul corso Francia, un cavallo attaccato ad una vettura si spaventò, essendosi spezzate le redini, e prese la fuga paurosamente. Il signor Tommaso Gramaglia, che lo guidava, trovandosi nell'impossibilità di trattenerlo, saltò a terra senza farsi alcun male, mentre il cavallo continuava la sua galoppata per il corso Principe Oddone fino a quello Vittorio Emanuele.

La guardia municipale Secondo Giovanni Lovesano, incurante del pericolo a cui si esponeva, afferrò l'animale e dopo molti sforzi riuscì a fermarlo. L'agente si trovò veramente nel rischio d'essere travolto dall'animale infuriato e quanti videro il suo ardimento gli testimoniarono i più vivi elogi.

Borseggi in tramvia

Mentre si trovava, nella [illegible] sopra una tramvia dell'Azienda municipale, certa Secondo Ravetto — abitante in corso Principe Oddone, 8 — fu allegerito dell'orologio d'oro, di marca Vacheron e Constantin, del valore di conto lire.

— Il sig. Vincenzo Battista, nato e dimorante a Moncucco, denunziò che durante una gita tramviaria fu derubato del portafogli contenente L. 30.

— Pure durante una gita tramviaria il signor Cerutti Achille, abitante in via Valperga Caluso, N. 3, venne derubato dell'orologio e catena d'oro.

Le pellicole rubate

In seguito ad indagini del Commissariato compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato, vennero sequestrate nella abitazione del mannovale Enrico Bottino, di Giovanni, pellicole cinematografiche pel valore di lire 1200 compendio di furto commesso allo scalo di Porta Nuova nel dicembre scorso, in danno della Ditta « Ligure-Films ».

Il due di coppe

Di notte tempo alcuni individui tentarono di scassinare la porta del magazzino alimentare dell'Alleanza Cooperativa, in via Nizza, n. 166, ma furono sorpresi e dovettero darsi alla fuga, abbandonando sul luogo due scalpelli.

Per gelosia di mestiere

Il fattorino d'albergo Dominici Francesco, d'anni 43, da Bricherasio, abitante in via Arsenale, N. 28, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni al viso, prodotte da percosse, che disse ricevute da certo Ciani Maurizio, per gelosia di mestiere. Il dottor Rekynaudi lo giudicò guaribile in otto giorni.

I divertimenti

Politeama Chiarella

Martedì, ore 21, gran campionato internazionale di lotta libera (*Catch-as-Catch-Can*), al quale parteciperanno parte i migliori campioni del mondo, per il premio della città di Torino, Lire 5000. La gara di lotta sarà preceduta da un interessante spettacolo di varietà.

"Caccia grossa,, al Cinema Ambrosio

La film *Caccia Grossa*, come era prevedibile, ha avuto un successo enorme, cosicchè una gran parte del pubblico accorso, nonostante la vastità delle sale del Cinema Ambrosio, dovette a malincuore rinunziare allo spettacolo. La Direzione ha quindi stabilito di mantenere ancora per pochi giorni nel programma questa grandiosa film, che a differenza di altre le quali sono prodotto di trucchi più o meno ingegnosi, riproduce fedelmente tutte le emozionanti scene di una caccia varia e pittoresca dell'inesplorata Africa tenebrosa.

Come al solito la insuperabile coppia Philipp-Beryl intratiene colle sue plastiche danze il pubblico nelle sale d'aspetto.

Maria Fromet allo Splendor

La deliziosa piccola attrice Maria Fromet, la impareggiabile *Cosette* dei « Miserabili », l'indimenticabile *Remigio* di « Senza famiglia », ricomparirà oggi e domani al Cinema Splendor in un piccolo ma commovente ruolo nella film della Società francese dei letterati (Pathè), che riproduce una romantica e drammatica commedia di G. Valdegno: « *La macchia accusatrice* ». Lo spettacolo, a prezzi normali, si completa coll'interessante *Pathè Journal*, contenente la più importanti attualità ed avvenimenti del mondo intero.

3a Film dei Grandi Artisti Italiani con Oreste Calabresi, al "Cinema Royal,,

Oggi, questo [illegible] insigne, così caro ai Torinesi, comparirà al *Cinema Royal* nella film « *Il Gran Giudice* », della nuova Casa *Leonardo Film*, continuando quella serie di vere interpretazioni artistiche che il *Cinema Royal* si è specializzato per corrispondere al gusto del pubblico fine, che dimostra di preferirle.

"La Principessa Spinarosa Ilaria,,

Questo grandioso capolavoro drammatico emozionantissimo, in 4 atti, 2000 metri di film, di cui ne è interprete principale la sign

ULTIME NOTIZIE

Le intenzioni attribuite alla Russia
dopo la... "disfatta,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve dal suo corrispondente da Berlino queste spiegazioni sulle cause e gli scopi della politica attiva del Ministero russo:

« Gli armamenti della Russia lasciano pensare che ha preso il sopravvento quel partito che considera la soluzione della crisi balcanica come una disfatta per la Russia. Sotto l'influenza di questo partito Sazonoff ha mutato l'attitudine precedentemente assunta e poichè si crede che egli non sia uomo di particolari iniziative, ma solo esecutore della volontà imperiale, così si pensa che lo Zar abbia anch'egli diminuito la resistenza che finora da lui si opponevano alle correnti panslaviste. Il piano della Russia, come è noto — dice il giornale — era diretto a muovere la Lega balcanica slava contro l'Austria dopo la catastrofe turca. La dissoluzione della Lega balcanica è perciò da considerarsi come una disfatta della Russia. Qualche Stato balcanico ha dimostrato di appoggiarsi, negli ultimi tempi piuttosto verso l'Austria che verso la Russia. Il primo compito della Russia è dunque ora di riguadagnare tra gli Stati balcanici la sua prevalenza morale alquanto minacciata negli ultimi tempi. Una parte importante in ciò è rappresentata dalla Rumania, che la Russia tenta di staccare dalla Triplice Alleanza. Inoltre, la Russia penserebbe, nonostante le gravi difficoltà che vi si oppongono, ad unire la Serbia e il Montenegro in un unico grande regno serbo. Inoltre, si ritiene che il problema albanese non sia ancora completamente risolto e si spera ancora di trovare l'occasione per un nuovo intervento nei Balcani. Il rinforzamento dell'esercito russo, che sarà ultimato fra qualche anno, deve anzitutto dare una base positiva alla Russia in questi diversi problemi. Si ha anche l'impressione che la Russia non si senta completamente sicura dei propri alleati. L'Inghilterra, convocando la Conferenza degli Ambasciatori di Londra e seguendo la linea politica dimostrata durante tutta la crisi balcanica, ha alquanto diminuito la posizione della Russia. E si può dire che l'Inghilterra non è affatto legata nell'intesa colla Russia da un vero interesse reale. Ma anche la Francia non sembra a Pietroburgo più così fidata come lo fu durante la crisi marocchina. La corrente sciovinista, che domina attualmente la Francia, non rappresenta per la Russia alcuna sufficiente garanzia, tanto meno in quanto l'accordo di cui si parla tra la Germania e la Francia per l'Asia desta diffidenze a Pietroburgo. Attualmente, esiste una completa identità di vedute tra i due alleati e il mezzo miliardo che ogni anno emigra dalla Francia alla Russia viene indirettamente destinato a scopi militari; ma tutte le linee della grande politica lasciano insoluti molti problemi per la Russia nei rapporti dell'alleanza ».

Il grido d'allarme
e l'azione del socialismo tedesco
contro il militarismo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

I socialisti tedeschi impressionati della crisi che ogni giorno più evidente si manifesta nel loro partito, hanno iniziato una grande campagna diretta a provocare un po' di entusiasmo nell'animo un po' addormentato dei compagni. Dopo le elezioni del 1912, se le organizzazioni non hanno subito una diminuzione di membri, tuttavia è cominciato un periodo di pausa, di stasi, che in un partito giovane come il socialista può essere gravido di minacce per l'avvenire.

Non solo ma i giornali del partito e, sovratutto, l'organo ufficiale, il *Vorwaerts*, hanno veduto una notevole diminuzione nella loro tiratura e per opporsi a un imminente pericolo il partito socialista tedesco ha indetto per una settimana un gran lavoro di propaganda con conferenze, distribuzione di opuscoli, manifesti, riunioni, ecc. La settimana è cominciata oggi con una grande riunione femminile e terminerà il 15; il suo nome ufficiale è naturalmente *Settimana rossa*. Le autorità però ci hanno già messo lo zampino.

Stamane doveva essere affisso in tutto Berlino un manifesto del partito socialista, ma la polizia lo ha proibito. Il manifesto viene ora pubblicato dal *Vorwaerts*, il quale ne sollecita la massima diffusione. Esso dice nella sua parte essenziale: « Giocate il tutto per tutto! Più potente che mai la signoria militare alza il suo capo; la reazione ci vuole rubare il diritto di coalizione: essi non vuole far nulla contro la disoccupazione e mantiene lo sconcio del diritto elettorale delle tre classi ». Il manifesto conclude dicendo che l'unico rimedio contro tanti mali è il socialismo e l'abbonamento al *Vorwaerts*.

Suffragette contro suffragette
L'arresto della Pankhurst figlia
A colpi di ombrello e di spillone

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Oggi, le suffragette militanti si erano date convegno a Trafalgar Square. Nello stesso luogo ed alla stessa ora si erano dato convegno le suffragette non militanti avversarie alle prime. La polizia aveva preso grandi precauzioni perchè non si verificassero disordini tra i due gruppi avversari. La signorina Silvia Pankhurst, che dopo il ritiro della madre e della sorella si era fatta nominare generalessa delle suffragette, aveva annunziato che si sarebbe messa alla testa del suo esercito per assalire le suffragette non militanti. Migliaia di persone assistevano alla riunione nella storica piazza. Ma la signorina Silvia Pankhurst, che doveva presiedere il comizio, non compariva. Poco dopo, si diffuse la voce che essa era stata circondata abilmente da alcuni poliziotti e che era stata condotta in prigione per scontare il resto di una condanna essendo ella in libertà provvisoria per aver fatto lo sciopero della fame e della sete. A questa notizia, le suffragette inviperite si lanciarono a colpi di ombrello e di spillone contro i poliziotti, i quali eseguirono parecchi arresti. Vi fu un momento di confusione; la piazza fu per qualche istante ingombra di persone che combattevano; infine la polizia riuscì ad avere il sopravvento e la piazza fu sgombrata e vivamente.

Catastrofe in una miniera
Un morto e tre feriti

Aubin, 8, notte.

Una esplosione di grisou è avvenuta in un pozzo della miniera di Aubin. Vi sono un morto e tre feriti leggermente.

La crisi ministeriale
giudicata a Parigi
L'Italietobo "Journal des Débats,, contro Giolitti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

I giornali della sera commentano finora brevemente la crisi del Ministero Giolitti.

L'Italietobo *Journal des Débats* in un lungo articolo schizza fuori, con mal celata gioia, tutta l'amarezza trattenuta per parecchi mesi. Sulla traccia degli ultimi avvenimenti, tenta dimostrare la impopolarità nella penisola e le gravi conseguenze economiche per la nazione italiana di quella che chiama politica napoleonica *del dittatore Giolitti*.

Del resto dell'ormai poco lieto e vecchio foglio reazionario vi mando la conclusione, a puro titolo di cronaca amena.

« Questa volta l'on. Giolitti è caduto, per non più rialzarsi. Non passerà molto tempo che si vedranno i suoi amici volgergli le spalle. Rimane da augurarsi che il nuovo Gabinetto segua una politica più conforme ai veri sentimenti del popolo italiano ed agli interessi della pace internazionale ».

L'Intransigeant fa seguire ai telegrammi ricevuti sulla crisi le seguenti constatazioni:

« Dal punto di vista internazionale, noi non possiamo dimenticare che l'on. Giolitti sostenne con energia ed abilità il consolidamento della Triplice Alleanza. Egli creò a questo scopo gli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* ».

Il giornale, esaminando poi i possibili successori dell'on. Giolitti,

« Il signor Sciandra, di cui si fa il nome come possibile successore, governerà con gli elementi moderati ed assicurerà i cattolici; si parla anche dell'on. Sonnino. La fatalità ha voluto che i suoi ultimi discorsi durassero esattamente cento giorni. L'on. Luzzatti è un grande amico della Francia, ed è un uomo di una competenza notevole nelle questioni economiche ».

Le ultime vittorie in Libia
segnalate da un giornale berlinese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* commenta l'ultimo voto della Camera italiana sulle spese per la Libia: Il giornale afferma che il presidente del Consiglio on. Giolitti, il ministro delle colonie on. Bertolini e il ministro del tesoro on. Tedesco, hanno tenuto fronte ad una lunga serie di attacchi più di natura personale che altro e di fronte a tutti i tentativi diretti a diminuire l'importanza dell'impresa hanno dimostrato con successo il significato nazionale ed economico della campagna di Tripoli ».

Il giornale ufficioso considera quindi le ultime operazioni militari dalle nostre truppe in Tripolitania e in Cirenaica concludendo che nel programma libico il Governo ha superato, in modo perfetto, la sua prova anche coi fatti, ciò che è la migliore risposta a tutti gli attacchi tecnici.

La missione storica dei Principi di Wied

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Nella rivista settimanale di politica estera l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* commenta le accoglienze calorose fatte dagli albanesi al nuovo Sovrano. Il giornale scrive:

« Le potenti energie nazionali che, attraverso tutti i conflitti secolari avevano conservato al popolo albanese il proprio carattere e il desiderio della propria indipendenza, si espressero ora che è aperta la via ad una libera attività nelle accoglienze entusiastiche e cordiali alla coppia principesca che ha assunto la storica missione di animare di nuova vita il giovane Stato ».

Interessante la Nota del giornale ufficioso di Berlino anche perchè parlando di Durazzo osserva che essa è la Capitale provvisoria dell'Albania.

Documenti militari
smarriti in tram

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

In un tram elettrico di Colonia un cittadino trovò un pacco di libri. Fu meraviglia quando, aperto il pacco, constatò che esso non conteneva libri ma carte concernenti le fortificazioni. Portò ogni cosa alla Polizia, ma ebbe una infinità di noia e fu tenuto in arresto come spia. Alla fine però fu rimesso in libertà. L'autore maggiore che ha dimenticato il pacco sarà esemplarmente punito.

(*Journal*)

Il riordinamento della navigazione sul Garda

Trento, 8 notte.

Intorno al riordinamento dei servizi di navigazione sul Garda, si ha da fonte sicura una importante notizia. Mentre pendono le pratiche relative ad una sistemazione definitiva di tali servizi, e, nel tempo stesso, si è annunciata la costituzione di una Società locale, destinata a provvedere alla istituzione di corse celeri in congiunzione con la ferrovia del Brennero e la linea Venezia-Milano-Torino, una rappresentanza della regione interessata ha avuto una conferenza in merito col conte Toggenburg, Luogotenente del Tirolo, in occasione di una visita di questi a Riva. Il Luogotenente ha pienamente riconosciuta l'assoluta urgenza di riordinare definitivamente il importante servizio, ed ha promesso il proprio interessamento alla concessione da parte del Governo austriaco di un sussidio all'attuale Impresa italiana di navigazione, per la creazione di due linee celeri dirette: Riva-Desenzano e Riva-Peschiera. Con l'istituzione di queste due linee necessarie, perchè sia possibile istradare il traffico internazionale attraverso il Garda, verrebbe a cadere la progettata nuova Società locale di navigazione, di cui fa parola l'interpellanza degli onorevoli Federzoni e Stoccacer. Il Luogotenente ha pure assicurato il proprio interessamento per la ferrovia Gardesana-Verona-Malcesine-Riva.

Shalzato e ucciso dal treno elettrico

Lugano, 8, notte.

Oggi aveva luogo ad Agno la tradizionale fiera di S. Provino. I treni elettrici della Lugano-Pinetzesa erano gremitissimi e la gente si accalcava sulle piattaforme delle vetture. Una vettura di ritorno, gremitissima, era giunta alla galleria presso Sorengo, quando un giovinetto, che si trovava sulla piattaforma, per uno sbalzo fu precipitato fuori. Egli si fracassò il cranio e la sua morte fu istantanea.

Lo sciopero di Roma
per la questione ospitaliera
Oggi i giornali non usciranno

Roma, 8, notte.

Le autorità hanno preso straordinarie misure di precauzione per la giornata di domani.

Pare che lo sciopero di domani per la questione ospitaliera non sarà completo. Alcune categorie di lavoratori, all'ultimo momento, rifiutano di aderire all'invito della Camera del Lavoro. Così la Società del tram dice che potrà assicurare, per quanto ridotto, il servizio tramviario almeno nelle linee maggiori. Sono state prese importantissime misure di P. S. per il mantenimento dell'ordine pubblico. Il servizio sarà diretto dal Questore che avrà alle sue dipendenze il vice Questore e tutti i Commissari. La guarnigione sarà consegnata. Reparti di truppa occuperanno vari punti della città.

Le autorità politiche, d'accordo con le autorità militari, hanno deciso di occupare tutti gli accessi alla piazza del Popolo, fino dalle prime ore del mattino. L'annunziato comizio non potrà che tenersi alla Casa del Popolo.

L'ordine del giorno

Ecco l'ordine del giorno che sarà sottoposto al comizio: « Il proletariato romano a mezzo della massima organizzazione operaia, la Camera del Lavoro, espone all'onorevole Ministro degli Interni i suoi legittimi desideri nei riguardi del servizio ospitaliero della città. Protesta contro i provvedimenti restrittivi che sfrattano il concetto della cura gratuita ospitaliera adottati dal regio commissario degli ospedali. I lavoratori di Roma chiedono che la condizione di povertà per essere ricoverati non debba restringersi all'iscrizione nell'albo del Comune che comprende solo i poveri ammessi alla somministrazione gratuita dei medicinali e alla cura gratuita a domicilio, ma debba considerarsi nel senso più largo e più ejuato, comprendendovi tutti coloro che non hanno mezzi di fortuna pure non essendo iscritti nell'album. Reclamano la riapertura di quegli ospedali, specialmente di quello di San Giacomo, la cui chiusura senza la creazione di altri nuovi ha privato dell'assistenza e del pronto soccorso due delle principali zone della città. Reclamano la creazione di altri posti di pronto soccorso alla periferia in conformità all'iniziativa presa dalla società dei medici chirurghi esercenti, anche considerando che la città di Roma dal 1875 ad oggi si è quasi quadruplicata in estensione ed in popolazione e che in pari tempo si è intensificato il traffico con mezzi di trasporto sempre più pericolosi; chiedono che sia dato un immediato e definitivo assetto agli ospedali togliendoli all'amministrazione straordinaria ormai prolungatasi oltre il limite della Legge, ridonando l'amministrazione di essi ai legittimi rappresentanti del popolo di Roma perchè i lavoratori di Roma sono convinti che sia ingiustificata l'ingerenza governativa specialmente se si tiene conto che il Governo gestisce già il Policlinico sotto appunto a scopo didattico e ad uso di Pubblica Istruzione. Chiedono che venga, finalmente, rispettato il regolamento del personale dell'assistenza e si ponga termine agli ingiusti licenziamenti ed alle altre forme di persecuzione danneggianti il delicato servizio ospitaliero ».

Il corteo

La Camera del lavoro e le varie leghe operaie e tutte le corporazioni domattina alle ore nove partendo dalle loro rispettive sedi si recheranno in corteo in piazza del Popolo. I cortei più numerosi saranno quelli dei muratori e dei fornaciai. Anche gli infermieri licenziati degli ospedali, quelli del manicomio e quelli liberi del servizio parteciperanno al comizio. Intanto stamane gli infermieri hanno presentato ai direttori sanitari un memoriale firmato da tutti in cui si domanda che siano rispettati i loro diritti sanciti dal regolamento per il personale di assistenza, e si ponga termine al trattamento persecutorio che toglia loro ogni serenità nell'espletamento delle loro delicate mansioni.

Data la mancanza dei giornali in seguito allo sciopero dei tipografi per informare la cittadinanza degli avvenimenti relativi allo sciopero, alla Camera del lavoro saranno fatte delle proiezioni luminose ed in altri punti della città saranno affissi dei Bollettini.

Guglielmo Marconi
sulla "Napoli,,
per esperimenti di telefonia senza fili

Siracusa, 8, notte.

Col direttissimo è giunto Guglielmo Marconi, accompagnato da vari ingegneri elettricisti. Alla stazione fu ossequiato dal Prefetto, comm. Gargiulo, e dal console di vascello Salazar, della regia nave *Napoli*. In carrozza, accompagnato dal Prefetto e dal console di vascello, Guglielmo Marconi si recò alla capitaneria di porto, dove si imbarcò sulla regia nave *Napoli*. Lungo il percorso fu entusiasticamente applaudito. Alle ore 15 la nave salpò per Augusta, dove si trova il Duca degli Abruzzi a bordo della *Regina Elena*. Guglielmo Marconi compirà alcuni esperimenti di telefonia senza filo.

La caduta da cavallo di un capitano

Alessandria, 8, notte.

Il capitano Paris, del 36.o reggimento fanteria, mentre marciava in coda al suo reggimento, nella rapida discesa di San Salvatore sbalzato, il cavallo si imbizzarrì e gli prese la mano. Dopo parecchie diecine di metri, l'animale andò a sbattere contro un muro delle salmerie. All'urto, il capitano fu sbalzato di sella e cadde a qualche metro di distanza, battendo violentemente il capo a terra. Il capitano, che aveva riportato diverse ferite e perdiva sangue dal capo, ebbe prime cure dai feriti e poichè da due medici accorsi da San Salvatore. A lui prima si giudicò che il ferito, il quale aveva perduto i sensi, fosse preso da commozione cerebrale; ma dopo attenta osservazione il capitano riavevasi. Fu subito trasportato all'Ospedale Militare, e successivamente nella propria abitazione. Sconfortano, come sembra, il pericolo della commozione cerebrale, le condizioni del capitano peggiorano sensibilmente. Trattavasi di ferite guaribili in una diecina di giorni.

"Felice Orsini cospiratore,,
Conferenza di Alessandro Luzio

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 8, notte.

Il professor Alessandro Luzio, direttore dell'Archivio di Stato di Mantova, ha intrattenuto per oltre un'ora il pubblico del Circolo Filologico Milanese, parlando dell'azione svolta da Felice Orsini, audace cospiratore, evaso dall'ergastolo di Mantova.

« Felice Orsini — così ha esordito il Luzio — venne a Milano nell'ottobre del 1854, mandatovi, espressamente da Mazzini per riorganizzare le file del partito rivoluzionario disperso dopo l'insuccesso del febbraio 1853. Era intento del grande agitatore ligure di fare una seconda edizione, riveduta e corretta, di quel fallito moto insurrezionale. Egli aveva progettato addirittura un vespro milanese, con la piena soppressione di tutta la polizia austriaca. Le truppe, specialmente quelle ungheresi, prive dei loro capi, avrebbero, tra la speranza dei cospiratori, indubbiamente parteggiato per il popolo milanese e sull'Italia avrebbe aleggiato un'aura di libertà. Felice Orsini, che proveniva dalla Svizzera, si mise subito in relazione col Comitato segreto di propaganda e quale agente di Mazzini si pose con ardore all'opera, incoraggiando, riunendo quanti anelavano per la indipendenza d'Italia. Le riunioni, con tutte le precauzioni dovute per non dare negli occhi della polizia, si tenevano in una casa di via Maddalena, e precisamente nella dimora dell'incisore di musica Paolo De Giorgi, che era si può dire il capo della congiura. I congiurati erano una ottantina, i quali avevano in breve tempo ordito un piano romantico alquanto grande.

« Con giovani entusiasti e inesperti vi erano uomini di provata energia e tra questi l'orefice Carnieri, che aveva inventato un nuovo sistema di barricate mobili. Intanto, il Poli e il De Bianchi, di Torino, si mantenevano in continua relazione con i cospiratori milanesi, attendendo il momento adatto per agire ».

Il relatore legge alcuni documenti, che sono conservati negli Archivi storici di Venezia e di Mantova, dove è descritta l'organizzazione operaia dell'Orsini a Milano ed è riportato un ordine del giorno di Giuseppe Mazzini, con il quale si afferma che la sparizione o meglio la soppressione degli ufficiali superiori austriaci, sarà la vittoria per due terzi. Le adunanze si susseguivano, la distribuzione dei gruppi, che dovevano porre in atto l'ordine del giorno di Mazzini, era ormai un fatto compiuto. L'Austria stava per passare davvero un guaio serio per l'ardire patriottico di questa gente risoluta, ma fra i congiurati milanesi era un traditore, una spia abilissima al servizio della polizia austriaca, che si chiamava Bideschini. Egli assisteva puntualmente a tutte le riunioni e faceva stendere i verbali e le copie ne abbondava con un inchiostro speciale, di cui forni la ricetta, e che fece lasciare sulla carta alcuna traccia, assicurando che soltanto i cospiratori avrebbero saputo, con un liquore chimico, quando occorreva, farne riapparire i caratteri.

Il Bideschini in tal modo potè accumulare un notevole materiale: quando credette giunto il momento di svelare alla Polizia la congiura, fece di essere stato da questa riconosciuto e fuggì. I gendarmi austriaci una sera irruppero nella casa di via Maddalena, arrestarono le persone che vi si trovavano e sequestrarono tutti i documenti. Fra gli arrestati non vi fu l'Orsini, che era partito alcuni giorni prima da Milano e che fu arrestato più tardi in Transilvania, mentre tentava di corrompere le truppe magiare. Quando l'Orsini fu tradotto incatenato a Mantova, nulla aveva della scoperta di Milano. Credendo alla presenza dell'ufficiale sull'interrogato nella faccenda del vespro milanese e circa le riunioni segrete di via Maddalena, restò muto. Non si decise a confessare nulla così se non quando vide i documenti sequestrati dalla Polizia dietro denuncia di Bideschini. I cospiratori di Milano furono anch'essi rinchiusi nel castello fuori Porta San Giorgio a Mantova. Felice Orsini, dopo avere appreso da loro le vicende della fallita impresa, si adoperò per organizzare una evasione collettiva.

Il professore Luzio enumera gli ingegnosi mezzi escogitati dagli amici di fuori per rendere possibile la fuga dei prigionieri, i mezzi di comunicazione coi carcerati non difettavano per un magnifico servizio disposto dai patrioti liberali.

Un giorno Orsini ricevette da Mazzini un pastrano con buoni vestimenti oppio. Il cospiratore, che aveva il segreto, tolse il narcotico e, essendo prossimo il Natale del 1855, pregò il custode Tirelli, un buon uomo che malvolentieri serviva il Governo imperiale, di permettere a lui ed ai suoi amici di Milano di passare insieme la festa della natività. Al pranzo natalizio, naturalmente, avrebbero preso parte anche i carcerieri. La proposta fu accettata, ma nessun custode si addormentò. L'oppio, propinato a mezzo del vino, era di cattiva qualità, e le chiavi non furono sottratte ai possessori. Andato a male questo tentativo, Orsini pensò di riconquistare la libertà da sola. Aiutato dal secondino e dalla moglie di costui, la quale riceveva per il prigioniero ogni giorno da un'amica un pasto di polenta entro cui stavano nascoste lime inglesi, Felice Orsini potè segare l'inferriata e calarsi, mediante un lenzuolo, nel cortile sottostante.

A questo punto l'oratore sfata la leggenda che l'Orsini sia fuggito per la scala, sfracellandosi la sua affermazione col citare il rinvenimento, subito dopo la fuga, di un paio di calzoni lacerati nella rapida discesa.

Il Luzio ricorda anche che l'organizzatore dell'evasione fu Luigi Foli, di Codogno, che mise a disposizione del fuggiasco una forte somma di denaro ed il suo migliore cavallo. Orsini restò nascosto per qualche tempo nei dintorni di Mantova. L'oratore racconta un episodio comico, di alcuni gendarmi che battevano la campagna per acciuffarlo, e che, non ravvisandolo, lo aiutarono perfino a rimettere sulle ruote la carrozza, che aveva subito un guasto, e arrestando poco dopo un individuo in sua vece. Il prof. Luzio avverte che nel Museo del Castello Sforzesco esiste un bozzetto dello scultore Giulio Bergonzoli, nel quale Felice Orsini è raffigurato nell'atto di andare al supplizio. L'oratore si intrattiene sulla lettera scritta da Orsini a Napoleone III per ricordargli la causa italiana, lettera autentica, che si conserva intatta nell'archivio dell'imperatrice Eugenia, e conclude facendo rilevare l'esilità dell'opinione pubblica francese contro Orsini, per il suo attentato con la bomba contro Napoleone III, a Parigi, attentato che fece vittime innocenti.

La conferenza è stata alla fine accolta da un'ovazione.

Zuffa tra cattolici e sovversivi a Imola
Due feriti

Imola, 8, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stasera, poco dopo le 23. Un gruppo di giovani sovversivi al Circolo cattolico *Stella Polare* usciva dalla loro residenza, dove avevano festeggiato il terzo anniversario della fondazione del Circolo, quando sono stati avvicinati da un gruppetto di giovani sovversivi, i quali hanno incominciato a provocarli, ingiuriarli. Ad un certo punto uno dei giovani cattolici, di cui s'ignora il nome, per intimorire i provocatori estrasse la rivoltella. Essendosi invece i sovversivi fatti più audaci, il giovane cattolico lasciò partire un colpo, che ferì un ragazzo quindicenne, certo Ettore Loreto, al piede sinistro. Il ferito si diede alla fuga, inseguito per via Emilia dai compagni del ferito. Presso la chiesa della Carmine il feritore fu raggiunto. Temendo di avere la peggio, sparò due altri colpi di rivoltella, che ferirono molto gravemente un altro giovane, certo Nicola Folli. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale. Il Folli fu subito operato.

Il fatto ha destato molta impressione. Si dice che frequentemente i sovversivi provocavano i cattolici, i quali finora avevano usato la massima prudenza.

Le cooperative dell'Alta Italia
contro le affermazioni dell'on. Tasca di Cutò

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 8, notte.

L'attacco che nella tornata del 3 marzo corrente, fece alla Camera l'on. Tasca di Cutò, deputato socialista di Palermo, alle Cooperative dell'Alta Italia, ha sollevato un vivo fermento in favore alle Cooperative di lavoro, le quali hanno in questi giorni inviato alla Lega Nazionale delle Cooperative lettere, telegrammi ed ordini del giorno di protesta. In una riunione di oggi della Lega Nazionale, nella sua sede di Milano, fu votato un ordine del giorno col quale si chiedono all'on. Tasca di Cutò spiegazioni sulla portata del suo giudizio e si stabilisce di provvedere in ogni caso a rivendicare il buon nome ed il legittimo diritto della cooperazione in quella forma che sarà ritenuta più efficace e più opportuna e sarà contro le arbitrarie accuse venga stabilito, sulla base di documenti e prove, come le Cooperative del Lavoro abbiano saputo portare nel campo dei pubblici appalti un potente fattore di moralizzazione, rendendo alti servigi allo Stato e assicurando degli cospicui vantaggi. Saranno invitati ad intervenire sulla questione i deputati appartenenti alla Lega.

Due feriti dai cospiratori a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 8, notte.

In un Circolo operaio del reparto Cagnola vi era questa sera una festa da ballo. Verso le 23 alcuni giovinastri chiesero di essere ammessi alla festa: ai che i soci del Circolo si opposero. Sebbene si fossero visti nel rifiuto modi garbati, i giovinastri non si lasciarono persuadere. Uno di essi estrasse il coltello e, lanciatosi contro l'operaio Magno, d'anni 58, tentò di colpirlo al ventre. Il Magno si voltò di scatto e la lama gli si conficcava in fondo alla schiena. In soccorso del ferito accorse l'operaio Pietro Orsini, ma lo sconosciuto tepista lo colpì con una coltellata al ventre. I soci del Circolo, vista la mala piega che prendevano le cose, si lanciarono sui facinorosi e li misero in fuga a legnate. I due feriti furono trasportati alla Guardia medica di via Paolo Sarpi. I carabinieri ricercano il feritore ed i suoi compagni.

Un ordine del giorno
degli avvocati scioperanti di Alba

Alba, 8, notte.

Oggi ebbe luogo l'assemblea dei Collegi degli avvocati e dei procuratori di Alba, la quale ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione fatta dai propri rappresentanti nell'adunanza tenutasi a Torino dalla Curia piemontese; visto l'ordine del giorno pure approvato a grandissima maggioranza per la continuazione dell'astensione da tutti gli Uffici forensi, rendendola anzi assoluta; dichiara di accettare incondizionatamente quell'ordine del giorno e di uniformarvisi rigorosamente; conferma il mandato alla Commissione di vigilanza nominata; dà incarico alla Presidenza dei due Collegi di rinnovare più energicamente l'invito ai vice-pretori e conciliatori del circondario, che ancora non abbiano aderito, di rassegnare senz'altro indugio le dimissioni dalle cariche; prende atto della protesta deliberata dalle maggiori Curie del circondario, per quanto si riferisce particolarmente alla nuova tabella organica pubblicata dal Ministero di Grazia e Giustizia; esprime un voto di riconoscenza e di plauso ai colleghi di Torino, e in modo speciale all'illustre cavaliere Franco Brunc, per la direzione ferma e vigorosa assunta e mantenuta nella giusta agitazione; e si augura che la crisi ministeriale, la quale si annunzia sicura o imminente, si risolva con l'elevazione a Guardasigilli di un Ministro maggiormente penetrato degli interessi e delle necessità della giustizia e più rispettoso dei legittimi voti dei Collegi forensi italiani; e infine di trovare in ogni evento nei colleghi, che appartengono al Parlamento e particolarmente nella Deputazione piemontese, quella concorde cooperazione e quell'efficace aiuto che finora sono pressochè interamente mancati ».

Per la diminuzione del prezzo dello zucchero

Firenze, 8 notte.

All'Unione esercenti ha avuto luogo un convegno per trattare la crisi dell'industria zuccheriera. Numerosi gli intervenuti da tutte le parti d'Italia. Parlarono Piccinelli, rappresentante i commercianti dello zucchero; l'on. Lucenti; Fiori, per la Federazione dei commercianti; Corsi, fra continue interruzioni, protestando l'antiprotezionismo; il prof. Aducco, direttore dell'Unione degli zuccheri; Levi, di Genova, ed altri. Si approvò il seguente ordine del giorno: « L'assemblea fa voti che il Governo intenda i legittimi interessi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio presenti soll'ecite provvidenze atte a diminuire fortemente il prezzo dello zucchero ».

Acrobata che precipita dal trapezio durante un esercizio

Spezia, 8, notte.

Mentre la giovine acrobata Gina Alberti eseguiva al Politeama un volo aereo dal trapezio, cadde. Una gran parte del pubblico, emozionato, abbandonò il Politeama. Nella caduta la giovine riportò contusioni multiple.

Ultime di Sport

La coppa Malvezzi
vinta dall'Agamennone

Milano, 8 notte.

La classica manifestazione podistica per la coppa Malvezzi ha avuto oggi la sua ripetizione per la sesta volta, organizzata dalla Società Agamennone. La manifestazione comprende 800 gare distinte, una di corsa (chilometri 7.500), e l'altra di marcia (km. 20). La partenza della gara di marcia è data a ventidue concorrenti alle 14.40; quella di corsa alle 15 precise.

Ecco l'ordine di arrivo:

Gara di corsa. — Percorso: Goria, Sesto e ritorno. — 1. Martinenghi Carlo, della U. S. M., in 22'30" — 2. Allievi Luigi, della U. S. M., in 23'30" 1/5 — 3. Malvicini Angelo, della P. R. I., in 24' — 4. Cavallasca — 5. Brunelli.

Altri 24 in tempo massimo.

Gara di marcia. — Percorso: Goria, Sesto, Monza e ritorno. — 1. Galli Giovanni, della S. C. V., in ore 1.42 — 2. Brunelli Giovanni, dell'Agamennone, in ore 1.47 — 3. Lazzari Giulio, della Salce et Virtus, in ore 1.52 — 4. Puricelli Mario — 5. Losi — 6. Mossa — 7. Pacei — 8. Barenchi — 9. Prato — 10. Solaro; ed altri otto in tempo massimo.

La Coppa venne assegnata alla Società Agamennone. Ottima organizzazione.

Il girone finale nel rugby in Francia

Ci telefonano da Parigi, 8, notte:

Oggi si sono disputati numerosi matches. I primi del girone finale, essendo ora finiti i gironi regionali.

A Tolosa, lo Stade, di Tolosa, ha battuto il Racing Club Havrais con 20 punti contro 5.

A Parigi il Racing Club di Francia ha vinto il Racing Club di Grenoble, con 21 punti contro 5.

A Tarbes — e questa è la sorpresa della giornata — lo Stade di Bordeaux il è fatto vincere, con 3 punti contro zero, dallo Stade Lesle di Tarbes.

Infine la squadra dei dilettanti di Bajona, sempre invincibile nei *matches* di campionato, ha trionfato del Racing Club di Perpignano, con 9 punti contro 5.

La squadra nazionale francese e quella Svizzera
fanno match nullo (2-2)

Ci telefonano da Parigi, 8, notte:

La squadra nazionale francese e la squadra nazionale svizzera hanno oggi disputato un match di foot-ball. Le due squadre avevano subito numerose modificazioni e l'esito della partita appariva problematico. A metà della partita gli svizzeri avevano segnato un goal, contro zero da parte dei francesi: nel secondo tempo questi ultimi riuscirono il sopravvento e segnarono due goals, mentre gli svizzeri se segnarono nel secondo tempo uno solo: così la partita ebbe esito nullo, avendo le due squadre riportato due punti ciascuna. Questo è il settimo *match* che si disputa fra Francia e Svizzera, ed è la prima volta che la Francia non riporta la vittoria.

Il Veneziavince i marinai dell'Hohenzollern

Venezia, 8, notte.

Oggi nel campo di Sant'Elena ebbe luogo un *match* fra il Venezia F. C. e la squadra dello yacht imperiale germanico *Hohenzollern*. La gara, che ebbe uno svolgimento molto interessante, si è chiusa con la vittoria dei veneziani per un *goal* a zero. Il punto della vittoria è stato segnato su calcio di rigore. Arbitro il signor Herion.

Le gare di tiro al piccione a Verona

Verona, 8, notte.

Oggi si è ufficialmente inaugurata la grande stagione annuale del tiro al piccione che richiama sempre i migliori fucili italiani.

Si è disputato oggi il premio del tiro di allenamento (fire balls) col seguente risultato:

1° e 2° premio, divisi tra Cazzola di San Bonifacio e Girelli di Verona; 3° e 4° premio, divisi tra Mutari di Mantova e Moreno di Padova; 5° De Poli di Verona; 6° e 7°, divisi tra Pagello e Olanda di Vicenza.

Una riunione in Val Formazza

Formazza, 8, notte.

Il Club Formazza, che ha partecipato alle grandi gare del Motarone vincendo le tre coppe assegnate per le gare principali, ha organizzato per il 23 p. v. una gara di sky allo scopo di far conoscere quella ridente valle, corsa campo magnifico per gli sports bianchi. Per le prenotazioni rivolgersi al presidente del Formazza Sky Club e Formazza (Domodossola).

Al Velodromo d'inverno

Parigi, 8, notte.

Al Velodromo d'Inverno i migliori campioni ciclisti hanno disputato oggi il classico Gran Premio del Casino Municipale, su mille metri. Le tre semi-finali sono state vinte rispettivamente da Friol, Kramer e Dupré. La disputa nella finale fu accanita; Dupré dovette fare grandi sforzi per avere ragione dell'italiano Pianti, il quale ogni giorno più si afferma come un vero campione. La finale in due prove ha dato due differenti risultati, di modo che Dupré e Kramer hanno ognuno disputato un'altra prova decisiva. Kramer è giunto primo con quattro lunghezze di vantaggio su Dupré. La classifica della corsa è stata la seguente: 1.o Kramer; 2.o Dupré; 3.o Friol.

La medesima gara riservata ai dilettanti è stata vinta dal campione di Francia Bellivier.

In una corsa dietro motociclette Appelbaum ha vinto Fossier di due giri, Marrou di quattro giri e Rodolph di cinque giri.

La tradizionale corsa transaerei ha visto sempre primo Rettigh.

In un match motociclistico fra Moreau e Lauthier ha vinto Moreau.

In fine Kramer e Poulain hanno vinto tutti i concorrenti nella corsa *tandems*, data a cassa Tomaselli ».

Al Velodromo delle Cascine

Firenze, 8 notte.

Oggi, al Velodromo delle Cascine, abbiamo avuto la prima giornata di corse ciclistiche.

Corsa apertura dilettanti. — Alla finale partecipano Masini, Nocciolti, Ciampi, Belli. Nell'ultimo giro il corridore Nocciolti cade trascinando seco Belli, mentre Ciampi, approfittando della confusione, taglia primo il traguardo. Ma la Giuria lo squalifica perchè ha danneggiato gli altri, classificando primo il secondo arrivato, Masini. Nocciolti ha riportato ferite in varie parti del corpo.

Premio « junior » professionisti. — Metri 1000 — 1. Cavani Dante, di Modena — 2. Tassarera Cesare, di Legnano — 3. Fasrial Alberto, di Bologna — 4. Sesto Luigi, di Vicenza.

Gran premio apertura professionisti. — Metri 1000. - Finale. — 1. Gardellin Angelo, campione d'Italia, in 1.34 — 2. Stefani Alessio, di Rovigo — 3. Cuccoli Giuseppe, di Bologna — 4. Zanzottera, di Legnano.

Cotillon mezzo fondo professionisti. — 1. Stefani Alessio, di Rovigo — 2. Gardellin — 3 Zanzottera.

Corsa cronometro. — Km. 5. — 1. Cuccoli — 2. Tabacchi. — Gli altri tutti eliminati.

L'aviatore svedese Urnstead
è sceso ad Etampes

**Par

PICCOLI AVVISI

1 Offerte d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

CERCASI persona serietà 40-45 anni, presentarsi dopo mezzogiorno. — Portanda, 10, via Lagrange. 29041

CERCASI impiegato disposto viaggiare, piccola cauzione. — Boccardi, S. Massimo, 38. 29044

CERCASI abilissima pantaliere modista per primaria Casa Genova. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Urge. — Scrivere cassetta 1079 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2947

CERCASI chauffeur patentissimo Torino, capace anche disimpegnare mansioni domestico. — Scrivere cassetta 1091 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2956

CERCO cuoca, cameriera ripassatrice, bambinaia. — Cavaliere Bollinger, piazza Vittorio, 8. c 2930

IMPRESA Navigazione Lacuale cerca impiegato non superiore anni trenta, conoscenza bene lingua tedesca, inglese, buona calligrafia. — Scrivere cassetta 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29010

FRATELLO, sorella Roma, cercasi accolta, cercano portineria. — Rivolgersi Groppo, corso Duca, 40. 2923

CHA' cacabitore, bravissima cuoca, cameriere, domestica, offresi. — Gandenzio, Posta, Lecco. c 2906

GIOVANE diplomatissimo, bella presenza, lingua inglese, cerca impiego; può pure dare ultimo referenze. — Sartorio, via San Tommaso, 9. 29009

SIGNORINA impiegherebbesi presso riconosciuta Fotografia, mitì pretese. — Magi, posta, Torino. 2921

SIGNORINA esperta commercio, conoscenza lingue, relazioni, accompagnerebbe buona ditta. — Scrivere cassetta 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29008

MARESCIALLO carabinieri pluri pensione, buona volontà, ottima salute, comprensivo posto ditta, servano subito, esigere, referenze orientale. — Bigliore, via Po, 34. 29017

TAGLIATORE per signora abilissimo, abituato a Parigi, cerca impiego. — Conti, 30, Vinzaglio, Torino. 29009

VIGOROSO giovanissimo, specialmente abituato per un decennio filiale, cellulare, fallorino, magazziniere, fruscitola patentata, moralità, referenze, cauzione 5000 depositate. — Sicilia, Posta, Torino. 29021

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

2 Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

A GIOVANE cerca impiego presso ditta, disposto a versare cauzione. — Scrivere Barberis, Xavier Posta, Torino. 29007

A IMPRESARI costruttori, ferrovie, particolari, trattore, ingegneri elettro, ex amministratore direttore costruzioni ferroviarie estere, con certificati avrebbe attivo posto adeguato. — Scrivere cassetta 1160 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29005

AUTO meccanico, dattilografa, impiegherebbesi disposta fare prima mezz'orario. — Stili, posta. 29016

AVVOCATO, ventisette referenze, pratico criminali, arringhe in genere, campagna, etc., disposto recarsi ovunque, cerca posto Ditta. Casa personale. — Scrivere cassetta 1170 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29010

CHAUFFEUR meccanico Donne, ottime referenze, occuperebbesi presso casa signorile. — A. Rinaldi, Torino Posta, Torino. 29011

CHAUFFEUR buon meccanico cerca posto; referenze. — Portinaio corso Novara, 12. 29009

CORRISPONDENTE, italiano, francese, tedesco, inglese, contabile disponibile ore serali. — scrivere cassetta 1159 P. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29013

DONNA 35, bella presenza, cerca occupazione giornaliera, anche ore. — Scrivere fermo posta, Vercra T. 29005

EATTORE, signora distinta, attiva macchina referenze, offresi a primaria azienda, provinciale, forestieri inoltre, bilingua cauzione data. — Scrivere cassetta 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29010

FRATELLO, sorella Roma, cercasi accolta, cercano portineria. — Rivolgersi Groppo, corso Duca, 40. 2923

GIA' cacabitore, bravissima cuoca, cameriere, domestica, offresi. — Gandenzio, Posta, Lecco. c 2906

GIOVANE diplomatissimo, bella presenza, lingua inglese, cerca impiego; può pure dare ultimo referenze. — Sartorio, via San Tommaso, 9. 29009

SIGNORINA impiegherebbesi presso riconosciuta Fotografia, mitì pretese. — Magi, posta, Torino. 2921

SIGNORINA esperta commercio, conoscenza lingue, relazioni, accompagnerebbe buona ditta. — Scrivere cassetta 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29008

MARESCIALLO carabinieri pluri pensione, buona volontà, ottima salute, comprensivo posto ditta, servano subito, esigere, referenze orientale. — Bigliore, via Po, 34. 29017

TAGLIATORE per signora abilissimo, abituato a Parigi, cerca impiego. — Conti, 30, Vinzaglio, Torino. 29009

VIGOROSO giovanissimo, specialmente abituato per un decennio filiale, cellulare, fallorino, magazziniere, fruscitola patentata, moralità, referenze, cauzione 5000 depositate. — Sicilia, Posta, Torino. 29021

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

3 Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.

AVVIATA Azienda importazione cerca socio cellulosa, cartone, capitale disponibilità, referenze lucrosissimo. Scrivere cassetta 1152 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29031

CAFFE', grande in Cina, avviatissimo, con casa, locali vini e liquori, vendesi causa decesso del proprietario. — Offerte al notaio Oberto in Cuneo. 29033

CAFFE', Bottiglieria Liquoreria antichissima rinomata clientela personale. — Sevla, Monticbello, 36. 29005

CEDESI banco condizioni avvantaggiose Banco pegno al pegno Ventimiglia. c 2909

CERCASI socio o sola per azienda già impiantata lavorazione saponi, con ottima clientela. — Scrivere cassetta 1138 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29013

CERCASI socio parte amministrativa disponga 15000 per sviluppo azienda quadruplicata. — Scrivere cassetta 1182 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29030

DISTILLERIA liquori angolo, magnifica posizione, ragioni famiglia cedesi. — Fasoglio, S. Tommaso, N. 3. 29010

FABBRICA presentasi vendesi od affittasi, ottimi condizioni. In Verzuolo (Cuneo). — Rivolgersi al proprietario Rosa Francesco. c 2900

OCCASIONE. Causa malattia rimetto avviata trattoria, alloggio, ristorante Porta Ticinese Milanese. — Scrivere cassetta 1168 P, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29020

OTTONIA cercasi mutuo dando ipoteca abbondante stabili città Piemonte, interesse 6 0/0. — Scrivere cassetta 1160 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29012

4 Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.

BAVENA di Fumane (Verona) Vercesi. Vendesi palazzina signorile, 27 vani, giardino all'inglese, stallate, rimessa, bellissima Marino, XX Settembre, 3, Genova. 29044

VENDESI, reg. cons. terreno recentemente piantato Dora. — Rivolgersi Mazzola, tel. 15-46. 29042

VENDO, affitto tenuta quarantuno pertiche Incaricato direttamente proprietario. — Silvi, via Pinelli, 18, Firenze. 2930

5 Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTO uso industria oppure magazzini, grandissimi locali, ampie aviarie. — Via Bidone, 29. 27501

AFFITTASI alloggio parte ammobiliata, primo piano palazzina Acaloria, 31 (antica Piazza d'Armi). 29109

D'AFFITTARE per il 1.o luglio vasto magazzino al uso negozio in piazza Carignano, N. 5. 29007

FAMIGLIA priva i persone di servizio, senza bambini cerca alloggio signorile, ampio, pulitissimo civilmente, ingresso privato, 2.o piano. — Scrivere cassetta 1050 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 971

LOCALE ad uso negozio, laboratorio, alloggio affittasi via Saluzzo, angolo Bandissera. Prezzo mite. 29027

NEGOZIO grandissimi, nel centro, affittasi casa nuova costruzione, via Umberto, 35. 27007

VIA Valperga Caluso, 28, alloggio secondo piano, cinque camere, corridoio. c 2901

VIA Tiepolo, 28 (Crocetta) alloggi (tre camere, cucina, botteghe, casa nuova). c 27200

6 Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.

DISTINTISSIMA signora riceve per signorina. — Via Cavour, 7 bis. 2955

PENSIONATO extra signora e signorine riceverebbe, possibilmente ex principessa da bagno, non lontano dal centro, con camera indipendente. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29011

7 Annunzi vari

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.

ANNUNZI affari serii, immediate, cauzione garantita. — Scrivere cassetta 1156 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29017

AVVOCATESSA. Nulla all'indirizzo precedente. Via alla direzione Porta-orari Gilet. c 2900

BAGNO, calidarium, speciali, cassettoni inodori, bagnanti, ecc., vendonsi perfetto. — Via Mazzoni, 2. 29030

BAMBOLA. Capovendo un suo segreto voglio parlare prima di... Mia. 29040

CANICO giovane cane-polpino nera razza piccolissima, possibilmente bianca. — Lodge, Grugliasco, 79. c 2900

COMPETENTE vendesi a gli avente trovato particolari commerciali dirittati di fiducia, scartato personale nel trattati del corso Vinzaglio e via Massena, di consegnarsi all'Ufficio municipale. 29040

CORRISPONDENZA commerciale e giornali anni 1910 a 1895 cercansi a peso. — Scrivere, Chiappo, corso Umberto, 6, Torino. c 2907

DA vendere uno bellissime vetture Victoria e Brum delle più eleganti, e omnibus leggero. — Giraudo, corso Duca, 40. 2918

DOTE 30.000 simpatica signora vedova d'un alto ufficiale superiore morto in guerra, sposerebbe altro ufficiale superiore, onde allieva signora, in atto impiego governativo. — Scrivere fermo posta, Artiglieri. 29004

FABBRICANTI pianelle cemento. Diversi disegni e forme da vendere. — Via Amerigo Vespucci, 38, Vigliani, Torino. 29012

FOTOGRAFI, Macchina ingrandimenti 13 x 18 quasi nuova vendesi buona occasione. — Scrivere Pisoni, Via Pinerolo, 1, Torino. 29020

IDEALE cercasi felicissimo amore reciprocissimo conoscenza sorprendente anima particolare mito divertuggermane passioni nostra immortale stessa. Scrivetemi tutto segretissimo assolutamente assolutamente. c 2907

IMPRESA costruzioni cerca meccanico edilizio completo, offresi metri 21-92, e locale pronto per montaggio il tutto nuovo, ma in buono stato. — Scrivere cassetta 1158 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29017

MOBILI, fornitura speciale concorrenza assoluta. — Lanzi, Lanzi, Carlo Alberto, 38. 1161

MOBILI. Siete intenditori? Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria, Alberto Gatti, corso Cairoli, 24. 228

OCCASIONE camera letto tre corpi, nogano. — Via Monferrato, 23, Rondò, Barriera Piacenza. c 2901

QUANTITA' stoffe lana, seta, resto lunga corrente, due eleganti camere letto, mobili diversi, tappezzerie. — Via Maria Vittoria, 37, portico. 29012

RECLAME. Buoni elegantissimi bronzato bianco flavobili, valore L. 35.00 a soli L. 26.00. Ammobiliamo da 5.00 a 20. — Monge, via Carlo Alberto, 9. 28270

RISVEGLIO, Stemma impegnabile. Sparo rivoltelline. Resolvo immediato contenuto avviso attendere mercoledì, ostito. Affettuosamente. c 2905

TORSI parallele originali «Acme», ancora quarantanni, vendonsi prezzo occasione. — Via Belgrano, 71. c 29103

VENDO carrozzella per bambini, bicicletta corsa nuova. — Via Cigna, 42. 29021

VENTISETTENNE orfana, discreta dote, desidererebbe ammogliarsi sperebbe impiegato o nella ufficiale esercito. — Scrivere Posta C. L., Castelnuovo. c 2901

VOLETE acquisti decorazioni con soli cristallino, rivolgetevi Cristalleria Berthollet, 18, Torino 29015

VERLOSIA. Privo vincolo mia t.a. Perchè tanto silenzio? Vollemucci 15? c 29049

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.

LONDINESE da locali inglese e pianoforte. — Scrivere Black, Vanchiglia, 28. 2905

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.

LIQUORI, acquisto, dopo, caramelle, liquori, confetture, champagne, spumanti, rappresentanti abbonati Case Vermouth Liquori. — Scrivere Minuto, piazza Cinque Lampioni, 11, Genova. 29040

PIAZZISTA pratico articoli intelligenza cercasi, stipendio, provvigione. — Scrivere Ufficio, Posta, 29023

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente e di lauti guadagni. Ingaggio articolo non necessario, bensì relazioni prova di sperimento nella vendita, pienamente accreditata. — Offerte con indicazioni carriera alla cassetta 139 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1161 M

VENTISETTENNE, larga esperienza ufficio commerciale, conti, affari, desiderando mutamento, fornirà referenze, viaggiatore. — Cortazzone, 29001, Posta.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.

PEGLI. Appartamenti moderni vendonsi. — Rivolgersi Martinengo, Vico Erbe, 3, Genova. c 2904 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.50.

AFFARE occasionissima vendesi causa partenza motocicletta Bicicletta, garanzia, necessari. Macchine garantite. — Madonna Cristina, 10. 27501

BICICLETTE Maino, Alaia, Silvergo, nuovi modelli 1914. — Via Nizza, 31. c 2908

CICLISTI e Motociclisti, non dimenticate per vostri acquisti in pneumatici ed accessori che Capello, in Venti Settembre, 41, è il miglior fornitore per qualità e prezzo. c 2901

MOTO Della Ferrera due cilindri state vendo 900 o 500. — Scrivere Montalto, via Missaglia, 94. 29010

MOTOCICLISTI. Copertoncino rinforzatissimo nervosi, pneumatici, prezzi ribassatissimi. Motocicletta Swift e Frera. — Pacchetto, via Genova, 22. 1015

PIRELLI copertone Sterlia fire 8.75; camere 3.50; copertoni Flexor 7.50; camere 1.25. — Capello, via Venti Settembre, 41, Torino. 2917

VENDESI occasione vettura nuova Torpedo. — Visibile dalle ore 13 alle 15, corso Cosale, 46. 27049

VINO di PEPTONE
CHAPOTEAUT
Preferito adottato dall'Istituto Pasteur

FORTIFICANTE RICOSTITUENTE
Specialmente RACCOMANDATO AI CONVALESCENTI ANEMICI RAGAZZI SIGNORE VECCHI
In tutte le Farmacie
Prodotto all'ingrosso: PARIGI, 8, rue Vivienne

RICORDIMMO che I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI Vero mercato d'ogni specie d'articoli VIA VIOTTI, 4, TORINO restituiscono al compratori tutto il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel giorno FORTUNATO

SARTORIA Successore Rocco Bajetto TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 45-36 AVVISO DI ARRIVO delle novità in stoffe inglesi e scozzesi per la stagione PRIMAVERA - ESTATE

5 per soli 5 Centesimi — spedizioni franco di porto metri 100 (tutti 3 mq. 500) tappezzeria in carta colorata per cucina, corridoi, ecc. Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 108 G.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: Midy
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA
(Senza Copaibe — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti e Persistenti
Ogni Capsula di questo modello Midy porta il Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

OSTETRICA 2 CAVALLERA Corso Regina - Pensione Privati mitì — Via Vanchiglia, 11, 1.o piano, sag. Corso Cristoforo c 1027

LEVATRICE LUIGIA E. CLOTILDE Pensione - Corso Regina Privati milionari. — Via Po, 9, piano 1.o c 2101

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Gabinetto moderno: Radioterapia; Correnti Tesla-D'Arsonval; Diatermocopia; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iniezioni di 606 ... Esame del sangue.
Consultazioni, Corso Francia, 17 - p. III; Ore 9-12 15-17 18-20. Festivi 9-12. 911

Dott. VITTONE Specialista malattie Pelle Veneree Sifilitiche Policlinico Centrale, al Policlinico Umberto I ed Ass. al Osp. Cattol. Mauric. Lazar. endov. di "606". Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocaustica. Urinoscopia. Radioterapia. — Via S. Francesco da Paola, 10 Bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12 250

La SONNAMBULA TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di metafisica, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza. c 1574

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA Esposizione permanente e Vendita Corso Cairoli, 24 - TORINO ALBERTO GATTI

EMPORIO MOBILI a prezzi convenientissimi di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II. 24

INCANTO
Domani, martedì 10 corr., o sueo., via S. Anselmo, N. 17, p. I.o, l'estimatore incaricato per l'asta tutti i mobili arredante alloggio. c 2908

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 2. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 6-3, piano 2.o, Torino. c 1782

BRILLANTI Perle (fino mezzo) compra al massimo valore. Vende e faccia comodi. (Casa antica e seria) E. VIGLIANI - Via Pietro Micca, 4 (fondo cortile) 160 bis

INFALLIBILE E SERIO per sottomettere, anche a distanza una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. R. STEFAN, 79, Boulevard St. Marcel, PARIGI, il suo libro «Forza sconosciuta e spedito gratis. 228

BRILLANTI - PERLE - ORO Argento, compro a prezzi superiori a qualsiasi. Anticipo fondi per disimpegnare gioie. CAVARO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Sementi da prato selezionate
Trifoglio pratense, quali. extra, L. 115 0/0, al kg. L. 1.50 — Idem, qualità corrente, L. 105 0/0, al kg. L. 1.40 — Erba Medica, qualità extra, L. 115 0/0, al kg. L. 1.70 — Idem, qualità corrente L. 100 0/0, al kg. L. 0.95 — Erba per mezzo, stazione Spoleto. 1670
OLII d'OLIVA garantiti puri da L. 1.25 a L. 1.80 0/0
Chiedere campioni e condizioni. Dirigersi: SOCIETA' COMMERCIALE — SPOLETO

OSTETRICA Pensionato partoranti, Corso Regina Margherita, 106. 27713

LEVATRICE Corso Regina Pensione Privati mitì. — Corso Regina Margherita, 106. Palazzina privata. Via Mazzini, 39. Telef. 51-79. c 2987

Città di Torino
È aperto un concorso per titoli a posti di medico straordinario per il servizio di assistenza sanitaria per i poveri, che si rendessero vacanti entro il bimestre 1914-1915. 1778
Al compenso basato in lire 7 per ogni servizio diurno o notturno di cui ogni città, quando pensano servirsi di supplenti nel contado vengono compensati nella misura dello stipendio giornaliero netto del rispettivo medico condotto, purchè esso non sia inferiore alle lire 7. Essi riceveranno in più una indennità di lire 3 giornaliera per le spese dell'alloggio, qualora questo non sia loro fornito dal municipio.
Gli assistenti devono avere alla data della pubblicazione del presente avviso di concorso non meno di una e non più di quattro anni di laurea, ed aver conseguito negli ultimi due anni di corsi universitari una media non inferiore a 25/30.
Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 12 del giorno 17 marzo 1914.
Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio d'igiene del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise condizioni del concorso.
Addì 1.o marzo 1914.
Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.
Il Segretario: C. TESTERA.

Frutto lassativo rinfrescante aggradevole a prendersi CONTRO LA STITICHEZZA Emorroidi Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Vendita all'ingrosso: 11, Rue Pavée PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

PIRAMIDONE
IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, mezzi fabbrili, influenza, reumatismo. La sua pronta azione antinevralgica i rende maldifendibile. Eminente, stimoli mentali, dolori dei nervi, ecc. Flaconi con 10 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e in bottili con 10 tav. da gr. 0,30.
Società Italiana BUSTER LUCINI & SEGRINO MILANO - Via Mario Pagano, 42.

Il VERO e GENUINO L. Luser's Touristen-Pflaster
Taffeta dei Turisti.
contro i CALLI - INDURIMENTI e qualsiasi altro malessere alla pianta del piede, di cui soffrono, oltre ai marciatori da fabbrica e ALPINISTI è sorprendente alla prima L. LUSER, portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che il rivenditore) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riproduzione qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 2.50 + franco per posta entro valore di L. 5.00. 27038
Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 12, dalle 10 a 12. 1661

Non più Capelli nè Barba Grigi e Bianchi!
ACQUA SALLÈS
(Progressiva ed Istantanea)
L'ACQUA SALLÈS progressiva ridona ai Capelli Grigi o Bianchi ed alla Barba il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero — e l'istantanea loro rende il colore Bruno e Nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli o la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature. L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia. D'ogni posto ai di sopra di tutte le tinture e vivori preparati qualunque essi siano. — SALLÈS Prof. Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIS. 1259
Trovasi in TORINO presso D. MONPO, via Ospedale, 5 e da tutti i principali profumieri e parrucchieri. — Modello piccolo L. 3, Grande L. 10. Per posta L. 0.50 in più.

Funghi - Fagiolini - Piselli - Pomidoro pelati - Pomidoro conserva - Giardiniera sott'aceto - Pesche - Albicocche ecc., ecc.
VERDURE e FRUTTA
preparate in scatole speciali pei
FRATELLI PAISSA
(Società Anonima "Salus")
Torino - Piazza S. Carlo, 8 - Torino

DIFFIDA
Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI
Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.
Le PASTIGLIE LEONE, di semplicissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.
Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze
Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pasliglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

MERCOLEDI' 25 MARZO CORR.
AVRA' LUOGO IN ROMA
L'ESTRAZIONE DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
NON VERRA' CONCESSA ALCUNA PROROGA
Premi da Lire 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100
in contanti ed esigibili subito per intero senza alcuna ritenuta e senza dover giuocare con altri — si guadagna con un biglietto da UNA LIRA

COMP.a LIEBIG

DADI PER MINESTRA della C.ia LIEBIG. - Sono i migliori che si conoscono; possono essere adottati colla massima fiducia.